

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCHE DI MERCATO SCOPRI MEDIO  
STRATEGIE DI MARKETING  
WEB STRUTTURE  
SETTARE PER SETTE E PUBBLICITÀ A TUTTE LE ORE

**Fast**  
PUBBLICITÀ STRATEGICA

0984.854042 • info@pubblifast.it

**LA QUERELLE** Passato l'incubo (e le polemiche) dell'isola pedonale sul lungomare

## Parcheggi centro storico, si resetta

*L'assessore Cama: «Tutto torna come prima, gli allarmismi sono infondati»*

DOPO tre mesi, tutto torna o dovrebbe tornare come prima: doppio senso di marcia sul Lungomare Falcomatà (via Marina bassa) in direzione Sud con doppi parcheeggi ambo i lati (ovviamente a pagamento, com'era prima). I parcheeggi istituiti nel tratto meridionale del corso Matteotti (via Marina alta) sono stati invece cancellati, e si è tornati al doppio senso di marcia in direzione Nord per le auto e in direzione Sud per gli autobus nella corsia preferenziale riservata al trasporto pubblico e alle autorità.

Ma è proprio sui parcheeggi del centro storico che scoppia la polemica che fa intervenire l'assessore Mariangela Cama che tuona: "Tutto torna come prima, allarmismi infondati"

L'assessora comunale alla Mobilità e Trasporti infatti smentisce le voci su parcheeggi a pagamento laddove erano gratuiti: "La società Castore e Atam stanno provvedendo alla copertura della segnaletica orizzontale e verticale di quegli stalli a pagamento che erano stati istituiti in occasione dell'isola pedonale estiva."

"Voglio chiarire in modo molto netto - afferma la rappresentante di Palazzo San Giorgio - che l'ordinanza firmata dal Comandante della Polizia Municipale, Salvatore Zucco, prevede che tutti i parcheeggi che erano stati modificati in occasione dell'istituzione dell'isola pedonale sul Lungomare Matteotti, ritornino nella medesima situazione in cui si trovavano in prece-

denza. Pertanto, si smentisce categoricamente - puntualizza l'assessora Cama - qualsiasi ipotesi che preveda la proposizione di parcheeggi a pagamento che non fossero già presenti prima dell'istituzione dell'isola pedonale. In questa direzione - sottolinea Cama - l'amministrazione comunale è al lavoro in queste ore, di concerto con la società Castore e Atam a cui va il nostro ringraziamento, per il completamento delle operazioni di copertura della segnaletica orizzontale e verticale di quegli stalli a pagamento che erano stati istituiti in occasione dell'isola pedonale estiva. In ogni caso, mi preme ribadire

con estrema chiarezza che dall'entrata in vigore della nuova ordinanza del Comandante Zucco, si ritengono comunque decadute tutte le ordinanze precedenti e quindi quegli stalli che prima delle modifiche introdotte durante il periodo

estivo, erano liberi, continueranno ad esserlo, come nel caso di quelli presenti nelle aree di Viale Zerbi e Rada Giunchi. Voglio infine evidenziare - conclude la rappresentante di Palazzo San Giorgio - che l'amministrazione è attivamente impegnata su questo importante settore, in particolare nella definizione di un nuovo piano parcheeggi in grado di riorganizzare in modo sostenibile ed efficiente la fruizione degli spazi cittadini nel centro storico e soprattutto garantire un corretto equilibrio tra parcheggi a pagamento ed aree gratuite".



Parcheggi, caos ed incidenti in via marina nella gestione dell'isola pedonale

**Smentite voci su parcheggi a pagamento dove erano gratuiti**

**PALAZZO ALVARO** Il consigliere delegato Versace ne illustra i lineamenti e gli indirizzi strategici

## Identità e senso d'appartenenza, sono le nuove sfide del Piano di Marketing turistico metropolitano

Identità e senso d'appartenenza, sono queste le nuove sfide del Piano di Marketing turistico metropolitano.

Il consigliere delegato, Carmelo Versace, illustra i lineamenti e gli indirizzi strategici del nuovo strumento di cui si è dotato l'Ente di Palazzo "Alvaro" per il rilancio e soprattutto la promozione del territorio.

Un piano ambizioso che tiene in considerazione, innanzitutto, le linee programmatiche dettate dalla Legge regionale e successivamente anche le mutate esigenze imposte dalla crisi pandemica che, naturalmente, ha inciso in modo rilevante sulla strategia di sviluppo del territorio metropolitano.

Ma soprattutto, uno strumento di lungo respiro, che muove i suoi passi da un'attenta analisi di quella che è la morfologia del territorio, dei bisogni e delle aspettative che esso e le popolazioni che vivono esprime.

Per il marketing turistico della Città metropolitana, dunque, si apre un nuovo capitolo all'indo-



Carmelo Versace

mani dell'approvazione del Piano 2021 da parte dell'assemblea di Palazzo "Corrado Alvaro" e i cui fondamentali lineamenti sono stati illustrati in aula dal consigliere metropolitano con delega al Marketing territoriale, Carmelo Versace.

"L'Ente si è dotato di uno studio ragionato - spiega lo stesso rappresentante di Palazzo "Alvaro" - che è frutto di un percorso che ha adottato una metodologia di lavoro condivisa e partecipata tra i diversi attori in campo, a comincia-

re dagli stakeholder, gli operatori turistici, la Camera di Commercio con cui peraltro è in atto un tavolo di lavoro permanente che sta operando su diverse strategie di rilancio territoriale, come nel caso del "Club di prodotto" o le attività che stiamo portando avanti nell'ambito del progetto "Città dell'olio", solo per citare alcuni esempi.

In altre parole, - evidenzia il consigliere Versace - un piano che punta a indicare una nuova prospettiva nel percorso di valorizzazione del territorio, attraverso azioni e iniziative di grande caratura, come nel caso dell'investimento che la Città metropolitana compie sul fronte della fieraistica e che vedrà l'Ente protagonista all'interno dei più prestigiosi circuiti italiani e internazionali".

Non meno importanti, inoltre, sottolinea il consigliere metropolitano, "gli indirizzi operativi che il nuovo Piano di Marketing turistico adotta sul fronte della storicità e di quegli eventi che hanno un rilievo culturale e sociale tale, da contribuire in modo

significativo alla valorizzazione dell'immagine della Città metropolitana, in Italia e nel mondo.

Un Piano che rimette al centro, attraverso un incremento delle risorse, il lavoro, la professionalità e la passione con cui tanti operatori e realtà associative reggine, operano quotidianamente al servizio della cultura e della promozione territoriale.

E non ultima, - evidenzia Versace - la scelta di scommettere sulle produzioni multimediali e sulle guide turistiche".

Una strategia a tutto campo, che ha l'obiettivo di aprire una nuova stagione nel percorso di rilancio territoriale, "secondo un indirizzo ben preciso, - conclude Versace - fortemente voluto dall'amministrazione Falcomatà, che punta a ridisegnare l'immagine della Città metropolitana secondo una logica unitaria, di comune senso d'appartenenza, abbracciando e coinvolgendo nella stessa azione i cittadini, le comunità, gli amministratori, i corpi sociali e il tessuto produttivo di tutto il territorio metropolitano".

**LA DUE GIORNI**

**A Reggio il Convegno dei bibliotecari ecclesiastici**

REGGIO Calabria ospiterà il Convegno nazionale dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani. L'appuntamento prenderà da oggi e fino al primo ottobre. Il titolo è "La biblioteca multiculturale". I lavori inizieranno nell'Aula Magna del Seminario diocesano "Pio XI" il pomeriggio di giovedì 30 settembre alle ore 16.00 con il saluto di monsignor Fortunato Morrone. Seguirà, inoltre, alle 16.30 la prolusione di monsignor Francesco Milito, vescovo di Oppido Palmi e Presidente Abei.

Alle ore 17.00 la prima sessione di lavoro su "Aspetti storici della multiculturalità in biblioteca" in cui relazioneranno il professor Domenico Minuto su "Genti in Calabria" e il professor Santo Lucà dell'Università di Roma "Tor Vergata" su "Manoscritti e scrittori calabresi in lingua greca".

Alle ore 18.15 si aprirà la seconda sessione più specialistica rivolta ai bibliotecari dal titolo "Esperienze di multiculturalità e plurilinguismo in biblioteca". Interverranno, inoltre, padre Gianni Criveller della Biblioteca del Centro Missionario Pime di Milano, il dott. Luca Jaccod della Biblioteca diocesana di Aosta e Roberto Alessandrini, direttore editoriale della "Marietti 1820" Bologna, su "L'enigma del Bibliotecario. Riflessioni su un dipinto dell'Arcimboldo". I lavori dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani riprenderanno venerdì 1 ottobre con la Celebrazione Eucaristica in Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo. Il Convegno di studio proseguirà alle ore 10.00 nel Salone del Museo diocesano "Mons. A Sorrentino" con la terza sessione su "Gli alfabeti non latini". Interverranno Andrea De Pasquale, Archivio Centrale dello Stato di Roma "La catalogazione e la digitalizzazione dei libri orientali".

I vertici Aic evidenziano comunque la straordinarietà delle competenze maturate da Sorical

# Autorità idrica, delineati due percorsi Tante le incognite sul gestore unico

## I Comuni chiamati ad assumere un ruolo da protagonisti

Nicola Lopreiato

### CATANZARO

«Il nodo Sorical non può bloccare l'avvio dell'Autorità idrica regionale». È quanto in sostanza si evince dai contenuti delle comunicazioni del presidente dell'assemblea Marcello Manna e dal direttore generale della stessa Aic, Francesco Viscomi, con il presidente facente funzioni della Regione Nino Spirli. I vertici dell'Autorità idrica tornano ad indicare il percorso da seguire nell'ottica di una definitiva svolta del servizio idrico integrato. Il primo scoglio da superare, in tal senso, è l'assetto del gestore d'ambito al quale affidare la conduzione piena e definitiva del servizio secondo «parametri - sottolineano Manna e Viscomi - di efficacia, qualità tecnica ed efficienza determinati dagli Enti sovraordinati, tra i quali Arera, i diversi Ministeri coinvolti nel processo e la Comunità Europea».

Le risorse finanziarie messe a disposizione dalla programmazione nazionale comunitaria 2021-2027 e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza sono ingenti «e in quanto soggetti responsabili e competenti in materia, abbiamo l'obbligo e il dovere di procedere speditamente - sostengono i vertici dell'Aic - verso gli obiettivi successivi, che dovranno avere come scopo finale la creazione delle condizioni di accesso definitivo alle linee di finanziamento».

L'Autorità idrica, pertanto, riparte dal gestore unico, e ritiene che le competenze di Sorical, maturate in tutti questi anni nel settore delle acque non possano essere messe in discussione. In tal senso il deliberato dell'assemblea dei sindaci calabresi nell'assemblea dell'8 luglio scorso ha dato indicazioni ben precise arrivando a perimetrare due diversi scenari, «paralleli e convergenti», che hanno come punto d'arrivo la creazione del gestore ub-

**Le proposte formulate sono sul tavolo della Regione ormai da alcuni mesi**



Gestione dell'acqua Un dei tanti guasti che si è venuto a creare su una delle condotte principali

blico in house al quale l'Autorità potrà affidare l'intero servizio integrato.

Il primo scenario vede la riqualificazione di Sorical, per la quale è in atto un complesso processo di ripubblicazione che renderà la stessa una società di intera proprietà della Regione, sebbene spetterà ai Comuni, protagonisti assoluti del nuovo corso, dover prendere in consegna le quote di Sorical. L'Autorità idrica in tal senso auspica solo tempi rapidi «consiglia anche che il know-how tecnico che la società ha sviluppato negli anni risulta basilare per la corretta crescita del gestore unico regionale». In sostanza emerge una disponibilità completa ad accompagnare il processo tecnico e procedurale del complesso percorso di riqualificazione di Sorical, sebbene spetti alla Regione, in quanto socio di riferimento, mettere mano alla grande trasformazione con l'affidamento ad un soggetto unico del servizio idrico.

### «Commissariamento? Una vera mazzata»

«Basta profitti e affari sull'acqua». A sostenerlo è il candidato a governatore del Polo civico, Luigi de Magistris. «Con i soldi del Pnrr si potrebbe finalmente garantire acqua pubblica tutti i giorni in tutta la Calabria; eppure i tavoli tecnici e le agenzie di controllo legate al governo avvertono che anche su questo fronte potrebbe arrivare un commissariamento. Perché tra la gestione scellerata della Sorical, ormai in liquidazione, collegata a banche tedesche e le grandi difficoltà dei sindaci, un commissariamento dell'acqua - conclude de Magistris - sarebbe una ennesima batosta».

Allo stesso modo pur di rispettare il mandato dell'assemblea, si guarda con interesse anche ad un secondo scenario che vede la costituzione di un soggetto gestore per i segmenti a valle della grande adduzione. «Tale progetto qualora realizzato, non preclude in nessun caso - è stato spiegato dai vertici Aic - la futura ed auspicabile integrazione del servizio e consente di ottemperare alle disposizioni degli Enti sovraordinati».

Quello che in questo momento è importante è fare presto, nonostante le difficoltà tecniche e societarie esistenti per la trasformazione di Sorical, anche alle prese con i nodi riguardanti i diritti di pegno sulle azioni delle banche tedesche. Mentre i privati hanno già fatto sapere che sono disponibili a lasciare la società senza nulla pretendere. Una posizione che per certi aspetti dovrebbe agevolare la trasformazione di Sorical.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I nodi della campagna Vaccini, a mancano 175mila c

Si contano tre ricoveri in più nei reparti di rianimazione e 12 in meno in quelli di cu

Giuseppe Lo Re

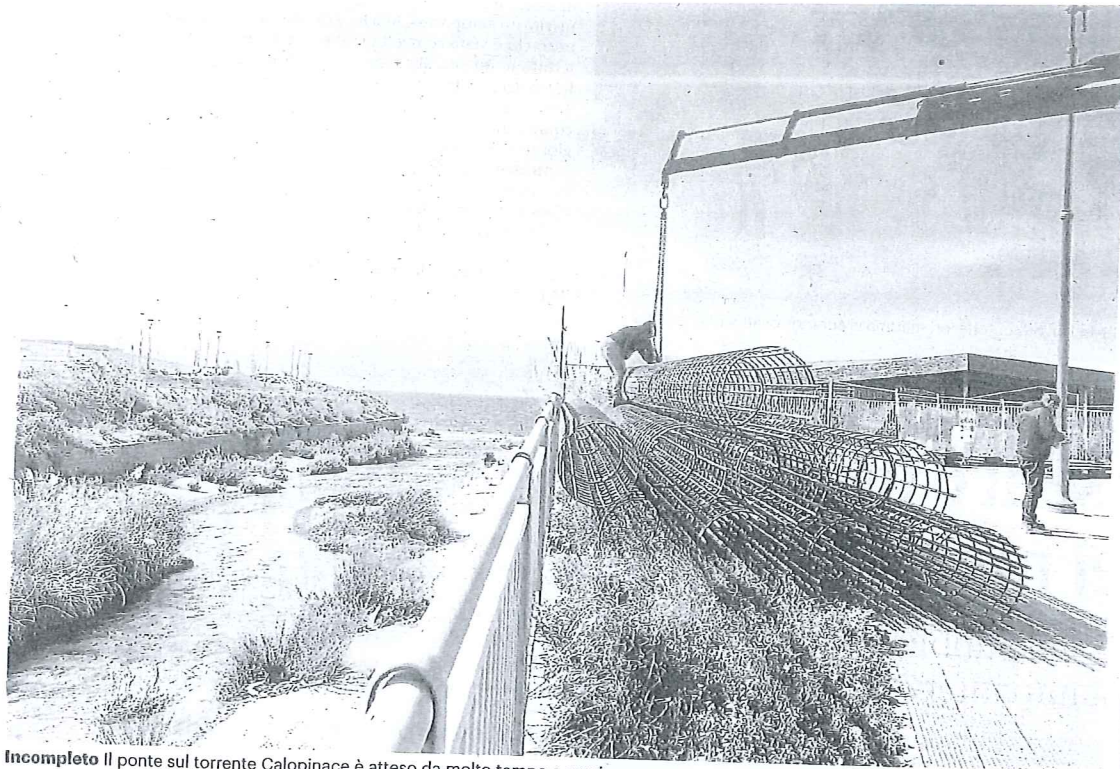
### REGGIO CALABRIA

La Calabria che si avvicina sempre più alla media nazionale affronta la sfida dei 175mila da vaccinare. Sono tanti, secondo l'ultimo report ministeriale di ieri, gli over50 non ancora vaccinati, con uno zoccolo duro ancora il 21% di ultraottantenni non immunizzati e di un ancora più preoccupante 26% nella fascia tra 5 e 59 anni. Nelle ultime ventiquattrore sono state oltre 5mila le dosi di vaccino somministrate sui territori (nel giorno precedente erano state 6.500). E nel rapporto tra le dosi inculcate e quelle disponibili, adesso la regione si attesta all'85,6%, a fronte di una media nazionale pari a 86,49%. Complessivamente, in Calabria sono stati finora somministrati 2.454.555 vaccini. C'è da fare ancora uno sforzo ulteriore.

### Sialza il tasso di positività

Intanto il bollettino regionale dice: conta tre ricoveri in più nei reparti di rianimazione e 12 in meno in quelli di cura. E c'è una nuova vittima, registrata in provincia di Catanzaro, così il totale dei decessi che supera il tetto dei 1.400 (adesso sono 1.401). I nuovi contagiati passano da 97 a 139 (dati complessivi dall'inizio della pandemia 83.614), a fronte di un maggior numero di tamponi effettuati (5.877 rispetto ai 2.193 di martedì); aumentata, in diretta conseguenza, dal 2,62% al 3,59, il tasso di positività. È ancora Reggio a guidare la classifica dei nuclei con 48, seguita dalla provincia di Cosenza con 34, Crotona con 33 e Vibo con 8 (due nuovi casi provengono da fuori regione). In totale i casi attivi sono 3.768 (-86), gli isolati a domicilio 3.598 (-77) ed i nuovi guariti 224. Territorialmente positivi sono così distribuiti: Catanzaro 192 (18 in reparto, 5 in terapia intensiva, 169 in isolamento domiciliare); Cosenza 1.369 (34 in reparto, 1 in terapia intensiva, 1.332 in isolamento domiciliare); Crotona 284 (1 in reparto, 276 in isolamento domiciliare); Reggio 1.515 (88 in reparto, 1 in terapia intensiva, 1.421 in isolamento domiciliare); Vibo 79 (5 in reparto, 74 in isolamento domiciliare).





**Incompleto** Il ponte sul torrente Calopinace è atteso da molto tempo e serviranno ancora mesi prima di poterlo inaugurare

L'opera è in stand by da tempo e il contratto è in scadenza

# Il ponte sul Calopinace è un rebus Lavori fermi e nessuno sa perché

## Al Comune non si riesce a capire il motivo del blocco del collegamento tra il Lungomare e il Parco Lineare Sud

**Alfonso Naso**

Consegnati ad agosto del 2020 dopo oltre un anno il ponte sul torrente Calopinace non è stato ancora del tutto posato. È un vero mistero quello che aleggia su quest'opera pubblica che rappresenta il punto di collegamento tra il Parco Lineare Sud (anch'esso ancora non completato) e il lungomare Falcomatà. Un'opera fortemente voluta dal sindaco che nella sua missione istituzionale vuole fortemente ricucire il rapporto tra la città e il suo mare. E invece questa cerniera non si riesce a completare e la cosa che sembra sempre più assomigliare a un mistero è che nessuno al Comune conosce il motivo. La cosa evidente è che da un lato il ponte è stato predisposto ma dall'altro non ancora e non

si capisce il motivo di ciò.

L'opera è finanziata con le risorse del pacchetto dei fondi comunitari sulla viabilità secondo la tabella di marcia del Comune avrebbe dovuto essere realizzata nell'arco di 120 giorni dalla consegna ma i lavori sono stati prima interrotti, poi sono ripresi ma siamo alla fine della scadenza contrattuale. Il nuovo ponte ha una lunghezza complessiva di 30 metri e dovrebbe avere una larghezza di 12 metri a circa 2 metri dal letto della fiumara Calopinace e preve-

**Le travi originarie come da contratto non sono adatte ma il nuovo stop resta tutto da capire**

### Un progetto vecchio e tante peripezie

● Anni di peripezie per questo intervento. Dopo la consegna dell'appalto ad agosto 2020, i lavori erano ripresi da qualche giorno a marzo scorso ma non era stato facile sbloccare un cantiere che in questi anni ha avuto tanti intoppi. Il progetto era molto vecchio. Quando sono stati affidati i lavori la ditta aveva poi rinunciato all'appalto. Dopo varie peripezie nel mese di luglio il cantiere era stato riaffidato, ma è stato subito sospeso a causa di una modifica alla progettazione che ha poi richiesto una nuova autorizzazione al Genio Civile.

de la presenza di una doppia corsia carrabile, per consentire il passaggio dei veicoli nel doppio senso di marcia, di una corsia ciclabile e di due marciapiedi pedonali. Ma tutto questo progetto si scontra con una realtà che sta denotando un ritardo a tratti inspiegabile.

È passato del tempo dalle dichiarazioni entusiaste di Falcomatà: «Il ponte unirà il lungomare Falcomatà al Parco Lineare Sud e, quindi, congiungerà il centro città con la zona sud e viceversa. Si potrà attraversare a piedi, in bici, in auto, moto ecc... Ringrazio l'assessore Muraca, l'ufficio tecnico comunale e la ditta che eseguirà i lavori». Falcomatà anzi adesso vuole approfondire il motivo per cui questo ponte non si riesce a consegnare alla città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cama: un nuovo dei par...

Gli stalli diventati a pagamento in estate torneranno a essere

Da ieri il lungomare e Matteotti sono tornati più li in un unico senso di direzione (il primo) e transiteranno (il secondo) ma ancora da capire che cosa va sugli stalli a pagamento proposto l'assessore alla del Comune, Mariangel ha deciso di fare chiarezza: società Castore e Atam provvedendo alla copertura segnaletica orizzontale e di quegli stalli a pagamento erano stati istituiti in occasione dell'isola pedonale estiva.

«Voglio chiarire in modo netto - afferma la rappresentante di Palazzo San Giorgio - la situazione in cui si trova in precedenza. Pertanto, si tisce categoricamente - spiega l'Assessorato Cama - l'ipotesi che preveda la presenza di parcheggi a pagamento non fossero già presenti dell'istituzione dell'isola pedonale. In questa direzione - sottolinea Cama - l'amministrazione comunale è al lavoro in questo concerto con la società Castore e Atam a cui va il nostro ringraziamento, per il completamento delle operazioni di copertura

Annunciato il cantiere nell'area del Centro ma per il momento tutto tornerà com'è prima dell'estate



Si torna a parcheggiare Si

Il movimento di Saverio Pazzano sollecita l'amministrazione a risolvere i problemi

## “La Strada” chiede un cambio di passo sull'acqua

«È ormai da mesi che chiediamo all'amministrazione comunale di intraprendere un deciso cambio di passo rispetto all'emergenza idrica, ma, di fronte al perpetuarsi da parte delle autorità preposte di un atteggiamento al limite dell'indolenza, non possiamo non stigmatizzare ulteriormente le deficienze della macchina comunale nell'erogazione di un servizio essenziale». Lo scrive il movimento “La Strada” con Saverio Pazzano.

«Chiediamo ancora una volta che

venga istituito un registro delle manovre effettuate sulla rete idrica, perché gli interventi degli operatori vengano opportunamente monitorati; che i tempi di attesa tra le segnalazioni della cittadinanza relative ai guasti e ai disservizi e gli interventi di riparazione non siano proverbialmente “biblici”; che gli interventi stessi non siano sempre e necessariamente a posteriori, ma piuttosto inquadrati in un serio piano di manutenzione dell'impianto. È chiaro che per mantenere

ocorrerà approntare al più presto una mappatura aggiornata della rete idrica così come affrontare una volta per tutte la questione delle condutture vetuste, onde evitare il riproporsi di guasti frequenti in alcuni “punti deboli” della rete. Questi ultimi sono infatti inevitabilmente soggetti allo stress della pressione idrica, con conseguente scoppio delle tubature (Castore effettua mensilmente una media di 300 interventi di ripristino!). Il sommarsi di questi fattori ha come ef-

fetto un perenne stato di emergenza nella gestione idrica».

«Ci arrivano segnalazioni giornaliere da quartieri come Pietrastorta (cui fa riferimento la foto a corredo del comunicato), Santa Caterina, Pentimele, Pellaro, relative a perdite d'acqua su strada, erogazione scarsa, discontinua o assente per lunghe fasce orarie, tempistiche inaccettabili tra segnalazione del guasto ed intervento» conclude Pazzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

... dal 1880 a Reggio Ca

ISTITUTO SC

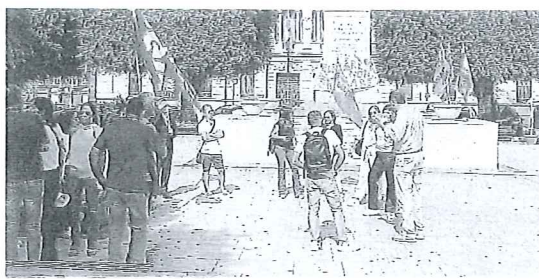
“V. L

Istituto Tecnico Paritari  
Corsi di Recupero

Via Filippini, 7  
tel 0965.21755 - 09  
istitutofal

«Restiamo in attesa di ricevere i risultati sul nostro futuro ma anche su quello del "Tito Minniti". I lavoratori di Alitalia che adesso (forse) saranno inglobati in "Ita" ieri mattina sono scesi in piazza davanti la Prefettura per protestare. Serpeggiano tensione e apprensione per il loro futuro occupazionale dal momento che sono dipendenti di Alitalia e nel passaggio di gestione dello scalo da Sogas a Sacal sono rimasti ancora all'ex compagnia di bandiera che tra qualche settimana cesserà

la sua attività. «Denunciamo a meno di 20 giorni dalla partenza di "Ita" - scrivono in una lettera i lavoratori sostenuti dalle rappresentanze sindacali aziendali della Filt Cgil, Ugl trasporto aereo e Uiltrasporti - a gran voce la totale mancanza di comunicazioni riguardo al futuro lavorativo di 40 dipendenti da cui dipendono altrettante famiglie. Nessun aeroporto in Italia rischia seriamente senza voli, tranne l'aeroporto dello Stretto. L'operatività di tutti gli scali del Sud è stata



Sit-in I lavoratori che ieri mattina si sono ritrovati a piazza Italia

tutto ciò è stata coinvolta l'attività in qualità di organico del governo per adottare e risolvere la situazione che complicando sempre più giorno che passa anche come detto in precedenza - voli romani non arrivano i confortanti per lo scalo reggino. E chiama in causa la gestione dello scalo Sacal I siglifiera regionale della Lega Minasi: «Al di là dell'impegno zionale, necessario e dove»

Fermo il tentativo di allargare la continuità territoriale. E sulla concessione pende un ricorso

## Stretto "chiuso" di sera e nei festivi Il nodo irrisolto dei mezzi veloci

Nessuno sviluppo dalla consultazione pubblica indetta dal Mit  
L'Autorità portuale programma intanto interventi strutturali

Giuseppe Lo Re

Perché da Messina non possono prendere un aliscafo di sera e visitare i Bronzi al Museo? E perché da Reggio non si può attraversare quel braccio di mare, di sera, per mangiare focaccia o arancini all'ombra del Duomo di Messina? E se poi siamo nel fine settimana, neanche a parlarne già da metà pomeriggio... Non è solo una questione di continuità territoriale, ma soprattutto d'integrazione mancata, quell'asse tra Messina e Reggio sempre più invisibile, malgrado dichiarazioni d'intenti, idee, progetti e progettini.

La realtà sono i collegamenti con mezzi veloci, oggi affidati a Blu Jet, con orari disegnati su misura (forse) per i lavoratori pendolari e nessun altro. Niente corse dopo le 21 durante la settimana, dopo le 17 nel weekend. Con buona pace di chi vuole ritagliarsi altri spazi, quelli del tempo libero, della cultura, dello svago. Nessuna possibilità resta di attraversare lo Stretto, con tutto ciò che ne segue anche in termini di economia. E di collegamenti in funzione dell'aeroporto (altro nodo da sciogliere) neanche per idea.

Che fine abbia fatto la consultazione pubblica indetta dal Mit tra maggio e giugno 2020 non è dato sapere. Si voleva tastare il polso, ma dopo oltre un anno non è venuto fuori niente. Silenzio a Roma, attesa sullo Stretto.

Rotta su... Lussemburgo

A ottobre 2020 è stato approvato al Senato un emendamento al Decreto Agosto che ha esteso alla tratta Messina-Reggio il servizio pubblico da attuarsi con il contratto di programma tra lo Stato e Rete ferroviaria italiana. Servizio, dunque, stabilizzato? Non è andata proprio così, perché Blu Jet - la società di Rfi costituita all'uopo - opera tuttora in regime di proroga. E il caso è persino finito in Lussemburgo, su iniziativa del Consiglio di Stato che esprimendosi in appello sul ricorso di Liberty Lines ha rimesso alla Corte di giustizia dell'Unione Europea una questione pregiudiziale: l'affidamento diretto a Blu Jet deciso dopo la scadenza per Liberty Lines «crea o appare idonea a creare una riserva in favore di Rete ferroviaria italiana del servizio di collegamento ferroviario via mare anche attraverso l'impiego di mezzi navali veloci tra la Sicilia e la penisola»? L'obiettivo dell'emendamento targato M5S era blindare continuità del servizio in capo alla Blu Jet, «con ciò ag-



Un solo ormeggio Un mezzo veloce impegnato servizio di collegamento tra Reggio e Messina

giungendo un altro cruciale tassello per la salvaguardia della continuità territoriale», spiegava l'allora senatrice Barbara Floridia, oggi sottosegretaria all'Istruzione. Tutto si è arenato. E un'area davvero integrata dello Stretto resta chimera.

Il pressing dell'Authority

Chi pressa sull'aumento delle corse veloci tra Messina e Reggio, soprattutto prevedendone in ore serali e notturne, è il presidente dell'Autorità portuale, Mario Mega. Che spiega: «Non abbiamo competenza sui collegamenti ma sulle infrastrutture, e stiamo lavorando sul porto di Reggio. Penso che siano necessari almeno tre ormeggi per i mezzi veloci, a fronte dell'unico attuale. Riorganizzeremo tutta l'area portuale, modernizzandola: stiamo restituendo al Demanio marittimo l'ex



Alla Corte di giustizia dell'Ue l'affidamento diretto a Blu Jet

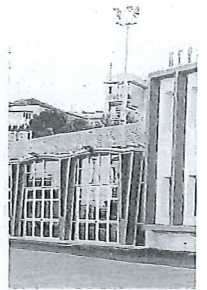
### Per l'80% degli utenti l'offerta è insufficiente

● Secondo i risultati della consultazione pubblica voluta dal Mit, per l'80% degli utenti l'offerta attuale è insufficiente, a fronte di un servizio che sulla tratta Reggio-Messina l'88% ritiene insostituibile e da potenziare. Si invocano con cifre quasi plebiscitarie non solo una flotta più moderna e maggiori servizi a terra, ma soprattutto un'estensione dell'orario nella fascia serale e un potenziamento nei giorni di sabato, domenica e festivi. Anche per la Città Metropolitana sarebbe opportuna «un'estensione del servizio», mentre «fondamentale è l'integrazione del servizio con il trasporto pubblico locale». E per la Regione «il collegamento marittimo integra quello urbano nell'ottica di un'area urbana integrata».

Onda Marina, a fine anno scadono le concessioni per i silos. Pensiamo di demolire e ricostruire tutto, dando dignità estetica. E stiamo per affidare il servizio di security: non è ammissibile l'attuale libero accesso, è una questione di sicurezza in aree adibite ad attività portuali». Ma c'è vero interesse a potenziare i collegamenti con Messina? Per il comitato pendolari, che ha detto la sua in occasione del questionario del Mit, la risposta è senza dubbio affermativa. L'Authority, intanto, propone eventi promozionali che possano facilitare la svolta. Che sarebbe anche «culturale». Perché non pensare, per esempio, a un programma bimestrale di eventi sulle due sponde, adeguatamente collegate anche di sera, per vedere... l'effetto che fa?

Un contributo potrebbe fornirlo anche il Bacino dell'Area dello Stretto deliberato lo scorso agosto dalla Giunta regionale calabrese in sinergia con la Sicilia. «Si tratta - dichiarava l'assessore alle Infrastrutture, Domenico Cattafamo - di un ulteriore passo avanti, anche per ottenere importanti deleghe dallo Stato in materia di continuità territoriale marittima e aerea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ristrutturato Il mercato

Rallenta la proce

## Il mercato non fa g

Il Comune: l'unico op ha deciso di tirarsi indietro dopo l'istanza di sopr

Nessuna idea concreta per "zare" il mercato ittico. È ancora a vuoto la procedura avviata dal Comune per l'affidamento in gestione della struttura a una proposta che preveda la cessione dell'immobile e c'annessi. «Ad oggi - fanno Palazzo San Giorgio - è una sola richiesta di sopralluogo essenziale di parte) e l'operatore economico sato ha espresso la volontà partecipare, in quanto l' non risulta confacente all' imprenditoriale». Via libera alla proroga del termine p sentazione di eventuali o sata adesso al 13 ottobre. C ranza - almeno da parte d ne - che qualcun altro si fa

Nei programmi dell'ar zione c'è un intervento co per la piena fruibilità della

agenda

**Farmacie**

**DI TURNO**

**Dal 26 al 2 ottobre**  
**CENTRALE**  
Corso Garibaldi, 455  
Tel. 0965332332  
**PELLICANO SANT'AGATA**  
Via Ravagnese, Salita Aeroporto  
Tel. 0965643174

**NOTTURNE**

**Dalle ore 20 alle 8.30**  
**FATA MORGANA**  
Via Osanna, 15 - Tel. 096524013  
**CENTRALE**  
Piazza Duomo - Tel. 096533233

**GUARDIA MEDICA**

**VILLA S. GIOVANNI** tel. 7513  
**BAGNARA CALABRA** tel. 37  
**BOVA MARINA** tel. 761500

# «Meno tasse per i ceti medi»

► Nella legge di Bilancio taglio dell'Irap e minore pressione fiscale per le famiglie Superbonus fino al 2023. La ripresa accelera: Draghi può gestire 22 miliardi in più

ROMA «Meno tasse per i ceti medi». Nella legge di Bilancio taglio dell'Irap e minore pressione fiscale per le famiglie. Il Superbonus prorogato fino al 2023. Ripresa più veloce, il Pil del 2021 meglio delle attese: il premier Mario Draghi può gestire 22 miliardi in più. Si creano margini per ricorrere al deficit dal prossimo anno. Tra i provvedimenti collegati alla

legge di Bilancio anche il rioridino degli incentivi per le imprese.

**Cifoni, Di Branco e Pirone**  
Alle pag. 2 e 3

## Si parte dallo stop all'Irap meno tasse per i ceti medi

► Il governo prova a inserire in manovra riduzioni sia alle imprese sia alle famiglie ► Confermata la proroga del Superbonus con un costo aggiuntivo di 7-8 miliardi

### LE MISURE

ROMA Fisco, lavoro e Superbonus 110%. Eccoli i tre capisaldi della legge di Bilancio che il governo si prepara a costruire entro fine anno. Con una dote di almeno 22 miliardi ma molti nodi politici ancora da sciogliere prima della metà di ottobre. È facile prevedere che sarà il fisco il vero rompicapo da risolvere per il tandem Draghi-Franco, non solo sul fronte delicato del catasto. Dal contrasto all'evasione fiscale arriva una dotazione teorica di 4,4 miliardi. La legge delega sarà approvata la prossima settimana, e alcune misure saranno anticipate in legge di Bilancio. Come utilizzare le risorse? L'ipotesi più probabile è l'eliminazione dell'Irap (su cui converge tutta la maggioranza che ha lavorato all'indagine conoscitiva in Parlamento): almeno per le imprese individuali

e i professionisti, mentre per le società che versano l'Ires il vecchio tributo resterebbe, almeno per il momento, sotto forma di addizionale. In alternativa c'è sul tavolo per le imprese il taglio del Cuaf, il contributo unico sugli assegni familiari.

### IL SEGNALE

Ma una parte consistente della maggioranza vorrebbe almeno lanciare un segnale sul fronte Irap, intervenendo (come suggerito sempre dalle commissioni di Camera e Senato) sul terzo scaglione, che riguarda la quota di reddito tra 28 mila e 55 mila euro: ridurre di almeno un punto l'attuale aliquota del 38 per cento a beneficio dei ceti medi costa circa 3 miliardi. Non è detto che ci sia disponibilità finanziaria per entrambi gli interventi, ma l'ottimismo sui conti potrebbe aprire qualche spazio in più. Altro tema caldo quello della riforma degli ammortizzatori sociali che Draghi ha promesso al ministro del Lavoro Andrea Orlando, e che

potrebbe avere bisogno di circa 4 miliardi oltre il miliardo e mezzo che proviene dalla sospensione del cash-back. La dote complessiva, dunque, dovrebbe arrivare a 6 miliardi. Ma le cose da fare (Naspi, cassa integrazione, potenziamento dell'Ape Sociale estensione delle tutele ai giovani e agli autonomi) sono moltissime e l'acqua non è molta. E questo senza mettere nel conto il nodo del superamento di Quota 100. La Lega non ci sta e insiste a chiedere che il meccanismo sia prorogato oltre la scadenza del 2021. Ma Draghi, che pure vuole chiudere questa fase, deve comunque trovare



Peso: 1-10%, 3-49%

una soluzione, che costa, per evitare l'effetto "scalone previdenziale". Certa la proroga del Superbonus anche per il 2023. Costo a carico delle casse pubbliche: 7-8 miliardi. Tra le poste da coprire il riordino della disciplina in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, la revisione degli incentivi alle imprese e il potenziamento del sistema degli incentivi alle imprese del Mezzogiorno. Un altro disegno di legge punta allo sviluppo delle filiere e a favorire l'aggregazione tra imprese e un altro ancora riguarda la revisione di alcune norme del codice della proprietà industriale. Richieste divergenti arrivano anche sul fronte del Reddito di cittadinanza, con Lega e FI che chiedono di ridimensionarlo per dedicare i fondi alle tasse e al lavoro, mentre la commissione ad

hoc ha individuato invece altre correzioni (costose) da fare, dalla scala di equivalenza per favorire le famiglie numerose alla riduzione da 10 a 5 anni di residenza del limite per l'accesso al beneficio degli stranieri.

**I TRASPORTI**

Nella Nadef, si fa poi esplicito riferimento alla scuola. Ed in particolare alla necessità di potenziare i servizi sociali, gli asili nido e il trasporto scolastico di studenti disabili delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. «Con la prossima Legge di Bilancio 2022-2024 - si legge ancora nel testo licenziato dal governo - sarà rafforzato il sistema sanitario nazionale, al fine di migliorare l'accesso alle cure e incoraggiare la prevenzione. Risorse aggiuntive saranno destinate ai

rinnovi dei contratti pubblici e al rifinanziamento delle politiche invariate non coperte dalla legislazione vigente, tra cui missioni di pace, taluni fondi di investimento e il rinnovo di alcune politiche in scadenza».

**Michele Di Branco**

**TRA I PROVVEDIMENTI COLLEGATI ALLA LEGGE DI BILANCIO IL RIORDINO DEGLI INCENTIVI PER LE IMPRESE**

**FONDI CONSISTENTI ANCHE PER IL RIASETTO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI ANCORA DA COMPLETARE**

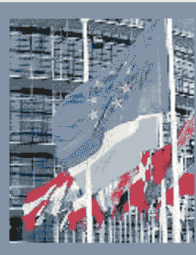
**LE TAPPE**

**1 Stime riviste su Pil e conti**

La Nota di aggiornamento al Def con le nuove stime (egli obiettivi) su crescita e conti pubblici è il primo passo verso la sessione di bilancio

**2 Alla Ue bozza del bilancio**

Le norme europee prevedono l'invio entro il 15 ottobre da parte dei vari Paesi di un "Draft budgetary plan", di fatto una presentazione sintetica del bilancio



**3 La manovra alle Camere**

In base alla legge nazionale poi il governo deve approvare entro il 20 ottobre la legge di Bilancio, che va quindi inviata alle Camere per l'esame

**4 Pnrr, i target da centrare**

Quest'anno c'è una scadenza in più: entro l'anno il governo deve anche aver conseguito gli obiettivi semestrali del Pnrr, per evitare di perdere i relativi fondi



La crescita economica del Paese, nella foto il premier Mario Draghi e il ministro Daniele Franco



Peso:1-10%,3-49%

## *Superbonus vincente, ma serve stabilità*

Superbonus, con la proroga si continuano a riscuotere successi. Ma occhio alla stabilizzazione del sistema degli incentivi. È questo quanto sottolineato nel convegno "Superbonus 110%: Cila e altre novità", organizzato da Confedilizia. Un incontro per sviscerare lo scambio di idee e le novità in materia di agevolazioni edilizie, in una giornata densa di novità come quella di ieri. «La conferma dell'intervento sul catasto anche nell'ambito della riforma fiscale ci ha colpiti, ma siamo contenti della conferma dell'estensione temporale degli incentivi di efficientamento energetico e forse strutturale prevista nella Nadef», ha sottolineato in apertura il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa. «Ci sono ancora tanti soggetti che non possono fruire del superbonus e di altre tipologie di agevolazioni» ha continuato il presidente, sottolineando che «l'auspicio è che si riesca a stabilizzare e non solo a prorogare l'intero sistema».

Il regime di agevolazione del 110% per revisionare le abitazioni sia dal punto di vista green che dal punto strutturale rappresenta un tema caldo e a cuore di molti. «La misura del superbonus» ha detto il responsabile del centro studi Antonio Nucera «è stata creata nel 2000, ma è diventata operativa solo grazie all'intervento sotto il profilo dei titoli abilitativi presente nel decreto semplificazioni». Grazie all'introduzione della Cila e della Cila(S), è infatti ora possibile mettere in campo lavori importanti, preoccupandosi solo fino ad un certo punto di avviare i lavori.

Il superbonus rappresenta una grande opportunità per i 40 milioni di condomini tra i cittadini italiani. Attenzione però all'incoscienza collettiva di massa con cui si cerca di far rientrare tutto all'interno delle agevolazioni. Piuttosto, è necessario per gli amministratori e per i tecnici «non farsi tirare la giacchetta dai condomini», ha ricordato il coordinatore tecnico Andrea Balsamelli. Meglio rifarsi al parere degli esperti o all'ambito di applicazione degli interventi delineato dall'Agenzia delle entrate nelle proprie risposte ad interpellato.

*Maria Sole Betti*

© Riproduzione riservata ■



Peso:17%

# Ecobonus, proroga anche per il 2023 del super sconto del 110%

## La proroga

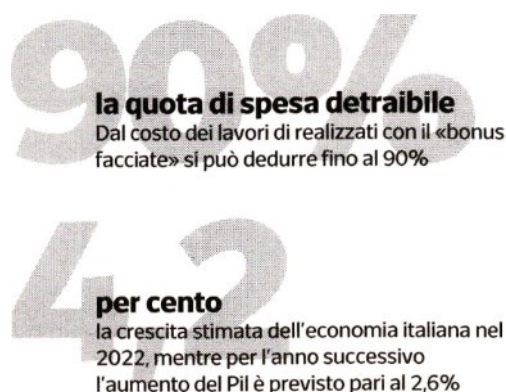
Cittadini e imprese avranno, con la nuova misura, più tempo per programmare gli interventi

A metterlo per scritto è il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Il superbonus al 110% per i lavori di efficientamento energetico negli edifici viene prorogato al 2023. Il titolare del ministero di Via XX Settembre lo specifica nella nota di tre pagine che accompagna la nota di aggiornamento al Def. «Il sentiero programmatico per il triennio 2022-2024 consentirà di coprire le esigenze per le politiche invariate e il rinnovo di svariate misure di rilievo economico e sociale», scrive Franco. E tra le misure citate figura «l'efficientamento energetico degli edifici». La prospettiva di una proroga del superbonus che garantisce un credito di imposta al 110%, in caso di interventi su un edificio per migliorarne l'efficienza energetica o le caratteristiche antisismiche, oltre a intercettare il plauso di tutte le forze di maggioranza (il M5S ne sbandiera la paternità) costituisce uno dei numerosi capisaldi del Pnrr. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, del resto, prevede nel capitolo dedicato alla Transizione Ecologica l'esigenza di potenziare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati. Ma il prolungamento dei super sconti è anche la conferma di un intervento che dovrà concorrere a sostenere la traiettoria di un'economia che il ministro Franco stima in crescita del 4,2% nel 2022 e del 2,6% l'anno successivo. «La conferma della proroga al 2023 del Superbonus al 110% è un'ot-

tima notizia. È una misura che funziona molto bene, oltre a essere uno dei principali pilastri della transizione ecologica, che sta aiutando l'economia a ripartire. Sulle grandi potenzialità — rivendica il vice ministro dell'Economia, Laura Castelli (M5S) — ci abbiamo sempre creduto tanto da spingere con determinazione per inserire, nella prossima legge di Bilancio, la proroga della misura».

Cittadini e imprese avranno, insomma, più tempo per programmare gli interventi. L'agevolazione introdotta lo scorso anno dal decreto Rilancio sarebbe scaduta il prossimo 30 giugno 2022 per le persone fisiche e il 31 dicembre 2022 per i condomini. Se sul superbonus l'idea del governo è ormai definita resta da stabilire il destino degli altri bonus che in ambito edilizio prevedono agevolazioni per i proprietari di un immobile. Si tratta di un elenco di incentivi fiscali che nel corso degli anni si è allungato e che ad oggi prevede: le detrazioni per le ristrutturazioni, l'acquisto di mobili ed elettrodomestici, l'ecobonus del 50 o del 65% e, infine, il più recente bonus facciate che prevede un credito di imposta sul 90% dell'importo lavori. Una volta introdotti, sebbene con qualche aggiustamento, i bonus sono sempre stati prorogati. Così il governo dovrà, dunque, decidere in quale misura prevederne il prolungamento dopo il prossimo 31 dicembre. Nella stessa data termina la possibilità di optare per la cessione del credito e lo sconto in fattura.

**Andrea Ducci**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 27 %



# Bonus idrico, ipotesi click day per l'accesso Si attende la piattaforma

**Ambiente**

**Firmato il decreto attuativo  
Rimborsi secondo l'ordine  
di arrivo delle istanze**

**Andrea Carli**

Arriva, con un certo ritardo, il decreto attuativo del bonus idrico, finalizzato a perseguire il risparmio delle risorse e ridurre gli sprechi di acqua. Il provvedimento, previsto dalla legge di Bilancio 2021, sarebbe dovuto arrivare a marzo.

Il decreto, firmato il 27 settembre dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, individua i soggetti beneficiari e definisce i criteri per l'ammissione al beneficio (nel decreto non ci sono indicazioni su quando sarà operativa la piattaforma per fare domanda). Il bonus sarà emesso secondo l'ordine di arrivo delle istanze fino a esaurimento delle risorse. Si delinea una sorta di click day, con il rischio che il budget si esaurisca in poco tempo.

Per ottenere il rimborso, i beneficiari devono presentare istanza registrandosi su una Piattaforma accessibile dal sito del ministero della Transizione ecologica, previa autenticazione accertata attraverso Spid o carta d'identità elettronica. All'istanza va allegata la copia della fattura o della documentazione commerciale. Il bonus può essere richiesto per una sola volta, per un solo immobile, per interventi di efficientamento idrico.

Sogei provvede al monitoraggio degli oneri derivanti dal programma di erogazione del bonus idrico e trasmette al ministero della Tran-

sizione ecologica e a Consap, entro il giorno 15 di ciascun mese, la rendicontazione riferita alla mensilità precedente, dei rimborsi erogati e dei relativi oneri. In caso di esaurimento delle risorse disponibili il Ministero, su segnalazione da parte di Sogei, ne dà immediata comunicazione attraverso la piattaforma e non procede a ulteriori attribuzioni del beneficio.

Il bonus è riconosciuto, nel limite massimo di mille euro per ciascun beneficiario, per le spese effettivamente sostenute nel 2021, per interventi di efficientamento idrico. La dotazione è di 20 milioni di euro per l'anno 2021.

Possono beneficiare del bonus idrico le persone fisiche maggiorenti residenti in Italia, titolari del diritto di proprietà o di altro diritto reale, nonché di diritti personali di godimento già registrati alla data di presentazione dell'istanza, su edifici esistenti, su parti di edifici esistenti o su singole unità immobiliari, per interventi di sostituzione di vasi sanitari in ceramica con nuovi apparecchi a scarico ridotto e di sostituzione di apparecchi di rubinetteria sanitaria, soffioni doccia e colonne doccia esistenti con nuovi apparecchi a limitazione di flusso d'acqua.

In caso di cointestari o titolari di diritto reale o personale di godimento, è possibile richiedere il bonus solo previa dichiarazione di avvenuta comunicazione al proprietario/comproprietario dell'immobile della volontà di fruirla, da allegare alla domanda da inserire sulla piattaforma.

La domanda può essere presentata per un solo immobile, per una sola volta e da un solo cointestatario/titolare di diritto reale o personale di godimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



# Casa e tempo libero, ripartono i consumi ma i livelli pre Covid restano distanti

Cresce l'ottimismo tra gli italiani, che tornano a spendere per salute, abitazione e svago. Gli esperti: "Emergenza cancellata solamente nel 2023"  
di Rosaria Amato

**ROMA** – Con un incasso di 4,8 milioni di euro, l'ultimo weekend è stato per le sale cinematografiche italiane il migliore del 2021, nonché da quando è cominciata la pandemia, da fine febbraio 2020. Lo stesso se si considera l'intera settimana, dal 20 al 26 settembre: con oltre 6 milioni di incasso e 911 mila presenze, gli esercenti festeggiano il record 2021.

Gli italiani non sono tornati solo al cinema, ma hanno aumentato le presenze anche al supermercato: l'ultima rilevazione Osserva Italia (dati Nielsen-Conad) evidenzia un deciso aumento delle vendite nella settimana tra il 13 e il 19 settembre, anche se i dati non sono omogenei. A trainare la ripresa è soprattutto il Nord-Est con una crescita delle vendite del 2,25%, segue il Sud con più 1,57%, bene anche il Centro, ma il Nord-Ovest ancora arretra.

Eppure per l'Italia non è ancora il momento di affermare, come fa il *Financial Times* in un titolo di ieri sull'eurozona, che i consumi stanno tornando ai livelli pre-pandemia, citando in particolare i dati sulla mobilità interna e quelli sui viaggi all'este-

ro raccolti da Google e Apple. Almeno per quanto riguarda il nostro Paese, per gli addetti ai lavori il recupero dei livelli pre-crisi è un traguardo che non verrà tagliato forse neanche l'anno prossimo, anche se gli aumenti saranno consistenti.

Confcommercio prevede per quest'anno una crescita della spesa delle famiglie del 4,9% e l'anno prossimo del 3,5%. «I consumi sono in accelerazione - ha riconosciuto ieri a Roma, presentando la relazione annuale, il presidente Carlo Sangalli - eppure nemmeno a fine 2022 le perdite saranno completamente recuperate. È quindi necessario fare di tutto per restituire fiducia, motore della spesa privata». Anche perché «se l'export è trainante - osserva Sangalli - non c'è vera crescita di un Paese senza consumi interni».

Un'analisi su cui concordano buona parte degli esperti. Il Rapporto Coop sui consumi prevede un ritorno ai livelli pre-pandemia solo per il 2023: nel 2022 ci sarà ancora una un 28% della popolazione, costituito soprattutto da donne, giovani e cassintegrati, che non riuscirà a recuperare i livelli del 2019. «C'è molto ottimismo, sicuramente le famiglie hanno voglia di tornare a spendere - afferma Albino Russo, direttore dell'Ufficio studi Coop - e poi c'è anche l'effetto rimbalzo, dopo il crollo di quasi l'11% registrato l'anno scorso. Per cui noi riteniamo corrette le previsioni che parlano di un aumento dei consumi compreso tra il 4 e il 5% quest'anno e il 3 e il 4% l'anno prossimo. Sicuramente si partirà prima dalle spese per la salute e per la ca-

sa, 1,2 milioni di italiani vogliono comprarla, 10 milioni intendono ristrutturarla, moltissimi vogliono rinnovare l'arredamento o sostituire gli elettrodomestici. Ma perché si ritorni ai livelli pre-Covid bisogna che l'aumento del Pil si traduca in redditi e posti di lavoro».

Tra gli acquisti che ripartiranno per primi ci sono sicuramente i beni durevoli, segnala Mauro Antonelli, responsabile Ufficio Studi dell'Unione Consumatori: «È ovvio che chi ha rinviato l'acquisto di un'auto o di una lavatrice a causa della pandemia proceda adesso, e questo creerà un forte rimbalzo negli acquisti che già si riflette nei dati Istat: quelli della produzione industriale a luglio indicavano un aumento del 9,4% per i beni durevoli, e solo del 4,2%, meno della metà, per i beni di consumo».

Ma a minacciare la ripartenza dei consumi, al di là della voglia di spendere delle famiglie e del bisogno di portare a termine acquisti rinviati, segnalano sia le associazioni dei consumatori che Confcommercio, c'è l'inflazione, che già si è manifestata negli ultimi giorni con un fortissimo rincaro delle bollette. «Quello che ci preoccupa di più è la perdita di potere d'acquisto delle famiglie», conferma Antonelli, chiedendo «interventi permanenti per contenere la stangata» sulle utenze. «Le famiglie sono pronte a spendere ma il problema è che non hanno ancora abbastanza soldi - concorda Albino Russo -. Accanto agli investimenti per digitale e innovazione servirebbero quelli a sostegno dei consumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



Il Pil e il debito meglio del previsto. Il G20 sull'Afghanistan si farà il 12 ottobre per «aiuti senza condizioni»

# «Torna la fiducia nell'Italia»

Il premier: merito anche dei vaccini

di **Monica Guerzoni** e **Enrico Marro**

**C**redibilità e crescita, sale il Pil e il deficit si riduce. «Torna la fiducia» dice il premier Mario Draghi nel giorno dell'approvazione della nota di aggiornamento al Def. «Il merito è anche dei vaccini». Ora la sfida è «rendere la crescita duratura e sostenibile». Poi, ricordan-

do i nomi dei dieci morti sul lavoro in soli due giorni, annuncia «pene più severe e immediate» per quella che è diventata «una strage» e chiede uno sforzo per «individuare le debolezze» del sistema. Il 12 ottobre G20 sulla crisi afghana: «Aiuti senza alcuna condizione».

da pagina 2 a pagina 5 e a pagina 17  
**Ducci, Pagliuca, Piccolillo**

## Draghi: «Il Paese è di nuovo credibile Ripresa oltre le stime grazie ai vaccini»

Pensare che le vecchie regole del Patto di stabilità rimangano le stesse, dopo che la pandemia di Covid ha causato la più grande recessione della storia, è irrealistico

Tutti i decisori si stanno orientando su una stima di crescita in rialzo per l'Italia. Rispetto alla flessione che abbiamo subito l'anno scorso recuperiamo i due terzi

### Il Colle

Mattarella: la ripresa economica in corso è più intensa delle attese  
di **Enrico Marro**

**ROMA** Crescita e credibilità. È il binomio cui ricorre più volte il presidente del Consiglio, Mario Draghi, per spiegare in conferenza stampa la linea del suo governo, tradotta anche nella Nodef, la Nota di aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza), approvata ieri dal consiglio dei ministri. La Nodef, come ha spiegato il ministro dell'Economia, Daniele Franco, anche lui in conferenza stampa, aggiorna il quadro macroeconomico del Def del-

lo scorso aprile, con le previsioni fino al 2024, e indica la cornice dentro la quale verrà scritta, entro il 20 ottobre, la legge di Bilancio per il 2022. «Il quadro è di gran lunga migliore di cinque mesi fa», dice Draghi. Non solo perché il Pil crescerà quest'anno del 6%, rispetto alla precedente stima del 4,5%, e il deficit si attesterà al 9,4% del Pil (contro l'11,8%). Ma soprattutto perché il debito pubblico sarà molto più basso (153,5% del Pil contro il 159,8% del Def), inferiore a quello del 2020 (155,8%).

### Debito e prezzi

Il che significa che il sentiero di discesa del debito comincia già quest'anno anziché nel 2022: un segnale importante per i mercati, anche se al mi-

glioramento del debito sul Pil ha concorso la ripresa dell'inflazione, per ora moderata, ma che resta un'incognita, nonostante il quadro soft inserito nella Nodef che prevede una crescita dei prezzi dell'1,5% quest'anno, dell'1,6% nel 2022 e dell'1,4% nel 2023. «La ripresa è più intensa delle attese», ha osservato anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un mes-



saggio all'assemblea di Commercio.

## Il tesoretto

I buoni risultati, in particolare sul debito, ha sottolineato Draghi, sono «la prima conferma che dal debito alto si esce con la crescita». «Oggi è un momento buono per il Paese - ha affermato - Il Paese è credibile», come dimostrano «i tassi d'interesse e lo spread bassi. Occorre mantenere questa credibilità continuando a crescere». Proprio per questo, il criterio che guiderà il governo nella scelta degli interventi da inserire nella legge di Bilancio sarà quello di privilegiare le misure che favoriscono «una crescita duratura ed equa» rispetto a quelle che non offrono questa garanzia. Come dire, sì agli investimenti non all'assistenzialismo. Un messaggio indirizzato ai partiti della maggioranza, già ansiosi di spartirsi il «tesoretto» emerso grazie alla maggior crescita. Tesoretto che Franco ha quantificato in «un punto di Pil abbondante» quest'anno e nei prossimi. Si tratta, ha aggiunto, di non meno di 19 miliardi l'anno che, fino al 2024, verranno usati per sostenere la crescita e aiutare famiglie e imprese. Si va dalla spesa per acquistare vaccini e farmaci, ha detto Franco, a ulteriori sostegni per le categorie non ancora fuori dalla crisi, dal rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi alla proroga del Superbonus e dei bonus energetici, dalla riforma degli ammortizzatori sociali a «qualche primo passo di alleggerimento del carico fiscale». Le prossime due manovre avranno ancora un carattere «espansivo» mentre dal 2024 comincerà il percorso di rientro per portare nel 2030 il debito ai livelli pre-pandemia (nel 2019 era il 134% del Pil).

## Investimenti

Draghi e Franco danno priorità agli investimenti «pubblici e privati». Gli investimenti aumenteranno del 15,6% quest'anno e del 6,8% nel 2022, dopo il calo del 9,2% nel 2020.

Un trend che dimostra, secondo il premier, che «c'è fiducia tra gli italiani e c'è fiducia del resto del mondo verso l'Italia». Investimenti, dunque, e riforme di sistema. Insomma, la piena attuazione degli impegni presi con Bruxelles con il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Attuazione che garantirà all'Italia risorse europee per complessivi 191,5 miliardi fino al 2026. Fondi indispensabili per attestare la crescita dell'economia a livelli strutturalmente più elevati di quelli assolutamente bassi del ventennio pre-covid. Non a caso Franco ha sottolineato che il Pil è previsto in aumento del 4,7% nel 2022, del 2,8% nel 2023 e dell'1,9% nel 2024, che è una cifra comunque cui non siamo più abituati. «L'ingrediente che ha favorito questa ripresa - ha affermato Draghi - è stato la vaccinazione».

## Decreti green

Sul Pnrr, Draghi ha negato che ci siano problemi: «Non c'è nessun ritardo rispetto alle scadenze concordate con la commissione Ue. Il governo non ha mancato una sola data e intende mantenere questa credibilità». E proprio ieri il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha firmato i due decreti ministeriali con i criteri di selezione per i progetti su raccolta differenziata e impianti di riciclo e il decreto per l'utilizzo di 500 milioni per strumenti avanzati di monitoraggio e prevenzione a difesa del territorio. Tutti provvedimenti che il ministero doveva approvare entro il 30 settembre, secondo il cronoprogramma del Pnrr. La prossima settimana, ha annunciato Draghi, si riunirà la prima cabina di regia a Palazzo Chigi sull'attuazione del Piano.

## Fisco a tappe

Quanto alla riforma del fisco, che nello stesso Pnrr il governo si era impegnato a presentare entro luglio, ma che non costituisce una riforma vincolante ai sensi del cronoprogramma, Draghi ha negato che non sia stata ancora ap-

provata per colpa dei contrasti nella maggioranza: «Il rinvio è dovuto al fatto che l'attività di governo è sempre più intensa». La riforma comunque, ha aggiunto, sarà approvata la prossima settimana, mentre la legge sulla concorrenza «entro ottobre». Draghi ha quindi confermato che sul fisco il governo approverà un disegno di legge delega, che conterrà solo i principi, un provvedimento «molto generale». Poi, una volta che sarà stato approvato dal Parlamento, le misure verranno prese dal governo coi decreti delegati, sui quali il Parlamento dovrà esprimere solo un parere. Insomma un percorso lungo e per ora poco dettagliato. Tanto che lo stesso premier ha detto che è «premature» parlare di quanto verrà stanziato con la manovra per concretizzare la riduzione delle tasse.

## Catasto

Draghi ci ha tenuto invece a rassicurare che la revisione delle rendite catastali, che pure verrà inserita tra i principi della delega, non comporterà un aggravio del prelievo: «Nessuno pagherà di più, nessuno di meno, ma dobbiamo rivedere le rendite», che in molti casi non hanno attinenza con la realtà. «Vogliamo fare un'operazione di trasparenza impegnandoci a non cambiare il carico fiscale del catasto», ha detto Draghi, aggiungendo che «il governo non si prepara a tassare la prima casa, anzi c'è un'esclusione esplicita su questo punto».

## Il Quirinale

Infine, l'immane domanda sulla corsa al Quirinale. Quali sono le intenzioni di Draghi? «La risposta è sempre la stessa: è abbastanza offensivo nei confronti del presidente della Repubblica in carica cominciare a pensare in questo modo. Secondo: non sono la persona giusta cui fare questa domanda, le persone giuste sono in Parlamento, è il Parlamento a decidere della vita e dell'efficacia di questo governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Nodef**

● Ieri è stata approvata dal consiglio dei ministri la nota di aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza). La Nodef, come ha spiegato il ministro dell'Economia Daniele Franco in conferenza stampa,

aggiorna il quadro macroeconomico del Def dello scorso aprile, con le previsioni fino al 2024, e indica la cornice dentro la quale verrà scritta la manovra, cioè la legge di Bilancio per il 2022, che deve essere approvata dal governo entro il 20 ottobre

● Il prodotto interno lordo crescerà quest'anno del 6%, rispetto alla precedente stima del 4,5%, e il deficit si attesterà al 9,4% del Pil (contro l'11,8% previsto nel Def). Ma soprattutto perché il debito pubblico sarà molto più basso (153,5%

del Pil contro il 159,8% del Def), addirittura inferiore a quello del 2020 (155,8%). Il che significa che il sentiero di discesa del debito comincia già quest'anno anziché nel 2022: un segnale molto importante per i mercati

## LA NOTA DI AGGIORNAMENTO LE MISURE

### Fisco

Per la riforma dell'Irpef 4,4 miliardi a disposizione

Nella Nota di aggiornamento al Def solo brevi cenni sull'avvio della «prima fase della riforma dell'Irpef». Che prenderà forma in uno dei 20 disegni di legge di accompagnamento alla manovra 2022 elencati nella stessa Nodef. Si tratterà di un disegno di legge delega. A disposizione 4,4 miliardi derivanti dal «miglioramento dell'adempimento spontaneo».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Imprese

Più incentivi alle aziende del Sud Spinta sulle filiere

Tra i decreti collegati alla manovra alcuni sono dedicati alle imprese. In particolare un disegno di legge per la revisione degli incentivi alle imprese. Tra gli obiettivi anche il potenziamento degli incentivi alle aziende del Sud. Un ulteriore ddl dovrà intervenire per lo sviluppo delle filiere e per favorire l'aggregazione tra imprese. C'è poi un ddl di revisione del codice della proprietà industriale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Assegno unico

Per le domande arriva la proroga al 31 ottobre

Prorogato al 31 ottobre i termini per la presentazione delle domande di assegno temporaneo per i figli, con effetti retroattivi dal 1° luglio 2021. I termini sarebbero scaduti oggi. Fino ad ora le domande di assegno temporaneo sono state 492.000, pari a 853.000 assegni, il 90% pagati o in pagamento. «L'assegno unico sarà a regime da gennaio», ha detto la ministra alle Pari Opportunità, Elena Bonetti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Referendum Un mese in più per depositare le firme

**S**alva la raccolta firme per il referendum sulla coltivazione della cannabis (ma anche per quello sull'abolizione del green pass). Con il decreto il governo proroga la data di scadenza per la presentazione delle firme in Cassazione dal 30 settembre al 31 ottobre. I ministri leghisti non hanno votato perché contrari allo slittamento del termine per il quesito sulla legalizzazione della cannabis.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Legge quadro Norme dedicate ai disabili per favorire l'inclusione

**U**na legge per le disabilità. Nell'elenco dei decreti collegati alla manovra di bilancio figura l'elaborazione di norme dedicate alle persone disabili con interventi, per esempio, per semplificare l'accesso ai servizi e le modalità di accertamento della disabilità. L'obiettivo è garantire reale inclusione, realizzare una piena accessibilità e evitare ogni tipo di discriminazione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alta formazione Sostegni a chi investe in capitale umano Focus sui neolaureati

Valorizzazione del sistema della formazione superiore e della ricerca. Nella nota di aggiornamento al Def il governo segnala che a breve verrà messo in cantiere un provvedimento con gli interventi nell'ambito dell'alta formazione. Come obiettivo anche il sostegno agli investimenti in capitale umano in settori strategici per lo sviluppo economico e l'inserimento di giovani neo laureati nel sistema produttivo.

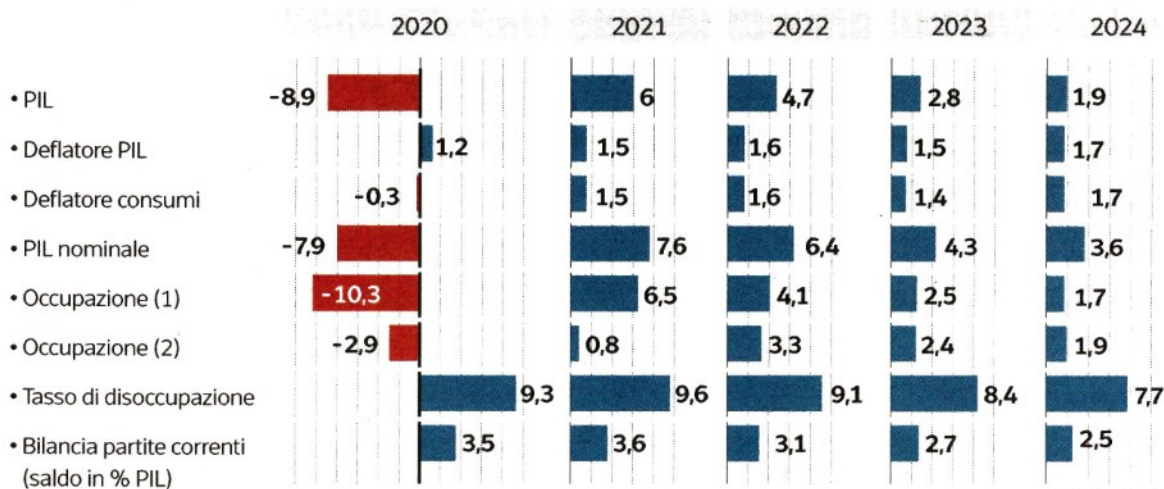


© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I dati e le previsioni del governo

(variazioni percentuali)

(1) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro  
(2) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro



Corriere della Sera

**ANALISI**

**SULLA RIPRESA  
POST COVID  
UNA TEMPESTA  
PERFETTA**

di **Michael Spence** — a pag. 19

# Sulla ripresa post Covid rischia di abbattersi una tempesta perfetta

## Scenari macroeconomici

**I PRINCIPALI FATTORI  
DI RISCHIO SONO TRE:  
IL CLIMA CHE CAMBIA,  
I PAESI POVERI SENZA  
VACCINI E LE CATENE  
DI FORNITURA  
DA RIDISEGNARE**

Michael Spence

**A**ppena quattro mesi fa, l'economia globale sembrava essere sulla buona strada per una ripresa relativamente robusta. La fornitura di vaccini Covid-19 si era diffusa nei Paesi sviluppati, facendo sperare che si sarebbe estesa a quelli in via di sviluppo nella seconda metà del 2021 e nel 2022. Molte economie registravano numeri di crescita impressionanti con la riapertura dei settori soppressi dalla pandemia. Sebbene il blocco delle catene di fornitura abbia prodotto una serie di carenze e prezzi elevati per gli *input* fondamentali, questi problemi sono stati considerati meramente transitori. Il mondo adesso sembra molto diverso. In estate la variante Delta si è diffusa rapidamente, anche nei Paesi sviluppati e tra quelli che finora sono stati meno vulnerabili al virus. Le parti del mondo non vaccinate – per lo più Paesi a reddito basso e medio-basso – sono oggi più a rischio che mai. Inoltre, la filiera dei vaccini sta fallendo. La ragione principale è che i Paesi sviluppati hanno contratti di opzione per acquistare molte più dosi di vaccino di quelle di cui hanno bisogno (anche dopo aver tenuto conto dell'espansione dei loro programmi per vaccinare i giovani e somministrare dosi di richiamo). Ciò allunga la coda per i vaccini, ritardandone l'arrivo in gran parte del mondo in via di sviluppo. È necessario che gli "ordini in eccesso" del mondo ricco siano svincolati e resi disponibili per l'acquisto da parte di altri Paesi. Un programma per finanziare tali acquisti non sarebbe molto costoso

in termini globali (dell'ordine di 60-70 miliardi di dollari) e produrrebbe benefici immediati e a lungo termine nel controllo del virus e nella prevenzione dell'emergere di nuove varianti pericolose.

Un altro problema è che le catene di approvvigionamento globali sono state interrotte più gravemente di quanto si pensasse in precedenza. È ora evidente che le carenze che ne derivano – in manodopera, semiconduttori (utilizzati in innumerevoli industrie), materiali da costruzione, *container*, e capacità di spedizione – non scompariranno presto. I sondaggi indicano che gli effetti inflazionistici sono diffusi in tutti i settori e Paesi, e probabilmente agiranno come persistenti "venti contrari" alla ripresa e alla crescita.

In aggiunta all'incertezza, ci sono stati cambiamenti indotti dalla pandemia nelle catene di fornitura nazionali e globali che non sono ancora ben noti e molto probabilmente saranno difficilmente reversibili. In effetti, gli sconvolgimenti derivanti dalla pandemia sono più ampi, e sembrano esercitare sull'economia attriti più forti di quelli provocati dalla recente guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina.

Ma gli sviluppi che negli ultimi tre mesi ci hanno maggiormente aperto gli occhi sono stati i drammatici incrementi in frequenza, gravità e portata globale di condizioni meteorologiche estreme: tempeste, siccità, ondate di calore, temperature medie più elevate, incendi e inondazioni.

All'inizio di questo mese, l'Intergovernmental panel on climate change ha presentato un nuovo *report* che è stato definito



Superficie 37 %

senza mezzi termini come l'annuncio di un «codice rosso per l'umanità». Il giudizio collettivo della comunità scientifica suggerisce che l'esperienza brutale di quest'anno non è un'anomalia; è la nuova normalità climatica.

Possiamo quindi aspettarci ulteriori esperienze del genere (e probabilmente molto peggiori) per i prossimi 20-30 anni. La finestra per prevenire ciò che abbiamo visto quest'estate è chiusa. La sfida ora è accelerare il ritmo di riduzione delle emissioni di gas serra per evitare risultati ancora più gravi e potenzialmente pericolosi per la vita nei prossimi decenni.

Dati i "venti contrari", economici e climatici, che il mondo deve affrontare, e considerando che essi soffieranno a lungo, la crescita e lo sviluppo futuri sono in pericolo. Oltre a essere un evidente freno alla crescita, le interruzioni attuali delle catene di fornitura possono contribuire a pressioni inflazionistiche che richiederanno risposte di politica monetaria.

Allo stesso modo, un virus in continua trasformazione che diventa una caratteristica semipermanente della vita ritarderà crescita e specializzazioni globali. I viaggi internazionali continueranno a lottare per riprendersi.

E mentre le piattaforme digitali possono fungere da sostituti parziali, gli ostacoli alla mobilità alla fine colpiranno tutti gli ecosistemi economici e finanziari globali che supportano l'innovazione.

In passato, gli eventi meteorologici estremi erano rari e abbastanza localizzati, cosicché i rischi non influivano realmente sulle prospettive macroeconomiche globali.

Ma il nuovo *pattern* sembra già diverso. È difficile pensare a una regione che non sia soggetta a elevati rischi legati al clima. Un recente documento della Federal Reserve statunitense avverte che il cambiamento climatico potrebbe aumentare la frequenza e gravità delle contrazioni economiche, riducendo così la crescita. A parte le risorse dedicate a guidare la ripresa, questa nuova realtà deve alla fine riflettersi sui prezzi di attività e assicurazioni.

Il punto è che il cambiamento climatico sta rapidamente diventando un fattore notevole delle prestazioni macroeconomiche. Sebbene manchino misure precise della resilienza di fronte agli shock, è difficile non concludere che l'economia globale, e specialmente alcune delle sue parti più vulnerabili, stiano diventando più fragili. I Paesi in via di sviluppo a basso reddito affrontano già sfide significative: *trend* demografici, adattamento dei modelli di crescita al digitale, e risoluzione di problemi di *governance* localizzati. Si aggiungano i vincoli fiscali, la volatilità e pressione legate al clima, e la lunga coda per i vaccini, e si hanno le premesse per una tempesta perfetta.

Molto di questo è già presente nel nostro futuro immediato. Ma non tutto. I mercati dei capitali, ad esempio, sembrano adattarsi alla nuova realtà, e la risoluzione della sfida della fornitura globale di vaccini non è né incredibilmente complessa né proibitivamente costosa. Tutto ciò che serve è attenzione ed impegno multilaterali.

La conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Cop26) di Glasgow, questo novembre, sarà cruciale e persino più difficile delle precedenti conferenze sui cambiamenti climatici. L'obiettivo è rafforzare gli impegni nazionali di decarbonizzazione presi a Parigi alla Cop21, in modo che l'aggregato globale sia coerente con un *budget* di carbonio che limiti il riscaldamento globale a 1,5°C rispetto al livello preindustriale.

Infine, poiché gli eventi climatici estremi si verificheranno più frequentemente e globalmente – colpendo in modo casuale quasi ovunque – sarà necessario che i sistemi di assicurazione privata e sociale realizzino importanti aggiornamenti per diventare di portata multinazionale. Potremmo aver bisogno di nuove istituzioni finanziarie internazionali che se ne occupino lavorando a stretto contatto con il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale.

*Premio Nobel per l'Economia 2001*

© PROJECT SYNDICATE, 2021



#### APPUNTAMENTO CRUCIALE

Cop26, la conferenza Onu sul clima di Glasgow (dal 31/10 al 12/11), riunirà oltre 30mila delegati tra cui Capi di Stato, esperti e attivisti.



**Ingorgo globale.** Navi cargo alla fonda nel sud della California



**LA RELAZIONE ANNUALE**

## L'Antitrust avverte: fondi Ue a rischio per corruzione e normativa appalti

«Le incognite sulla attuazione del Pnrr sono molte, a partire da un quadro normativo ipertrofico che frena gli investimenti». Il presidente dell'Antitrust Roberto Rustichelli lancia l'allarme: occorre accelerare sulla semplificazione. Non solo: la corruzione resta un fenomeno radicato che va combattuto con forza, perché rischia di compromettere la ripresa post Covid. — a pagina 8

# Antitrust: progetti Pnrr a rischio per corruzione e norme appalti

**La relazione annuale.** Il presidente Rustichelli rilancia la proposta di sospendere il Codice dei contratti pubblici in relazione ai nuovi fondi Ue. Con gli impegni delle società risarciti 580mila consumatori

**Carmine Fotina**

ROMA

C'è un filo che unisce le proposte formulate dall'Antitrust al governo in vista della legge per la concorrenza e la realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). È la normativa sugli appalti, che ieri il presidente dell'Autorità per la concorrenza, in occasione della presentazione al Senato della relazione annuale, ha chiesto ancora una volta di modificare in un'ottica di maggiore semplificazione. La proposta, in relazione alla spesa pubblica del Pnrr, è sospendere di fatto il Codice dei contratti pubblici e ricorrere alle sole norme contenute nelle direttive europee del 2014, con le dovute integrazioni solo laddove le disposizioni europee non siano auto-applicative. Si mette in guardia da «molte incognite» che gravano sul Recovery plan, inevitabili in un Paese in cui «il tempo medio di realizzazione delle opere pubbliche, il cui costo supera i 50 milioni di euro, risulta pari a circa 14 anni». Per Roberto Rustichelli non è scontato che le risorse previste dal piano si traducano tempestivamente in opere pubbliche, quindi in investimenti, a causa di un quadro nor-

mativo ipertrofico e di un pericolo reale di corruzione. «Se si considera che oggi il 74% dei procedimenti in materia di corruzione riguarda il settore degli appalti pubblici, in particolare le procedure di gara (82%), piuttosto che gli affidamenti diretti (18%), una riflessione urgente si impone». Il Codice, è la tesi dell'Antitrust, «rischia con le sue farraginosità e complicazioni, di ostacolare il conseguimento» degli obiettivi del Pnrr.

La relazione annuale è anche l'occasione per tornare sull'urgenza di una nuova legge annuale per la concorrenza, su cui concorda anche la presidente del Senato Elisabetta Casellati dicendo che in Parlamento c'è grande attesa per la presentazione della delega da parte del governo. Poi Rustichelli dedica ancora una volta ampio spazio al tema del dumping fiscale tra Paesi. «Il danno si è ancor più aggravato - ribadisce il Garante -. L'Europa è la principale vittima dell'elusione delle grandi società, con oltre il 35% dei profitti spostati dal Vecchio Continente a fronte di meno del 25% degli Stati Uniti».

Nella relazione vengono aggiunti sei paesi come principali responsabili - Lussemburgo, Irlanda, Olanda, Belgio, Cipro e Malta -

e citati alcuni dati, tratti da uno studio di tre ricercatori delle università di Berkeley e Copenhagen, secondo i quali «sono 27 i miliardi realizzati nel 2018 in Italia dalle multinazionali e spostati nei paradisi fiscali europei; 40 quelli spostati dalla Francia; 71 i profitti sottratti alla tassazione in Germania». Preoccupa la reale praticabilità dell'accordo maturato al vertice del G20 di Venezia che prevede l'introduzione di una global minimum tax pari ad almeno il 15%. Sicuramente «un passo avanti», commenta il numero uno dell'Antitrust, «ma sarà difficile applicare in modo uniforme la nuova imposta a causa della mancata standardizzazione dei criteri di calcolo della relativa base imponibile».

Per quanto riguarda invece l'attività svolta, nella relazione il Garante si sofferma soprattutto sulla crescita del ricorso allo strumento degli impegni nella tutela



dei consumatori. Esaminando le istruttorie avviate dal 2019, il 42% dei 66 provvedimenti di accettazione degli impegni volontari presentati dalle imprese coinvolte - dai trasporti aerei e marittimi ai servizi bancari e finanziari, dai prodotti assicurativi alla fornitura di energia elettrica e gas - ha previsto ristori a beneficio di oltre 580 mila consumatori, per un importo complessivo restituito di circa 34 milioni di euro. Mentre, dal 1° gennaio 2020 al 31 luglio 2021, l'Autorità ha comminato sanzioni complessive per 627 milioni di euro, di cui 496 milioni in materia di tutela della concorrenza e 131 milioni in materia di tutela del consumatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ATTIVITÀ

# 627

### Bilancio dal 2020

Dal 1° gennaio 2020 al 31 luglio 2021, comminate sanzioni per 627 milioni. In materia di intese e abusi, i procedimenti chiusi con accertamento dell'illecito sono stati 8, mentre quelli chiusi con impegni 3. Nove le istruttorie per concentrazioni. Per quanto riguarda la tutela del consumatore e delle microimprese, 82 procedimenti chiusi con l'accertamento dell'infrazione e 52 con impegni

IMAGOECONOMICA



**Antitrust.** Roberto Rustichelli

# Cingolani, allarme sui tempi del Pnrr

## Italian Energy Summit

**Le imprese: la transizione sia equa e rapida, occorre accelerare sulle riforme**

«Se non rispettiamo i tempi c'è il rischio che i fondi europei legati al Pnrr arrivino in misura inferiore». È il messaggio lanciato da Roberto

Cingolani all'Italian Energy Summit: occorre accelerare per rispettare la road map concordata con l'Europa e centrare i target Ue e nazionali sulle rinnovabili. Per il ministro servono aste attrattive per gli investitori e una grande operazione infrastrutturale. Sulla stessa linea le imprese, che sollecitano un'accelerazione sulle riforme e una transizione che sia «equa e rapida».

— alle pagine 10-11

## Le iniziative del Sole L'Italian Energy Summit

# Cingolani lancia l'allarme sul Recovery: «Rispettiamo i tempi o fondi a rischio»

**La road map.** Per il ministro della Transizione ecologica occorre accelerare per centrare i target Ue e nazionali sulle rinnovabili: servono aste attrattive per gli investitori e una grande operazione infrastrutturale, mentre il gas garantirà continuità al sistema



**Il Pnrr è un contratto vincolante con l'Europa e noi dobbiamo essere molto seri nel seguire la tabella di marcia**

Pagine a cura di

**Sissi Bellomo  
Cheo Condina  
Celestina Dominelli  
Jacopo Giliberto  
Laura Serafini**

Il messaggio più importante lo consegna quasi alla fine dell'intervista rilasciata al direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, con cui si è aperta ieri, insieme al saluto di Edoardo Garrone, presidente del gruppo che edita questo giornale, la due giorni di confronto dell'Italian Energy Summit organizzato dal 24 Ore Eventi in collaborazione con il Sole 24 Ore. Ma l'allarme è di quelli destinati a lasciare il segno perché arriva dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. «Se non si rispettano i tempi c'è il rischio che i fondi europei legati al Pnrr arrivino in misura inferiore». E il motivo, il fisico genovese che il premier Mario Draghi ha individuato per guidare un ministero dal ruolo chiave nella transizione energetica, lo dice senza troppi giri di parole. «Il Recovery Plan - spiega - è un contratto tecnicamente giuridicamente vincolante con l'Europa per cui noi dobbiamo rispettare la road map che è stata consegnata e dobbiamo essere molto seri nel rispettarla perché, se per

caso ritardiamo, rischiamo di vederci ritirati i fondi e quindi dobbiamo essere estremamente seri ed efficaci».

Insomma, serve un'accelerazione anche perché, ricorda ancora il titolare del Mite, gli obiettivi in termini ambientali ed energetici fissati dall'Europa, e ai quali l'Italia si è allineata, sono molto sfidanti e il rischio che non siano centrati non manca: «Abbiamo un piano molto ambizioso che segue ovviamente i target dell'accordo di Parigi di decarbonizzazione al 55% nel 2030 rispetto ai valori del 1990: dovremmo arrivare per il 2030 ad avere oltre il 70% della nostra elettricità prodotta da sorgenti rinnovabili», chiarisce Cingolani. Tradotto: bisognerà fare una grande operazione infrastrutturale per installare circa 70 gigawatt di impianti green «che è una transizione energetica di proporzioni colossali».

Ma questa transizione energetica richiede una velocità di marcia su cui la penisola stenta ancora a sintonizzarsi. «Noi oggi stiamo installando 0,8 gigawatt l'anno all'incirca e da quest'anno dovremmo andare a 8 GW all'anno, quindi è un obiettivo molto ambizioso che, se raggiunto, ci consentirà poi seriamente di fare la transizione sia nella mobilità o nei settori industriali». Per andare in questa direzione, prosegue, «i problemi sono però innanzitutto di natura infrastrutturale perché qui si tratta di un'operazione estremamente grande e il primo punto è quello di fare

delle aste che siano attrattive per gli investitori, per chi fa gli impianti, e che siano anche credibili nella durata». Su questo punto, la soluzione è quasi pronta, osserva il ministro: una road map quinquennale che consenta agli operatori di pianificare attività e investimenti. Mentre, sul fronte degli iter autorizzativi, dove la catena di permessi «è purtroppo arrivata a durare anche oltre 1200 giorni», Cingolani sottolinea «che abbiamo fatto un importante lavoro col decreto semplificazioni con una serie di misure che dovrebbero portare il tempo medio per i permessi intorno ai 200-250 giorni».

Fin qui la strada ancora da percorrere. Ma c'è ancora un doppio tassello su cui Cingolani insiste molto. Primo: la necessità di farsi guidare dal criterio della neutralità tecnologica nell'individuare il mix di soluzioni che dovrà accompagnare il Paese lungo questa sfida. Secondo: il ruolo del gas, troppo spesso denigrato, ma che invece sarà un importante alleato nella transizione. «Intanto - dice - siamo tutti



d'accordo sul phase out del carbone e comunque già sostituire il primo con il gas avvantaggia molto dal punto di vista della decarbonizzazione». Insomma, il gas ci darà continuità, vista la natura non controllabile delle fonti rinnovabili «è sarà utilizzato finché necessario. E ce ne libereremo prima - chiosa - se saremo bravi, rapidi e puntuali nel costruire il sistema di rinnovabili e contestualmente crescerà la tecnologia degli accumulatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **STOCCAGGI GAS UE IN COMUNE**

L'Ue, per ridurre l'impatto delle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime, sta studiando l'ipotesi di stoccare in comune scorte di gas naturale. Lo spiega il sottosegretario agli Affari Europei, Enzo Amendola. «Abbiamo confermato l'impegno - spiega in merito ai rincari dell'energia elettrica - di discuterne al Consiglio Europeo del 21-22 ottobre. Riteniamo che si possa lavorare: il governo spagnolo insiste per contratti unici».



#### **VALERIO BATTISTA**

Ceo Prysmian Group: «Sulle materie prime necessarie alla transizione ci vorranno sei mesi-un anno, poi torneremo a una situazione più normale»



**I lavori di ieri dell'Energy Summit.**  
Il ministro della Transizione Ecologica  
Roberto Cingolani

# Sicurezza, 273 milioni nel nuovo bando Isi-Inail

## Lavoro

Una delibera rende noto l'importo dedicato alla prossima edizione

In arrivo l'annuncio sulla data del click day per l'invio delle istanze 2020

Pagina a cura di  
**Roberto Lenzi**

Ammontano a oltre 273 milioni i nuovi fondi stanziati dall'Inail a valere sul bando Isi 2021 per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Mentre è previsto per oggi l'annuncio sulla data del click-day per l'invio delle istanze sul bando Isi 2020, negli stessi giorni l'Inail rende già noto l'ammontare delle risorse per il bando che sarà pubblicato entro fine'anno. Lo fa pubblicando sul proprio sito la delibera Inail CIV n. 11 del 23 settembre 2021.

Oltre a comunicare l'ammontare delle nuove risorse, che sono pari a 273 milioni, la delibera evidenzia l'urgenza di adottare aggiornamenti e integrazioni alle linee di indirizzo in materia di concessione di incentivi alle imprese per la realizzazione di interventi per la salute e sicurezza sul lavoro.

### Confermati cinque assi

La delibera del Consiglio di indirizzo e vigilanza anticipa la conferma dei cinque assi di finanziamento già previsti anche nel bando 2020: progetti di investimento e

modelli organizzativi e di responsabilità sociale (asse 1); riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi (asse 2); bonifica di materiali contenenti amianto (asse 3); micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività (asse 4); e, infine, micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria dei prodotti agricoli (asse 5).

In termini di novità rispetto al passato, invece, tra i progetti di investimento dovrebbero essere aggiunti gli interventi per la riduzione del rischio incendio mediante adozione di sistemi di prevenzione e/o protezione, nonché per la riduzione del rischio infortunistico attraverso l'acquisto e l'installazione di dispositivi di protezione per il rilevamento automatico delle persone e di barriere per protezione da macchine fisse e semoventi.

Potranno essere finanziati anche investimenti per la riduzione del rischio radon mediante realizzazione di opere edili e di sistemi di ventilazione per i piani terra, seminterrati, interrati nei quali sia presente il gas. Nell'asse relativo ai rischi da movimentazione manuale dei carichi, potranno essere finanziate anche le macchine che, sulla base di soluzioni semplificate, non richiederanno una specifica valutazione del rischio e della sua riduzione con metodi previsti dalle norme Iso11228; contestualmente, saranno ampliate le macchine finanziabili per rischi da traino e da spinta di carichi e introdotte le macchine per la pulizia delle spiagge.

### Modelli organizzativi e bonifica

Sono 14 milioni in più le risorse per la bonifica amianto rispetto al bando Isi 2018 (da 60 milioni a 74 milioni di euro), mentre aumentano di 3 milioni di euro i fondi destinati a sostenere i modelli organizzativi (da 2 a 5 milioni di euro).

In relazione ai settori di attività specifici di cui all'asse 4, sono stati individuati settori di attività collegati con la raccolta, trattamento, smaltimento, recupero, risanamento e gestione dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI OBIETTIVI

### Le indicazioni

La delibera Inail relativa alle risorse per il bando che sarà pubblicato entro la fine dell'anno conferma i cinque assi di finanziamento già previsti nel bando 2020

### Cinque assi

Si tratta di progetti di investimento e modelli organizzativi e di responsabilità sociale (asse 1); riduzione del rischio da movimentazione manuale (asse 2); bonifica di materiali contenenti amianto (asse 3); micro e piccole imprese operanti in specifici settori (asse 4); micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria (asse 5)



## Lavoro

### Il Piano di Orlando sulle politiche attive parte con 880 milioni



**Ministro  
del Lavoro.**  
Andrea Orlando

**Pogliotti  
e Tucci**  
— a pag. 6

# Piano Garanzia occupabilità, al via con dote da 880 milioni

**Lavoro.** Al via il programma di politiche attive voluto dal ministro Andrea Orlando. Risorse destinate alle Regioni che entro 60 giorni dovranno adottare un piano di attuazione. La valutazione dell'Anpal



**Assegnati altri 50 milioni  
destinati al Fondo  
per il potenziamento  
delle competenze  
e la riqualificazione**

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

ROMA

Con una dote di 880 milioni parte il programma di politica attiva attuativo del Pnrr, Garanzia occupabilità dei lavoratori (Gol). Il testo di 4 articoli preparato dal ministro del lavoro, Andrea Orlando, di concerto con il titolare dell'Economia Daniela Franco, andrà probabilmente il 7 ottobre alla Conferenza Stato Regioni (martedì Orlando ha incontrato gli assessori regionali). Sui 4,4 miliardi assegnati dal Recovery Plan (in aggiunta ai 500 milioni destinati dal React Eu), la quota del 20% è attribuita alle Regioni in base ad una serie di criteri (beneficiari di Naspi, del reddito di cittadinanza, disoccupati, occupati e lavoratori in Cigs): le prime tre regioni sono la Campania (124,1 milioni di euro), la Lombardia (99,7 milioni) e la Sicilia (98,6 milioni).

Regioni e Province autonome dovranno adottare un Piano regionale per l'attuazione di Gol entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto, poi è prevista una valutazione di coerenza con il Piano nazionale da parte dell'Anpal, che si esprimerà entro 30 giorni dal ricevimento del piano. Il 75% delle risorse assegnate è riconosciuto all'atto dell'approvazione del Piano regionale, le risorse

residue vengono erogate una volta rendicontato l'utilizzo di almeno il 50% del totale indicato. Spetta all'Agenzia nazionale per le politiche attive, guidata da Raffaele Tangorra, identificare tempestivamente, le Regioni e le Province Autonome che presentano ritardi nell'attuazione e assisterle, fermi restando l'adozione di poteri sostitutivi.

Il decreto assegna anche 50 milioni alle Regioni destinati al Fondo per il potenziamento delle competenze e la riqualificazione professionale. Le risorse serviranno per la realizzazione di progetti formativi rivolti ai lavoratori beneficiari di trattamenti di integrazione salariale per i quali è programmata una riduzione dell'orario di lavoro superiore al 30% in un periodo di 12 mesi, nonché ai percettori della Naspi.

L'adozione del decreto interministeriale avviene in anticipo rispetto alla scadenza del 2021 indicata dal Pnrr che ha stabilito una serie di target, come il numero di almeno 3 milioni di beneficiari di Gol entro il 2025. Di questi almeno il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under 30, lavoratori over 55. Tra loro almeno 800mila devono essere coinvolti in attività di formazione, di cui 300mila per il rafforzamento delle competenze digitali. Gol si rivolge a beneficiari di Cig Naspi, Disc-Coll, reddito di cittadinanza, lavoratori fragili o vulnerabili, giovani Neet, donne in condizioni

di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori over 55 anni, disoccupati di lunga durata e working poor.

Come anticipato su questo giornale a metà agosto, sono previsti cinque distinti percorsi di politica attiva: il primo è di reinserimento occupazionale per quanti risultano essere più vicini al mercato del lavoro e più facilmente occupabili (il Governo sta ragionando, d'intesa con le Regioni, di modellare questo percorso utilizzando lo strumento dell'assegno di ricollocazione previsto dal Dlgs 150 e che la manovra 2021 ha reintrodotto per disoccupati e cassintegrati, con uno stanziamento di 267 milioni di euro). Il secondo percorso "di aggiornamento" (upskilling), prevede interventi formativi di breve durata e dal contenuto professionalizzante per adeguare le competenze. Per chi è più distante dal lavoro c'è il percorso di "riqualificazione" (reskilling), con una più robusta attività di formazione. Per i bisogni complessi, va attivata la rete dei servizi territoriali, come già avviene per il reddito di cittadinanza, con un percorso di "lavoro e inclusione",



coinvolgendo servizi del territorio, educativi, sociali, sanitari, di conciliazione. Il quinto percorso è "di ricollocazione collettiva", e sarà specifico per le situazioni di crisi aziendali.

In linea generale, l'obiettivo è che i beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito accedano ai servizi dei centri per l'impiego (previsti in Gol) entro 4 mesi dall'avvio della prestazione. I percorsi saranno il quanto più possibili "personalizzati". Nella partita (ma ancora non sono chiare le regole d'ingaggio) ci saranno anche le performanti agenzie private per il lavoro e i fondi interprofessionali, oggi in prima linea nella formazione continua, che, da quanto si apprende, potranno essere coinvolti nella formazione di disoccupati e lavoratori in transizione.

«Gol è un programma ambizioso di politiche attive che serve soprattutto in questa fase - spiega la sottosegretaria al Lavoro, Tiziana Nisini -. Il passaggio con le regioni sarà cruciale per capire se le tempistiche sono effettivamente attuabili non solo nei territori più strutturati ma anche in quelli tradizionalmente più in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 4,4 milioni

## LA DOTE NEL PNRR

Sui 4,4 miliardi assegnati dal Recovery Plan alle politiche attive (in aggiunta ai 500 milioni del React Eu), la quota del 20% è attribuita alle Regioni



# Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza DOSSIER



## PIANI DETTAGLIATI PER RISPETTARE I TEMPI

Di Matteo Rizzi

**N**uove scadenze per il Pnrr. Si introduce un piano intermedio delle riforme per rispettare la scadenza del 31 dicembre 2021. E quanto emerge dalla prima relazione sull'avanzamento dei lavori del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) presentata il 23 settembre in Consiglio dei ministri dal sottosegretario Roberto Garofoli e dal ministro dell'economia Daniele Franco. Alle amministrazioni sarà richiesto di trasmettere alle competenti strutture della presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero dell'economia e delle finanze un preciso piano di adozione delle riforme e di compiuta realizzazione degli interventi da attuare entro il 31/12/2021, in modo da consentire un costante monitoraggio delle specifiche tappe da rispettare nel perseguire gli obiettivi.

La relazione, inoltre, riferisce che i ministri facciano pervenire al più presto alla presidenza del Consiglio dei ministri e al Mef ulteriori proposte di norme attuative abilitanti ritenute necessarie, secondo le rispettive competenze, per proseguire nell'attuazione del Pnrr. A seguito della richiesta di alcune amministrazioni, il governo sta valutando l'adozione di uno o più provvedimenti, nei quali far confluire tutte le norme ritenute necessarie dalle amministrazioni per semplificare ed accelerare l'adozione delle misure del Pnrr.

Nelle prossime settimane saranno convocate cabine di regia settoriali con la partecipazione di Ministri individuati in base agli ambiti da approfondire. Seguirà una cabina di regia cui parteciperanno le regioni, gli enti territoriali e altri soggetti.

Un approfondimento sarà dedicato ad alcune tematiche trasversali, in particolare per quel che attiene alle modalità da attuare per garantire: il rispetto che almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, sia destinato alle regioni del Mezzogiorno; il rispetto dei principi guida in materia di disabilità da assumere a base delle scelte nell'esecuzione di progetti, riforme e misure; il rispetto della quota del 30% di assunzioni dedicata a giovani e donne.

Il Pnrr è stato definitivamente approvato a livello europeo il 13 luglio. Nell'allegato alla decisione del Consiglio sono elencati gli investimenti e le riforme, divise per missione e componente, e sono indicati, per ogni investimento o riforma, i traguardi (milestone) e gli obiettivi (target), al cui conseguimento è legata l'assegnazione delle risorse, con i relativi indicatori qualitativi (per i traguardi) e quantitativi

(per gli obiettivi).

Nell'allegato alla decisione, sono anche indicate le dieci rate in cui è suddiviso il contributo finanziario non rimborsabile e il prestito, e i relativi traguardi ed obiettivi. In base al Regolamento (UE) 2021/241 che istituisce il dispositivo per la ripresa e resilienza, infatti, ogni stato membro, dopo aver raggiunto i traguardi e gli obiettivi, presenta alla commissione una richiesta relativa al pagamento del contributo finanziario e del prestito.

Gli Stati membri possono presentare alla commissione le richieste di pagamento due volte l'anno. La commissione valuta in via preliminare se i traguardi e obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del consiglio siano stati conseguiti in misura soddisfacente. In caso di valutazione preliminare positiva, la commissione trasmette le proprie conclusioni al Comitato economico e finanziario, composto da rappresentanti degli stati membri, e ne chiede il parere in merito al raggiungimento dei traguardi e obiettivi. In caso di valutazione finale positiva, la commissione autorizza l'erogazione dei contributi finanziari e dei prestiti.

A seguito dell'adozione da parte del Consiglio Ue della decisione di esecuzione, la commissione ha già versato all'Italia il 13 agosto 2021 un prefinanziamento del 13% del contributo finanziario non rimborsabile e del prestito, per 24,894 miliardi di euro (8,957 miliardi di contributo finanziario non rimborsabile e 15,937 miliardi da prestiti). Il Pnrr italiano prevede investimenti complessivi pari a 222,1 miliardi di euro.

## STATALI, SI TORNA IN UFFICIO PER IL PNRR

Di Francesco Cerisano

**D**al 15 ottobre gli statali torneranno in ufficio. Perché il lavoro in presenza torna a essere la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa. Un'inversione decisa rispetto al decreto legge 18/2020 che all'art.87, comma 1 prevedeva che, fino alla cessazione dello stato di emergenza, "ovvero fino a una data antecedente stabilita con dpem su proposta del ministro per la p.a.", il lavoro agile sarebbe diventato "una delle modalità ordinarie di svolgimento della prestazione lavorativa nelle p.a.". Ora questa previsione viene resa inoperante dal nuovo decreto firmato dal premier Mario Draghi e dal ministro della p.a. Renato Brunetta. E la ragione è chiara, come spiega la relazione che accompagna il decreto: grazie alle vaccinazioni e all'estensione del green

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259





pass anche ai lavoratori del settore pubblico sono cambiate le condizioni di sicurezza del lavoro in presenza. E per le p.a. è arrivato quindi il momento di "dare il massimo supporto alla ripresa delle attività produttive e alle famiglie, attraverso il ritorno al lavoro in presenza con modalità ordinaria della prestazione lavorativa". Tutto questo anche in considerazione dei numeri sulle vaccinazioni nel settore pubblico che indicano come su una popolazione di statali di poco superiore a 3,2 milioni (pari al 5,4% degli italiani), quelli non obbligati a immunizzarsi (ossia il personale non facente parte dei comparti della scuola, della sanità, delle forze armate e delle forze di polizia) siano poco oltre 900 mila. Tra questi solo 320 mila dipendenti pubblici hanno finora scelto di non vaccinarsi. Un numero tutto sommato esiguo (e che il governo stima destinato a ridursi ulteriormente per effetto del progressivo aumento delle vaccinazioni originato dal green pass) che induce a ritenere palazzo Chigi e la Funzione pubblica che "sussistano le condizioni per un graduale rientro in presenza e in sicurezza dei dipendenti della pubbliche amministrazioni".

Il rientro quindi non sarà immediato, ma scaglionato e accompagnato da apposite indicazioni che verranno fornite a tutte le p.a. con decreto di palazzo Vidoni "nel rispetto della cornice delle misure di contrasto del fenomeno epidemiologico adottate dalle competenti autorità".

Maggiore margine di manovra viene lasciato agli organi costituzionali e di rilevanza costituzionale ed alle autorità amministrative indipendenti, ivi comprese la Consob e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione: ai sensi dell'articolo 87, comma 4, del dl 18/2020, infatti, ciascuno nell'ambito della propria autonomia, potrà adeguare il proprio ordinamento ai principi organizzativi ritenuti necessari.

Il dpcm non prevede alcuna percentuale, né minima né massima, di dipendenti chiamati a lavorare in sede o da remoto. Ciò lascia, dunque, margini di manovra alle amministrazioni, che potranno dosare lo smartworking.

Nella sostanza, resta applicabile quanto in linea generale prevede l'articolo 263 del dl 34/2020, convertito in legge 77/2020, il quale da sempre ammette lo smart working purché siano rispettate due condizioni: «assicurare la continuità dell'azione amministrativa e la celebrità delle conclusioni dei procedimenti» e anche fare in modo che «l'erogazione dei servizi rivolti ai cittadini e alle imprese avvenga con regolarità, continuità ed efficienza nonché nel rigoroso rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente».

«Si apre l'era di una nuova normalità e si completa il quadro avviato con l'estensione dell'obbligo di green pass a tutto il mondo del lavoro», ha osservato il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta che ha anche annunciato come "con successivo decreto ministeriale" verranno fornite le "indicazioni operative affinché il rientro negli uffici sia rispettoso delle misure di contrasto al Covid-19 e coerente con la sostenibilità del sistema dei trasporti". Nel frattempo, sono in corso le trattative per i rinnovi dei contratti pubblici, che garantiranno, una volta concluse, una regolazione puntuale dello smart working.

A regime quando saranno stati firmati i nuovi contratti del pubblico impiego (il primo, quello delle funzioni centrali che farà da apripista a tutti gli altri, è in avanzata fase di trattativa tra l'Aran e i sindacati e dovrebbe vedere la luce entro un mese), saranno implementate le piattaforme tecnologiche necessarie a garantire il lavoro agile in sicurezza (onde evitare il ripetersi di falle informatiche come quelle della regione Lazio), saranno approvati i Piani in cui definire l'organizzazione degli uffici anche in funzione del telelavoro e saranno definite le modalità con cui valutare la customer satisfaction dei cittadini e delle imprese, «le p.a. potranno fare tutto lo smart working che vogliono».

Lo smart working dunque non verrà rottamato. Ma incardinato all'interno di un regime di regole certe (il contratto) che affida agli accordi individuali tra le amministrazioni e i lavoratori (si veda ItaliaOggi del 16 settembre) la definizione condivisa di orari, fasce di reperibilità, diritto alla disconnessione, giorni di presenza in ufficio e di lavoro da remoto, modalità e ipotesi di recesso dall'accordo ecc.

Al Contratto si affiancherà la definizione delle modalità organizzative che le p.a. dovranno far confluire entro il 31 gennaio nel Piao, il Piano integrato di attività e organizzazione istituito dal decreto Reclutamento (dl n.80/2021) e in cui è destinato a transitare il Piano operativo del lavoro agile (Pola) assieme ad altri atti programmatici come il piano triennale dei fabbisogni di personale (Ptfp), il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (Ptpec), il Piano delle azioni positive per la parità di genere.

Il Piao diventerà quindi il secondo pilastro dello smart working a regime. Entro il 10 ottobre (la deadline è prevista dal dl Reclutamento) la Funzione pubblica definirà un modello di Piao standardizzato per venire incontro alle esigenze delle amministrazioni e individuare modalità semplificate per gli enti con meno di 50 dipendenti.

Il terzo e quarto pilastro dello smart working saranno le piattaforme informatiche e la soddisfazione degli utenti. «Questo ci sarà nei prossimi mesi e da gennaio e a quel punto ogni amministrazione potrà fare tutto lo smart working che vuole», ha spiegato Brunetta.

«È importante salvaguardare la contrattualizzazione del lavoro agile nella pubblica amministrazione», hanno affermato in una nota Fp Cgil, Cisl Fp, Uilpa e Uil Fpl, aggiungendo che «lo smartworking da misura emergenziale diventa oggi uno strumento di flessibilità e di innovazione dell'organizzazione del lavoro e può continuare ad essere misura di garanzia di sicurezza in una situazione dove ancora bisogna convivere con l'emergenza Covid. Il contratto deve scrivere le regole fondamentali del rapporto di lavoro agile e diventare così la cornice di riferimento per i contratti individuali previsti dalla legge 81/2017».

## GIOVANNINI: SVOLTA GREEN DA 43 MLD

Di Giovanni Galli

"La transizione ecologica è necessaria, oltre che essere una grande opportunità. Ha dei costi, ma il governo, come ha già fatto nei mesi scorsi è impegnato ad evitare che l'aumento dei prezzi ricada sulle famiglie più fragili". Lo ha chiarito il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini il quale ha annunciato che per incentivare le politiche green il Mims ha disposizione ben 43 dei 62 miliardi di euro stanziati grazie al Pnrr. "Tutte le decisioni che sta prendendo il ministero vanno in questa direzione", ha detto. In parallelo avanzano i cantieri e le grandi opere. "Alcune sono già partite, penso all'alta velocità Napoli-Bari, altre sono già commissariate e sono in fase di avvio o di prosecuzione, altre ancora sono oggetto di bandi, come quelli recenti di Rete ferroviaria italiana. Che tra l'altro prevedono anche le condizioni premiali che abbiamo inserito nel Decreto semplificazioni a favore di donne e giovani", ha spiegato. Il ministro ha assicurato come non ci sia nessun ritardo, precisando che "dopo aver definito il Pnrr, abbiamo firmato e concluso con mesi di anticipo rispetto agli standard l'aggiornamento dei contratti di programma con Rfi e Anas. E in particolare nel primo è stato inserito un fondo di mezzo miliardo per le progettazioni delle opere del Pnrr, alcune delle quali verranno sottoposte al vaglio della Commissione speciale. E comunque tutti i commissari hanno un punto di contatto all'interno del ministero per risolvere i problemi che eventualmente dovessero incontrare. I poteri commissariati e le norme in questione sono chiarissimi.

Per ottenere la seconda tranche di fondi europei entro fine anno vanno centrati 51 obiettivi. Di questi 7 fanno parte del Mims. "Alcuni degli impegni sono già stati raggiunti: due riforme - quella sulle procedure di approvazione dei progetti per il Tpl ed il trasporto rapido di massa e l'accelerazione dell'iter approvativo dei progetti ferroviari - hanno già tagliato il traguardo. Ci sono poi altri due obiettivi che sono vicini, su cui interverremo con atti di indirizzo oppure, interloquendo col Parlamento, in sede di conversione del Decreto infrastrutture, come nel caso della velocizzazione dei contratti di programma delle Fs. Ricordo anche che la proposta di legge delega per la riforma del codice dei contratti è stata approvata dal Consiglio dei ministri a giugno con 6 mesi d'anticipo", ha aggiunto il ministro. Quanto ai rincari delle materie prime, "gli analisti indicano che la gobba che si è creata è probabilmente destinata a rientrare e in parte, penso al legname, è già rientrata. "Stiamo seguendo con attenzione il tema", ha proseguito Giovannini, "siamo già intervenuti con un provvedimento e se necessario interverremo ancora. Un'altra preoccupazione è quella della disponibilità del personale perché il settore delle costruzioni è già in una fase di surriscaldamento congiunturale, visto che non c'è solo il Pnrr, ma anche il bonus 110% e si sono sbloccate tantissime gare".

Sul caro energia, Giovannini ha assicurato che il Mims "sta prendendo tutte decisioni che vanno nella direzione della conversione ecologica: dall'acquisto di bus ecologici al rispetto degli obiettivi del Green new deal per tutti i piani di fattibilità tecnico-economica dei progetti infrastrutturali, agli investimenti nelle ferrovie, alta velocità ma anche reti regionali, che ci consentirà di abbattere in modo molto consistente le emissioni, oltre che ridurre le disuguaglianze, anche territoriali, a favore del Sud. Tutto, non solo il Pnrr, ma anche le altre politiche della mobilità, va nella direzione di favorire la transizione ecologica, in particolare a favore di chi rischierebbe di essere lasciato indietro. E per questo abbiamo anche bisogno di una riforma del trasporto pubblico locale, perché il Tpl oggi serve una quota della popolazione decisamente inferiore rispetto a quanto avviene in altri Paesi".

## PER LE INFRASTRUTTURE 62 MLD

Di Giovanni Galli

La partita del Pnrr, e in particolare sulla spesa per infrastrutture, si sposta sulle regioni. Il dicastero guidato da Enrico Giovannini deve gestire "circa 62 miliardi" del Recovery fund e del fondo complementare, e di questi "alle strade delle aree interne vanno 300 milioni". Il resto, cioè 61,7 miliardi, saranno investiti su ferrovie, treni regionali, elettrificazione, soprattutto nel Sud, Alta Velocità, in particolare la Salerno-Reggio Calabria e la Napoli-Bari e piste ciclabili". Il ministro ha spiegato che la partita degli investimenti sostenibili oggi si gioca "in gran parte sulle regioni", e le ha invitate a "non arrivare sempre in ritardo. Abbiamo proposto di usare gli stessi criteri del Pnrr per decidere gli altri fondi", ha detto. "Uno su tutti il cosiddetto principio Do no significant harm, cioè di non danneggiare significativamente l'ambiente su cui la Commissione europea ha già fatto un'analisi ai raggi X", ha continuato. Secondo noi anche i fondi regionali devono seguire lo stesso principio", ha detto ancora il ministro. "Una grande battaglia da fare adesso, tutti insieme, è di far sì che non ci siano decisioni che compensino l'obbligo europeo di non danneggiare l'ambiente", ha proseguito, auspicando sinergie e complementarità. Giovannini ha ricordato che nel Pnrr è stato previsto l'utilizzo dell'idrogeno per i treni nel Mezzogiorno laddove non è prevista l'elettrificazione. Sollecitato sul tema dell'idrogeno, Giovannini ha detto di sperare "che tra qualche settimana di poter assumere un pò di ricercatori e tecnologi all'interno del ministero per darci una serie di rispo-

ste, perché siamo naturalmente di fronte a una quantità di proposte che vengono dal settore privato, che per il depauperamento delle risorse umane del ministero ma anche per il rinnovamento tecnologico, sono difficili da valutare".

**Banda larga per le isole minori**

Con un decreto del ministro Giancarlo Giorgetti, il Mise ha dato il via libera al piano per la realizzazione di interventi infrastrutturali inerenti lo sviluppo della banda ultralarga nelle isole minori. Nello specifico, si tratta di interventi finanziati con risorse pari a 60 milioni e 500 mila euro finalizzati a dotare le isole minori di un backhaul ottico per lo sviluppo della banda ultralarga, dei servizi 5G e la copertura delle reti radiomobili. Tali azioni, in linea con la strategia italiana per la banda ultralarga e il Pnrr mirano al potenziamento della connettività nelle isole minori della Sicilia, della Sardegna, Puglia, Lazio e Toscana.

## UN MILIARDO DI INVESTIMENTI PER I BORGHI

**U**n miliardo di investimenti per i borghi. E' quanto stanziava il Pnrr per sostenere lo sviluppo economico e sociale delle aree più lontane dai grandi centri urbani, basato sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri e sul rilancio del turismo. Le azioni sono strutturate intorno a progetti culturali integrati a livello locale.

Le misure si concentreranno su:

- ripristino del patrimonio storico, riqualificazione degli spazi pubblici aperti (es. abbattimento barriere architettoniche, miglioramento arredo urbano), realizzazione di piccoli servizi culturali, anche a fini turistici;
- sarà incoraggiata la creazione e la promozione di nuovi percorsi storici, tematici e visite guidate;
- l'introduzione di un sostegno finanziario ad attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali, finalizzate a rivitalizzare le economie locali valorizzando i prodotti, le conoscenze e le tecniche locali.

Al fine di garantire che la misura sia conforme alla Guida tecnica "Non fare danni significativi" (2021/C58/01), i criteri di ammissibilità contenuti nei termini di riferimento per i prossimi inviti a presentare progetti escludono il seguente elenco di attività:

- attività relative ai combustibili fossili, compreso l'uso a valle della filiera;
- attività nell'ambito dell'Emission Trading System (ETS) dell'UE che conseguono emissioni di gas a effetto serra previste non inferiori ai parametri di riferimento pertinenti;
- attività relative a discariche di rifiuti, inceneritori e impianti di trattamento meccanico biologico;
- attività in cui lo smaltimento a lungo termine dei rifiuti può causare danni all'ambiente.

Il capitolato d'oneri richiede inoltre che siano selezionate solo le attività conformi alla pertinente legislazione ambientale dell'UE e nazionale.

## PREMIA CHI ACCELERERA LE OPERE

**Di Andrea Mascolini**

**P**remi di accelerazione, anche se mancano i materiali, e inasprimento delle penali per rendere più rapida l'esecuzione dei contratti pubblici e imporre all'affidatario il rispetto del cronoprogramma. È l'obiettivo della norma del decreto 77 in materia di semplificazioni per il Pnrr, piano nazionale di ripresa e resilienza (convertito nella legge 108/2021) che rischia però una disapplicazione automatica e forzata in ragione delle difficoltà che incontrano le imprese ad acquisire materiali da costruzioni, i cui costi peraltro in questi ultimi mesi sono lievitati.

**L'Ance** con il presidente Gabriele Buia ha lanciato l'allarme riguardo all'acciaio bloccato nei porti di Marghera e di Ravenna a causa delle quote all'import stabilite dalla Commissione europea, ha evidenziato come si tratti di «un paradosso inaccettabile» rispetto al quale c'è un rischio concreto che le opere del Pnrr non arriveranno nei tempi stabiliti, trasformando in un fuoco di paglia la ripresa economica in atto». L'auspicio è che questi problemi siano risolti insieme a quelli relativi all'adeguamento dei prezzi contrattuali dovuti al caro materiali e che vi siano le condizioni per accelerare l'esecuzione di lavori.

Intanto le nuove regole dettate proprio per gli interventi del Pnrr dal decreto 77 convertito nella legge 108 a fine luglio, hanno previsto meccanismi di accelerazione di penalizzazione a vantaggio o a carico delle imprese contraenti per rispettare i tempi previsti. La disposizione stabilisce che la stazione appaltante debba sempre prevedere, nel bando o nell'avviso di indizione della gara, che, qualora l'ultimazione dei lavori avvenga in anticipo rispetto al termine ivi indicato, è riconosciuto, a seguito dell'approvazione da parte della stazione appaltante del certificato di collaudo o di verifica di conformità, un premio di accelerazione per ogni giorno di anticipo determinato sulla base degli stessi criteri stabiliti per il calcolo della penale, mediante utilizzo delle somme per imprevisti indicate nel quadro economico dell'intervento, nei limiti delle relative disponibilità, sempre che l'esecuzione dei lavori sia conforme alle obbligazioni assunte.

Il comma 4 stabilisce, per prevenire ritardi, che in deroga all'art. 113-bis del codice appalti le penali dovute dalle imprese per il ritardo adempimento possano essere calcolate in misura giornaliera

compresa tra lo 0,6 per mille e l'1 per mille dell'ammontare netto contrattuale, da determinare in relazione all'entità delle conseguenze legate al ritardo, e che non possono comunque superare, complessivamente, il 20% di detto ammontare netto contrattuale.

L'art. 113-bis, comma 4 del codice appalti prevede una disciplina meno penalizzante dal momento che dispone che i contratti di appalto prevedano penali per il ritardo nell'esecuzione delle prestazioni contrattuali da parte dell'appaltatore commisurate ai giorni di ritardo e proporzionali rispetto all'importo del contratto o alle prestazioni del contratto. Le penali dovute per il ritardato adempimento, in particolare, sono calcolate in misura giornaliera compresa tra lo 0,3 per mille e l'1 per mille dell'ammontare netto contrattuale, da determinare in relazione all'entità delle conseguenze legate al ritardo, e non possono comunque superare, complessivamente, il 10% di detto ammontare netto contrattuale.

Al riguardo, va ricordato come l'inversione di rotta sia evidente: se un anno e mezzo fa la pandemia era considerata causa di forza al punto da escludere la responsabilità delle imprese per ritardi, adesso si inaspriscono le sanzioni in una fase in cui potrebbe determinarsi, per l'aumento del costo dei materiali, una assenza di fondi.

## NIENTE PIU' COMMISSARI PER LE OPERE

**Di Giovanni Galli**

**C**on l'approvazione delle nuove regole in materia di appalti, i commissari per le infrastrutture diventeranno un'eccezione, e non più la regola. Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini. "Con le nuove regole definite dal Governo i commissari straordinari per la realizzazione delle opere infrastrutturali saranno un'eccezione": "c'è l'obbligo per le amministrazioni di fare le cose nei tempi predefiniti e nel caso in cui non lo facciano subentrano i ministeri o addirittura il Consiglio dei Ministri se saranno i ministeri ad essere lenti. Quindi abbiamo previsto una serie di interventi che renderanno i commissari, come è giusto che sia, l'eccezione piuttosto che la regola".

"In attesa dei fondi europei relativi al Pnrr", ha spiegato Giovannini, "ci stiamo muovendo in anticipo per definire la destinazione e le modalità con cui destinare questi fondi. Ci saranno interventi su alcune tratte ferroviarie nel Nord e nel Sud Italia, sulla mobilità in Liguria, interventi legati alle Olimpiadi, Milano-Cortina, per le metropolitane o tranvie a Roma e Catania. Una serie di interventi che renderanno il commissariamento l'eccezione e non la regola".

Grazie al Pnrr "verranno creati 600 mila nuovi posti di lavoro, spalmati in cinque anni", ha detto Giovannini, aggiungendo che quella del Pnrr "è un'occasione unica che non va persa". "Una modifica radicale del Codice degli appalti o addirittura una sua sospensione come qualcuno proponeva", ha proseguito il Ministro. avrebbe di fatto bloccato le Pubbliche amministrazioni nel momento in cui, non solo invece si sono sbloccati tanti progetti, ma abbiamo bisogno di realizzare quelli contenuti nel Pnrr. Sarebbe stata una cura peggiore del male".

## DAL PNRR FONDI AI PORTI VERDI

**Di Massimiliano Finali**

**A**mmonta a 270 milioni di euro lo stanziamento che il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ha previsto a sostegno di interventi finalizzati alla sostenibilità ambientale dei porti, i cosiddetti «green ports». L'operatività della componente «intermodalità e logistica integrata» del piano è attuata grazie a un avviso con cui il Ministero della transizione ecologica accoglierà le manifestazioni di interesse utili per l'accesso ai fondi. In particolare, le risorse attuano l'investimento 1.1 «Interventi di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti».

Beneficiari le autorità portuali, i concessionari e i terminalisti. Possono accedere ai fondi le autorità di sistema portuale del Mar Ligure Occidentale, Mar Ligure Orientale, Mar Tirreno Settentrionale, Mar Tirreno Centro Settentrionale, Mare di Sardegna, Mar Adriatico Centrale, Mar Adriatico Centro-Settentrionale, Mar Adriatico Orientale e Mar Adriatico Settentrionale. Sono esclusi i porti delle regioni del sud visto che, con una precedente dotazione finanziaria di 170 milioni di euro proveniente dal programma di azione e coesione «infrastrutture e reti» 2014-2020 sono già in corso di realizzazione interventi sostenibili da un punto di vista ambientale ed energetico nei porti delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Alcuni interventi saranno realizzati direttamente dalle autorità portuali, mentre una parte dei fondi sarà veicolata a sostegno di interventi da parte di privati concessionari e/o terminalisti.

Obiettivo sostenibilità. Le candidature progettuali dovranno riguardare interventi di riduzione delle emissioni di CO2 e degli altri inquinanti connessi alla combustione di fossili legati alle attività portuali e di approvvigionamento da fonti rinnovabili nelle aree portuali di competenza delle autorità di sistema portuale destinatarie del invito. Sono esclusi interventi che prevedono anche l'uso di combustibili fossili. I progetti dovranno essere conclusi entro il 31 dicembre 2025.

Domande entro il 9 ottobre 2021. Domande via pec a mac@pec.mambiente.it entro il 9 ottobre 2021; farà fede la data riportata nella ricevuta di consegna della posta elettronica certificata.

## PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA 3,2 MLD

Di Giovanni Galli

**L'**Alta Commissione istituita presso il Mims per esaminare le oltre 290 proposte pervenute da Regioni, Comuni e Città Metropolitane ha concluso la fase della selezione stilando una graduatoria di progetti ammissibili al finanziamento, complessivamente pari a 3,2 miliardi di euro. Sono 271 le proposte ammesse al finanziamento del Programma nazionale della qualità dell'abitare (PinQua) del ministero per le Infrastrutture e la Mobilità Sostenibili (Mims) con l'obiettivo di riqualificare i centri urbani, ridurre il disagio abitativo e favorire l'inclusione sociale. Ai fondi inizialmente previsti (400 milioni) si aggiungono i 2,8 miliardi del Fondo complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). "Si tratta di un programma del tutto innovativo per il nostro Paese, la cui attuazione andrà ad incidere positivamente sulla qualità della vita di migliaia di persone e di tante comunità attraverso la riqualificazione di aree urbane senza nuovo consumo di suolo", ha detto il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini. "Vista la qualità del Programma e dei progetti ricevuti abbiamo scelto di destinare 2,8 miliardi del Fondo complementare al Pnrr per finanziare molte più proposte di quelle finanziabili con i fondi ordinari. La riqualificazione in senso sostenibile degli spazi urbani è una delle principali linee strategiche del Ministero, in linea con il suo nuovo nome e le nuove competenze riguardanti la riqualificazione e le politiche urbane", ha concluso.

## RECOVERY, 24 MILA ASSUNTI NELLA P.A.

Di Francesco Cerisano

**I**l Recovery Plan avrà i suoi angeli custodi. Circa 24 mila assunzioni distribuite nei settori più nevralgici dello Stato: dalla Ragioneria generale che avrà il compito di monitorare gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza agli enti locali che dovranno realizzare i progetti sul territorio, passando per l'Innovazione tecnologica e la Giustizia dove un contingente di circa 22 mila unità dovrà assicurare la piena operatività all'«ufficio del processo», ossia la struttura di supporto ai magistrati nella preparazione e lo studio dei fascicoli. E quanto prevede il decreto legge sul Reclutamento di personale funzionale al Pnrr (terzo pilastro del Piano dopo il provvedimento su governance e semplificazione varato la settimana scorsa).

### Pioggia di assunzioni nella Ragioneria dello stato.

La Rgs sarà il cuore del monitoraggio degli interventi e verrà rafforzata con 500 unità di personale non dirigenziale che saranno assunte con contratti a tempo determinato non eccedenti la durata del Pnrr e comunque la data del 31 dicembre 2026. Saranno rafforzate anche le Ragionerie territoriali, grazie all'istituzione di sette posizioni dirigenziali di livello generale, destinate alla direzione delle Ragionerie territoriali di Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo, ed una posizione di funzione dirigenziale di livello non generale destinata alla Ragioneria territoriale di Roma.

### Enti locali

Via libera anche all'assunzione negli enti locali di un contingente di 1.000 tecnici e esperti che avranno il compito di assistere le amministrazioni nei progetti del Recovery Plan. «L'approvazione del nuovo decreto legge, come richiesto da Anci, è un passo importante verso la possibilità del nostro Paese di ripartire per davvero», ha osservato il presidente dell'Ance Antonio Decaro. «L'assunzione, seppur a tempo determinato, di professionalità qualificate e competenti, con procedure semplificate, che possano irrobustire gli organici delle pubbliche amministrazioni, a breve alle prese con i fondi e i progetti del Pnrr, è stata una richiesta di Anci sin dall'inizio. Occorre però fare chiarezza su quali saranno i soggetti che avranno diretta titolarità nell'attuazione dei progetti del Pnrr». Decaro ha ringraziato il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta per essere stato «interlocutore attento alle richieste dei comuni» nel realizzare quella che ha definito «la più grande operazione di rinnovamento del personale della pubblica amministrazione del Paese». Un'operazione di

rinnovamento che, ha chiarito il numero uno di palazzo Vidoni, non va letta come l'ennesima «infiltrata» di statali ma «un'obbligazione che ha come finalità l'attuazione di un contratto, il Pnrr, che ci obbliga a fare circa 40 riforme», pena la revoca delle risorse dall'Ue.

### Transizione digitale.

Per assistere le amministrazioni centrali e locali nella transizione digitale funzionale all'attuazione del Pnrr, largo a un contingente di 268 esperti in possesso di specifica ed elevata competenza nello sviluppo e gestione di processi complessi di trasformazione tecnologica e digitale. Il contingente sarà istituito presso il dicastero guidato da Vittorio Colao che potrà anche avvalersi di 70 unità di personale per le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo. L'Agid sarà autorizzata ad assumere a tempo determinato 67 unità di personale dell'Area III, posizione economica F1.

### Giustizia

Per favorire la piena operatività degli «uffici del processo», ossia le strutture di supporto ai magistrati nella preparazione e nello studio dei fascicoli, viene autorizzato il reclutamento per il periodo 2021-2024, in due scaglioni, di un contingente massimo di 16.500 unità con contratto a tempo determinato della durata massima di due anni e nove mesi per il primo scaglione e due anni per il secondo. Nell'ambito di tale contingente, alla Corte di cassazione saranno destinati addetti all'ufficio del processo in numero non superiore a 400, con l'obiettivo di ridurre le pendenze nel settore civile e nel contenzioso tributario. La giustizia amministrativa, per assicurare la celere definizione dei processi pendenti alla data del 31 dicembre 2019, sarà autorizzata ad avviare le procedure di reclutamento, in due scaglioni, di un contingente massimo di 326 unità di addetti all'Ufficio per il processo, con contratto di lavoro a tempo determinato, non rinnovabile, della durata massima di due anni e sei mesi. L'aver svolto con merito l'incarico per tutta la durata prevista costituirà titolo per l'accesso al concorso per magistrato ordinario e titolo di preferenza per l'accesso alla magistratura onoraria.

Per assicurare la piena operatività dell'ufficio del processo saranno assunti 5.410 unità di personale amministrativo non dirigenziale.

## Tutti gli angeli custodi del recovery

Contingente	Destinazione lavorativa	Per fare cosa
500 unità di personale non dirigenziale	Ragioneria generale dello stato	Per le attività di monitoraggio e rendicontazione del PNRR
7 posizioni dirigenziali di livello generale	Ragioneria territoriali	Rafforzamento delle Ragionerie territoriali di Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo
1 posizione di funzione dirigenziale di livello non generale	Ragioneria territoriale di Roma	Rafforzamento delle Ragionerie territoriali
1.000 tecnici ed esperti	Enti locali	Assistere le amministrazioni nei progetti del Recovery Plan
268 esperti in trasformazione tecnologica e digitale	Dicastero della trasformazione tecnologica e digitale	Assistere le amministrazioni centrali e locali nella transizione digitale funzionale all'attuazione del Pnrr
70 unità	Dicastero della trasformazione tecnologica e digitale	Funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo
67 unità	Agid	Potenziamento dell'Authority
16.500 unità	Ministero della giustizia	Favorire la piena operatività degli «uffici del processo»
5410 unità di personale amministrativo non dirigenziale	Ministero della giustizia	Favorire la piena operatività degli «uffici del processo»

## 34MILA CANDIDATURE PER 500 PROFESSIONISTI

Di Francesco Cerisano

**S**ono 34mila le candidature arrivate in seguito al bando di concorso per la selezione di 500 professionisti da assegnare, a tempo determinato, al ministero dell'Economia e delle Finanze e alle amministrazioni titolari di interventi previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). I candidati sono stati

31.866 e hanno un'età media di 36 anni. Ciascuno poteva iscriversi ai più profili professionali, da qui le oltre 34mila candidature complessive.

Il 42,7% delle domande pervenute ha interessato il profilo giuridico, il 34,7% quello economico, il 18,1% quello informatico e ingegneristico, il 4,5% quello statistico. La ripartizione di genere mostra nel complesso una prevalenza della quota femminile, pari al 51,5%. In particolare, il profilo giuridico è stato scelto per il 64,2% da donne. Sono stati preferiti in prevalenza da uomini i profili economico (52,5%), informatico-ingegneristico (68%) e statistico (59,8%).

Il 13 agosto è stato pubblicato in G.U. il bando attraverso il quale la Funzione pubblica, su iniziativa del ministero dell'economia e delle finanze, avvalendosi di Formez PA per lo svolgimento della procedura, avvierà la selezione per il reclutamento, a tempo determinato, di 500 professionisti destinati alle strutture di monitoraggio e rendicontazione dei fondi presso le amministrazioni titolari dei progetti nonché alla realizzazione del sistema di coordinamento istituzionale, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta del secondo bando attuativo del decreto Reclutamento (articolo 7, comma 1, del dl 80/2021, convertito in legge n. 113 del 6 agosto 2021).

Le assunzioni sono state così suddivise:

198 unità per il profilo economico;

125 unità per il profilo giuridico;

73 unità per il profilo statistico-matematico;

104 unità per il profilo informatico, ingegneristico, ingegneristico gestionale.

Tutte le assunzioni saranno a tempo determinato per un periodo anche superiore a 36 mesi, ma non eccedente la durata di completamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza e comunque non oltre il 31 dicembre 2026.

La selezione si svolgerà con modalità semplificate secondo quanto previsto dalla riforma dei concorsi pubblici, contenuta all'articolo 10 del dl 44/2021, fortemente voluta dal ministro Renato Brunetta.

La prova selettiva scritta, distinta per i codici di concorso, si svolgerà esclusivamente mediante l'utilizzo di strumenti informatici e piattaforme digitali, anche in sedi decentrate e anche con più sessioni consecutive non contestuali, assicurando la trasparenza e l'omogeneità delle prove. La successiva valutazione dei titoli, distinta per i codici di concorso, sarà effettuata solo a seguito dell'espletamento della prova scritta, con esclusivo riferimento ai candidati risultati idonei alla prova e sulla base delle dichiarazioni degli stessi, rese nella domanda di partecipazione, e della documentazione prodotta.

## IL PNRR ARRUOLA 800 MILA TECNICI

Di Francesco Cerisano

**O**ltre 800 mila professionisti pronti a entrare nel Portale del reclutamento della p.a. che sarà operativo entro la fine di luglio. Ai 223 mila ingegneri, si aggiungeranno altri 600 mila professionisti tecnici a cui sarà chiesto di inviare il curriculum per iscriversi all'elenco da cui attingeranno gli enti pubblici alla ricerca delle figure professionali necessarie ai progetti del Recovery plan.

Le modalità speciali di reclutamento per le alte specializzazioni e i professionisti costituiscono una delle novità più rilevanti del decreto legge Reclutamento. «Chiederò a ministeri, regioni, province e comuni di cercare le figure professionali di cui hanno bisogno all'interno del Portale aiutandosi attraverso preselezioni», ha annunciato il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta. «Il nuovo reclutamento impatterà su una pubblica amministrazione semplificata grazie alla valutazione d'impatto ambientale rapida, a procedure d'appalto veloci, al silenzio assenso endoprocedimentale che darà certezza nei tempi, ai poteri sostitutivi. Tutto questo rafforzerà la credibilità e la reputazione dell'Italia sui mercati rendendola attrattiva rispetto agli investimenti di capitali privati sia dal mercato interno che da quello internazionale».

Brunetta stima che possano essere pari almeno a 1.000 miliardi gli investimenti aggiuntivi rispetto ai 240 miliardi del Pnrr. «Una quantità mai vista», ha osservato. «Chi investirà in Italia troverà un terreno più semplificato, più efficiente con un miglior capitale umano pubblico».

«Le previsioni ci indicano per quest'anno un tasso di crescita tra il 4 e il 5% del Pil. Per fine anno dovremmo raggiungere livelli intorno all'8-9% per avere una media di fine anno del 4%», ha spiegato il numero uno di palazzo Vidoni. «Si tratta di un rimbalzo rispetto all'anno precedente e agli 8/9 punti di Pil persi ma è comunque un tasso di crescita che l'Italia non vedeva dai tempi del boom economico. E tutto questo senza avere ancora speso un euro del Pnrr. Stiamo rispettando i tempi previsti dalla Commissione Ue e per il nostro Paese è una rivoluzione perché mai i tempi venivano rispettati».

## COME CAMBIA IL RECLUTAMENTO

Di Francesco Cerisano

**D**al 10 agosto i professionisti interessati a lavorare per la pubblica amministrazione possono registrarsi tramite Spid al Portale, chiamato «inPa» e caricare i propri dati, le informazioni sul proprio percorso formativo, le specializzazioni, le

competenze e le esperienze professionali vantate, in un apposito form appositamente predisposto per garantire la sicurezza dei dati sensibili.

Dall'autunno sul Portale (accessibile all'indirizzo web [www.inpa.gov.it](http://www.inpa.gov.it)) sarà implementata la funzionalità di pubblicazione dei bandi e degli avvisi di selezione del personale necessario alla realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. A regime, entro il 2023, il Portale, sviluppato dalla Funzione pubblica in collaborazione con Almaviva, ospiterà anche i bandi dei concorsi pubblici ordinari, in sinergia con la Gazzetta Ufficiale, nonché le procedure di mobilità dei dipendenti pubblici. Non solo. Palazzo Vidoni ha attivato una partnership con LinkedIn, per amplificare le occasioni di lavoro nella pubblica amministrazione e raggiungere in maniera mirata i professionisti.

Per la ricerca e il reclutamento dei profili professionali necessari alle pubbliche amministrazioni, «InPa» si avvarrà anche delle banche dati specifiche dei professionisti iscritti agli Albi e di quelle delle professioni non ordinistiche, secondo quanto previsto dai protocolli d'intesa sottoscritti da palazzo Vidoni il 16 luglio con Professioni Italiane, che riunisce la Rete delle professioni tecniche e i Cup (un universo di circa 1,5 milioni di professionisti) e il 4 agosto con il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (oltre 120mila professionisti) e con Assoprofessionisti, che organizza circa 50mila addetti appartenenti alle professioni non regolamentate (tra le quali gli esperti ambientali e di sicurezza del lavoro).

Il Portale del reclutamento sarà cruciale per immettere nei ruoli della p.a. nuove competenze, soprattutto tecniche e gestionali, necessarie a far camminare velocemente i progetti del Recovery Plan. Un'informata di nuove professionalità che servirà a svecchiare gli organici pubblici oggi costituiti per il 45% da dipendenti over 54 anni (contro il 22% della media Ocse), rafforzando la capacità amministrativa della pubblica amministrazione italiana in modo strutturale, ossia al di là dell'orizzonte temporale del Pnrr (2026). Sul portale «InPa» troveranno posto sia i concorsi pubblici ordinari, sia le procedure di reclutamento straordinarie legate all'attuazione del Pnrr. In un unico spazio, ogni cittadino potrà monitorare i bandi concorsuali e gli avvisi delle amministrazioni su una mappa interattiva georeferenziata (si veda ItaliaOggi del 17 luglio) registrandosi attraverso Spid, Carta di identità elettronica e Carta nazionale dei servizi e inserendo il proprio curriculum attraverso un form apposito.

Una volta scelto il concorso di proprio gradimento, si potrà pagare il contributo di partecipazione attraverso il sistema di pagamento PagoPA e seguire le procedure di selezione dall'avvio alla pubblicazione delle graduatorie finali. Per le 33 mila amministrazioni italiane «InPa» diventerà una banca dati dei fabbisogni, delle competenze e dei profili del personale pubblico. Chi aspira a lavorare nella Pa, a sua volta, sarà attratto dalle posizioni più aderenti al proprio curriculum e potrà scegliere in maniera più efficace e mirata le selezioni a cui partecipare. Oltre ai concorsi e alle esigenze (e domande) di mobilità, il portale «InPa» conterrà anche le procedure di selezione ad hoc destinate a selezioni i migliori laureati e i profili con le più alte qualifiche (cd cherry picking).

Potranno inoltre essere sviluppate funzionalità per gestire modalità di reclutamento diverse, quali i corsi-concorsi, i tirocini formativo e le procedure di mobilità tra amministrazioni pubbliche in Italia e tra amministrazioni dell'Unione europea.

## CONCORSI PUBBLICI IN 100 GIORNI

Di Francesco Cerisano

**C**oncorsi rapidi (da ultimare in 100 giorni) e con una sola prova scritta digitale per assumere a tempo determinato le figure tecniche funzionali ad attuare il Recovery Plan. I contratti di lavoro subordinato non potranno andare oltre l'orizzonte temporale del 2026 ma per chi ha lavorato almeno 36 mesi nei progetti del Pnrr è prevista una riserva pari al 40% dei posti nei futuri concorsi. Assunzioni a chiamata diretta per le alte specializzazioni, ossia i migliori talenti in possesso di dottorato, master o laurea magistrale, con esperienze documentate presso organismi internazionali e dell'Ue. Dovranno iscriversi in un apposito elenco del Portale reclutamento dopo una selezione basata su titoli e esami e poi potranno essere assunti direttamente dalle p.a. sulla base della graduatoria e senza ulteriori passaggi.

I professionisti (ordinistici e non) interessati ad incarichi di collaborazione con la p.a. dovranno essere iscritti in appositi elenchi sul Portale del reclutamento, divisi in sezioni a seconda delle diverse professioni. Per attribuire gli incarichi, le p.a. dovranno chiamare almeno quattro professionisti tra quelli iscritti nell'elenco in ordine di graduatoria. E tra questi scegliere la figura ideale sulla base di un colloquio.

Più dirigenti esterni ma solo per la p.a. assegnatarie di progetti del Pnrr, con una quota riservata ai laureati in discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche. E cambia il Concorso Sud finalizzato ad assumere 2.800 tecnici destinati a gestire i fondi di coesione Ue, aprendo le porte anche ai giovani «con adeguato titolo di studio» ma senza professionalità.

Con il decreto legge Reclutamento (dl n.80/2021) si completa il terzo pilastro (assieme alla governance e alle semplificazioni normative) del Recovery Plan.

«Alle amministrazioni, centrali e locali, garantiamo un ampio

ventaglio di procedure per assumere rapidamente i profili necessari a realizzare i progetti del Pnrr: contratti di apprendistato per i più giovani; concorsi rapidi e digitali per i contratti a tempo determinato; procedure trasparenti e rigorose per gli incarichi ai professionisti; corsie dedicate alle figure ad alta specializzazione», ha osservato il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta. «Per attuare questa radicale trasformazione è già pronto uno strumento all'avanguardia: il Portale del reclutamento dsu cui dall'autunno saranno pubblicati i bandi per il reclutamento del personale Pnrr. E a regime troveranno spazio anche i concorsi pubblici ordinari e gli avvisi per la mobilità». Il Portale rappresenterà quindi la porta unica di accesso alla Pubblica amministrazione per i concorsi pubblici ordinari, per le procedure di reclutamento straordinarie legate all'attuazione del Pnrr e per la mobilità del personale pubblico. In un unico spazio, ogni cittadino potrà monitorare i bandi delle amministrazioni su una mappa interattiva georeferenziata, registrarsi attraverso Spid, Cie e Carta nazionale dei servizi inserendo il proprio curriculum attraverso un form apposito, inviare la domanda di partecipazione, pagare la tassa attraverso PagoPa e seguire le procedure di selezione dall'avvio alla pubblicazione delle graduatorie finali. Per gli enti locali, la discussa norma sulla mobilità senza nulla osta cambia pelle con un compromesso che introduce una disciplina differenziata e graduata sulla base delle dimensioni degli enti. I comuni che hanno fino a 100 dipendenti in servizio mantengono l'autorizzazione preventiva, mentre per quelli fino a 250 l'autorizzazione è comunque dovuta qualora la mobilità determini una carenza di organico superiore al 5% nella qualifica corrispondente a quella del richiedente, percentuale che sale al 10% per gli enti fino a 500 dipendenti, e che rimane al 20% per gli altri. Modifiche accolte con favore dall'Anci che ha chiesto (e ottenuto) anche la garanzia della continuità dei servizi. «Viene previsto che la cessione del personale possa essere differita fino all'assunzione effettiva del sostituto, garantendo anche un periodo di passaggio di consegne», ha spiegato il sindaco di Belluno e delegato Anci al personale, Jacopo Massaro.

## BASTA SCARTOFFIE NELLA BUROCRAZIA

Di Francesco Cerisano

**L**a p.a. dovrà comunicare con cittadini e imprese solo con strumenti digitali. E non potrà chiedere documenti di cui sia già in possesso. Il principio del «once only», finora sempre rimasto sulla carta, potrà diventare realtà grazie all'ampliamento delle banche dati che dovranno cominciare a parlarsi (entro un termine perentorio) condividendo a regime le proprie informazioni. Ai dati base di interesse pubblico coinvolti nell'operazione di integrazione si aggiungono l'archivio dei veicoli, l'anagrafe degli abilitati alla guida, la banca dati Isee e l'anagrafe dei domicili digitali.

La nuova piattaforma per le notifiche digitali dovrà essere obbligatoriamente utilizzata per le comunicazioni che richiedono una notifica. Ma la piattaforma potrà essere utilizzata anche per la trasmissione di atti e comunicazioni per i quali non è previsto obbligo di notifica. In tutti i casi di notifica digitale la piattaforma invierà anche un «avviso di cortesia» a chi ha comunicato anche una mail non certificata o un numero di telefono. Cittadini e imprese potranno eleggere un domicilio digitale speciale anche solo per determinati atti o in occasione della presentazione di un'istanza alla pubblica amministrazione. E sarà possibile per chiunque delegare l'accesso a uno o più servizi digitali e analogici a un altro soggetto titolare di identità digitale. Quando la digitalizzazione della p.a. sarà giunta a compimento e tutte le comunicazioni saranno digitali, il domicilio digitale sarà attribuito a tutti coloro che ne saranno ancora sprovvisti.

E' questo il percorso di innovazione digitale per la pubblica amministrazione disegnato dal decreto legge sulle semplificazioni e la governance del Pnrr (dl 77/2021). «La p.a. sarà fast track e starà finalmente dalla parte dei cittadini e delle imprese», ha osservato il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta. «Abbiamo un'occasione storica, irripetibile: le amministrazioni pubbliche saranno le alleate del cambiamento per il rilancio del Paese».

Tra le novità più attese, introdotte nel passaggio parlamentare del provvedimento a Montecitorio, c'è di sicuro la semplificazione del Superbonus 110% grazie alla presentazione al comune della sola Cila, la comunicazione di inizio lavori asseverata, senza bisogno di ulteriori certificazioni di regolarità. Il decreto legge accelera le procedure di appalto, impedendo che eventuali ricorsi al Tar blocchino la realizzazione delle opere previste dal Pnrr. Al soggetto che vince un eventuale ricorso spetterà solo una tutela risarcitoria. Vengono inoltre dimezzati i tempi delle valutazioni ambientali per gli impianti di produzione di energie rinnovabili (dagli attuali 365 giorni della procedura ordinaria si passa a 175 giorni) e accelerate le autorizzazioni per la banda ultra larga (i tempi sono tagliati dagli attuali 250-300 giorni a un massimo di 90 giorni, decorsi i

quali matura il silenzio assenso o può essere esercitato il potere sostitutivo). Sul silenzio assenso la novità più rilevante è rappresentata dalla possibilità per il cittadino di richiedere l'attestazione dell'accoglimento della domanda (si veda ItaliaOggi del 25 maggio). Il cittadino che ha presentato una istanza alla p.a. e non ha avuto risposta nel termine di 30 (o al massimo 90 giorni), potrà chiedere all'amministrazione di rilasciare in via telematica, un'attestazione dell'intervenuto accoglimento della domanda. E gli enti pubblici non potranno sottrarsi a questo adempimento, perché, una volta passati dieci giorni dalla richiesta, senza aver ricevuto nulla, l'attestazione che certifica il silenzio-assenso potrà essere sostituita da una dichiarazione autocertificata da parte del privato (ai sensi dell'art. 47 dpr 445/2000).

Cambiano anche le regole sull'esercizio del potere sostitutivo in caso di mancato rispetto dei tempi. Fino ad oggi l'intervento sostitutivo, in caso di mancato rispetto dei termini delle procedure, poteva essere richiesto solo dall'interessato. Con la nuova disposizione, l'amministrazione può intervenire anche d'ufficio. E il dirigente o l'ufficio responsabile del potere sostitutivo, o l'ufficio appositamente individuato, avranno l'obbligo di concludere le procedure nella metà del tempo originariamente previsto. Tra le altre novità si segnalano anche le semplificazioni in materia elettorale. L'art.38 bis del decreto legge estende la sperimentazione del voto elettronico per gli elettori fuori sede (prevista dalla legge di bilancio 2020 per le elezioni politiche ed europee e per i referendum) anche alle elezioni regionali e amministrative.

### Anagrafe

L'Anagrafe nazionale della popolazione residente vede collegate, a oggi, le anagrafi di 7.500 Comuni (con i dati di oltre 64 milioni di cittadini inseriti). Con il decreto semplificazioni si potenzia l'Anpr. Si prevede che la certificazione dei dati anagrafici rilasciata in modalità telematica sia esente da imposta di bollo e diritti di segreteria (limitatamente al 2021). Saranno garantiti a tutti i comuni, progressivamente, i servizi per utilizzare l'archivio nazionale dei registri dello stato civile contenuto nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente. E saranno integrate nell'ANPR anche le liste elettorali comunali (con dati eventualmente anche divisi per sezione elettorale).

### Violazione degli obblighi di transizione digitale

L'Agid (Agenzia per l'Italia digitale) dovrà monitorare il rispetto delle norme sull'uso delle nuove tecnologie da parte delle Pa. I dirigenti che si renderanno responsabili di frenare la transizione al digitale pagheranno con sanzioni economiche che potranno arrivare fino al licenziamento.

Tra le condotte sanzionabili ci sono: la mancata ottemperanza alla richiesta di dati, documenti o informazioni; la trasmissione di informazioni o dati parziali o non veritieri; la violazione dell'obbligo di accettare i pagamenti elettronici; la mancata disponibilità di dati in formato elettronico; l'inadempimento dell'obbligo di rendere disponibili le proprie basi dati; la violazione dell'obbligo di consentire agli utenti di esprimere soddisfazione per i servizi.

## Cosa cambia con il decreto semplificazioni

<b>Rivoluzione verde e transizione energetica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Via più veloce (tagliati da 365 a 175 giorni i tempi della valutazione ambientale)</li> <li>• Iter procedurali più snelli</li> <li>• Investimenti per la green economy</li> <li>• Semplificazione del Superbonus 110% (non sarà più necessaria l'attestazione di stato legittimo, ma basterà la Cila. Vengono così eliminate le lunghe attese per l'accesso alla documentazione)</li> </ul>
<b>Appalti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione della tempistica dell'iter di aggiudicazione</li> <li>• Appalto integrato sul progetto di fattibilità tecnico-economico</li> <li>• Qualificazione delle stazioni appaltanti</li> <li>• Soglia subappalti al 50% fino ad ottobre</li> <li>• La realizzazione delle opere legate al Pnrr non potrà più essere ritardata dai ricorsi al Tar</li> <li>• Al soggetto che vince un eventuale ricorso spetterà solo una tutela risarcitoria</li> </ul>
<b>Superbonus 110%</b>	Grazie alla Cila-Superbonus il cui modello unico sarà approvato oggi in Conferenza Unificata, le semplificazioni per dare il via ai lavori saranno estese in modo uniforme a tutto il territorio nazionale
<b>Silenzio assenso e poteri sostitutivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attestazione per via telematica dell'accoglimento della domanda o autocertificazione</li> <li>• In caso di mancato rispetto dei tempi, l'amministrazione potrà intervenire anche d'ufficio con conseguente obbligo di concludere le procedure nella metà del tempo originariamente previsto</li> <li>• Procedure semplificate per le Zone economiche speciali (Zes): autorizzazione unica, tempi dimezzati, silenzio assenso e conferenza di servizi per le Zes.</li> </ul>
<b>Innovazione digitale della p.A.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Taglio dei tempi per la Banda ultra larga (fino a 90 giorni). Eliminazione delle autorizzazioni per i piccoli interventi. Completamento della copertura di tutto il territorio nazionale</li> <li>• Piattaforma per le notifiche digitali per semplificare e favorire l'utilizzo del domicilio digitale</li> <li>• Potenziamento dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr): tutti i comuni potranno utilizzare l'archivio nazionale dei registri dello stato civile contenuto nell'Anpr. Le liste elettorali comunali saranno integrate nell'Anpr.</li> <li>• Interoperabilità dei dati pubblici</li> </ul>

## SUPERBONUS 110% SEMPLIFICATO

Di Francesco Cerisano

**B**asterà una semplice descrizione in forma sintetica dell'intervento da realizzare per attivare la pratica di Superbonus 110% attraverso la Cila. Solo se necessario, per una più chiara e compiuta descrizione, il progettista potrà allegare elaborati grafici illustrativi. Attraverso la Comunicazione di inizio lavori asseverata sarà sufficiente attestare gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile o del provvedimento che ne ha consentito la legittimazione, e non sarà più necessaria l'attestazione dello stato legittimo (articolo 9-bis del dpr 380/2001) che fino ad ora ha ostacolato l'iter burocratico dell'incentivo fiscale vista la difficoltà, soprattutto per gli edifici più risulanti nel tempo, di attestare la conformità edilizia dei fabbricati.

E' quanto prevede il modello unico di Cila Superbonus che sposta il baricentro dell'incentivo dagli aspetti più prettamente edilizi a quelli più specificamente fiscali, con un focus privilegiato sullo stato di fatto degli immobili e non più sulla conformità edilizia degli stessi. Un cambio di prospettiva che dovrebbe essere decisivo per rivitalizzare l'incentivo. E non potrebbe essere diversamente visto che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) investe sul Superbonus 13,95 miliardi di euro a cui si aggiungono, sempre in materia di efficienza energetica e riqualificazione degli edifici, ulteriori risorse nazionali a carico del c.d. Fondo complementare per un ammontare complessivo di 6,56 miliardi di euro (di cui 4,56 specificamente destinati al Superbonus), nonché ulteriori 0,32 miliardi dal programma React EU. Un ammontare di fondi che rendono praticamente certa la proroga della misura (attualmente in scadenza al 30 giugno 2022) al 2023 con risorse che verranno impegnate nella prossima legge di bilancio.

La semplificazione del Superbonus e l'approvazione di un modello unico di Cila valido solo per gli interventi riferiti a tale incentivo viene incontro alle richieste dell'Ance che per prima aveva avanzato al governo la richiesta di agevolare e accelerare la procedura ritenendo non sufficienti solo le misure di potenziamento del personale introdotte dalla legge di bilancio 2021.

La novità principale del modello riguarda il superamento della verifica dello stato legittimo degli immobili. Attraverso la Cila Superbonus dovranno essere attestati gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile (ovvero che la costruzione dell'immobile è stata completata in data antecedente al 1° settembre 1967) o del provvedimento che ne ha consentito la legittimazione. Rimane comunque impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento.

Per gli interventi già in itinere, eseguiti in forza di altri procedimenti edilizi in data antecedente all'entrata in vigore del dl n. 77 del 2021, viene prevista comunque la presentazione della Cila Superbonus in quanto la difformità alla Cila è una delle condizioni per la decadenza del contributo. Il richiedente potrà domandare all'amministrazione comunale di tenere valida la documentazione progettuale già presente agli atti quali allegati alla Cila Superbonus.

Grazie alle modifiche introdotte con il dl Semplificazioni sarà possibile realizzare il cappotto termico o il cordolo sismico in deroga alla normativa sulle distanze minime con gli edifici vicini. Eventuali varianti in corso d'opera potranno essere comunicate a fine lavori e costituiranno integrazione della Cila presentata. Per gli interventi di cui alla Cila Superbonus non sarà richiesta, alla conclusione dei lavori, la segnalazione certificata di agibilità.

Il modulo standardizzato (messo a punto da Anci e Funzione pubblica, assieme ad Upi e Conferenza delle regioni, per garantire un'applicazione uniforme delle comunicazioni Superbonus in tutti i comuni d'Italia) dovrà essere comunque presentato per gli interventi già in itinere, ossia gli interventi eseguiti in forza di altri procedimenti edilizi in data antecedente all'entrata in vigore del decreto legge n. 77 del 2021. Un piccolo aggravio procedurale per chi ha già interventi in corso che tuttavia si giustifica sulla base del fatto che la difformità alla nuova Cila sarà una delle condizioni per la decadenza dal contributo. Tuttavia, sarà possibile richiedere al comune (ai sensi dell'articolo 18 della legge 241/90 sul procedimento amministrativo) di tenere valida la documentazione progettuale già presente agli atti quali allegati alla Cila Superbonus. Nel caso di interventi che prevedono contemporaneamente opere rientranti nel Superbonus e altre opere escluse dall'ambito di applicazione del 110% sarà necessario presentare la Cila Superbonus e contemporaneamente attivare il procedimento edilizio relativo alle opere non comprese. Qualora l'intervento proposto abbia ad oggetto lavori diversi rispetto a quelli di cui all'art 119 del Decreto 34/2020, come modificato dall'articolo 33 del DL 77/2021, per l'intero intervento occorrerà fare riferimento al regime amministrativo ordinario. Occorrerà dunque presentare, a seconda dei casi, una Scia o un permesso di costruire.

## LE REGIONI CHIEDONO MAGGIORE COINVOLGIMENTO

Di Francesco Cerisano

**L**e regioni chiedono maggiore coinvolgimento sul Pnrr. Dopo l'erogazione all'Italia della prima tranche di 24,9 miliardi per la realizzazione delle opere del Recovery plan, i governatori lamentano lo scarso coinvolgimento da parte dell'esecutivo sul cronoprogramma del

Piano, così come sulla messa a terra dei progetti di cui gli enti territoriali dovrebbero essere, assieme a comuni e province, «i principali soggetti attuatori». L'atto di accusa contro quello che sembra essere a tutti gli effetti un primo stallo del Piano nazionale di ripresa e resilienza arriva da Davide Caparini, assessore al bilancio di regione Lombardia e coordinatore della commissione affari finanziari della Conferenza delle regioni. In audizione assieme al presidente della Conferenza, Massimo Fedriga, in commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, Caparini ha acceso un nuovo alert sullo scarso coinvolgimento degli enti locali nel Pnrr dopo l'allarme già lanciato per quanto riguarda le province dal presidente dell'Upi, Michele de Pascale (si veda ItaliaOggi del 15 settembre).

«Lo abbiamo più volte denunciato a Draghi e ai ministri e lo abbiamo formalizzato in Conferenza stato-regioni: non abbiamo avuto modo di intervenire né sui cosiddetti milestone (gli obiettivi qualitativi del Recovery plan ndr) né sulla definizione dei target (gli obiettivi quantitativi)», ha osservato Caparini. «Essendo le regioni e gli enti locali tra i soggetti attuatori del Pnrr è incredibile come, erogata la prima tranche di 24,9 mld all'Italia, le regioni non abbiano ancora contezza di quali saranno le opere di cui saremo soggetti attuatori, né del cronoprogramma».

Caparini ha rimarcato la necessità di un maggiore coinvolgimento sui progetti come condizione necessaria per una efficace programmazione, «imprescindibile per realizzare le opere nei tempi chiesti dal Recovery Plan».

E per questo le regioni chiederanno un'interlocuzione diretta tra soggetti attuatori (regioni, province, comuni) e ministri sugli interventi e sui cronoprogrammi. «Sembra che i ministri queste informazioni le tengano chiuse nei cassetti senza volerle condividere», lamenta l'assessore leghista. «Noi proporremo che ci si sieda intorno a un tavolo in Conferenza stato-regioni e progetto dopo progetto analizzeremo la portata e i tempi delle opere in modo da rispettare l'agenda che l'Europa ci sta dettando».

E sempre nell'ottica del Pnrr, le regioni (come le province) chiedono di accelerare sul federalismo fiscale che a 12 anni di distanza dalla legge delega (n.42/2009) e a 9 anni dai primi decreti attuativi, l'Europa chiede all'Italia di portare a termine entro l'orizzonte temporale del Recovery. Ma se è possibile anche prima. L'aggiornamento della normativa vigente, la fiscalizzazione dei trasferimenti e la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) e dei fabbisogni standard regionali sono tre punti cardine della legge 42 presenti nell'agenda di attuazione del Pnrr. Per i primi due viene previsto l'orizzonte temporale del 2022 e quindi viene anticipata la previsione del legislatore nazionale che con il decreto Ristori (dl 137/2020) ha fatto slittare tutto al 2023.

La definizione dei Lep e dei fabbisogni standard dovrà essere portata a termine per il 2024, ma secondo Caparini, bisogna accelerare perché «tre anni sono un lasso di tempo incredibilmente lungo nel momento in cui c'è una latenza di 12 anni dalla legge delega».

Le regioni hanno fine ribadito la richiesta di inserire anche il trasporto pubblico locale tra i livelli essenziali delle prestazioni. «L'emergenza Covid ha acuito i problemi del trasporto pubblico locale che oggi non viene finanziato a sufficienza dallo Stato», ha spiegato l'assessore al bilancio di regione Lombardia. «Basti pensare che vengono erogati dallo Stato 4,9 mld sui 7 complessivi spesi dalle regioni». Di qui la richiesta che il tema venga affrontato in modo strutturale nella prossima legge di bilancio. «E' imprescindibile, perché le società di trasporto pubblico locale hanno bisogno di certezza di risorse e solo con risorse certe le tariffe possono scendere».

## LE PROVINCE: NUOVA DELRIO E AUTONOMIA FINANZIARIA

Di Francesco Cerisano

**A**utonomia finanziaria e stabilità istituzionale, ossia revisione della legge Delrio. In vista del Piano nazionale di ripresa e resilienza, le province chiedono al parlamento di riprendere in mano dossier che rischiano di essere relegati in secondo piano, vista l'urgenza di centrare le scadenze del Recovery plan, e che invece sarebbero essenziali per la messa a terra degli investimenti chiesti da Bruxelles.

A cominciare dal federalismo fiscale, che a 12 anni dall'entrata in vigore della legge delega (n.42/2009), resta una grande incompiuta soprattutto per gli enti di area vasta. Province e città metropolitane non hanno avuto (a differenza dei comuni a cui il fisco federale ha portato in dote l'Imu) una leva fiscale azionabile in autonomia che consentisse loro di dare stabilità ai bilanci. Una stabilità che né l'Ipt (Imposta provinciale di trascrizione) né l'imposta sull'Rc auto riescono a dare trattandosi di due tributi non manovrabili e fortemente legati alle dinamiche del mercato automobilistico messo in crisi dal Covid.

Di qui l'esigenza di rilanciare il federalismo fiscale provinciale per mettere gli enti di area vasta nelle condizioni di assolvere alle funzioni fondamentali loro assegnate ed erogare servizi essenziali, con bilanci non ridotti, come oggi, all'osso.

A chiedere alla politica un rapido intervento a favore delle province è il presidente dell'Upi Michele de Pascale, ricevuto in audizione dalla Commissione Bicamerale per l'attuazione del Federalismo fiscale, il cui bilancio per gli enti intermedi continua a essere «del tutto negativo». «Sono troppi i nodi ancora irrisolti, sia dal punto di vista prettamente finanziario che istituzionale, a bloccare l'avanzare della riforma», ha osservato il presidente dell'Upi.

«A questa fragilità finanziaria si somma poi l'instabilità istituzionale generata dal caos introdotto con la legge 56/14 (legge Delrio ndr) che ha fortemente compromesso la capacità di queste istituzioni di sostenere e promuovere lo sviluppo locale, a tutto danno dei territori». Per il numero uno dell'Upi (che è sindaco e presidente della provincia di Ravenna) la revisione della legge Delrio è un tema che si incrocia con l'attuazione del Pnrr e per questo oggi più che mai (dopo anni di tentennamenti della

politica) da affrontare con urgenza. «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza potrà essere una straordinaria occasione di rinascita se tutte le istituzioni saranno messe nelle condizioni di operare nella piena efficienza», ha osservato de Pascale. «Per questo chiediamo al Parlamento, rimasto per troppo tempo inerte, di affrontare le questioni aperte e approvare una legge di riordino della disciplina delle province che sia coerente con la Costituzione, a partire dal consolidamento e ampliamento delle funzioni fondamentali e di definire una vera autonomia tributaria delle province correlata alle funzioni esercitate che ne consenta il pieno esercizio. Auspichiamo che la prossima manovra economica sia l'occasione per intervenire a risolvere queste criticità stabilizzando finalmente i bilanci delle province sia per la spesa corrente che per gli investimenti».

Come si ricorderà, la definitiva attuazione al federalismo fiscale entro l'orizzonte temporale del Pnrr (2026) è un obiettivo che palazzo Chigi si è dato e ha indicato al ministero dell'economia in una lettera inviata dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Roberto Garofoli al numero uno del Mef Daniele Franco (si veda ItaliaOggi del 18 agosto 2021). Palazzo Chigi ha chiesto al Mef di portare a termine la riforma, per realizzare un triplice obiettivo: «migliorare la trasparenza delle relazioni fiscali tra i diversi livelli di governo», «assegnare le risorse alle amministrazioni territoriali sulla base di criteri oggettivi» e infine «incentivare un uso efficiente» dei fondi. Più che i comuni (che come si è detto hanno già avviato, grazie all'Imu, all'imposta di soggiorno e a quella di scopo, il percorso verso l'autonomia finanziaria) la piena attuazione del federalismo fiscale dovrà partire dalle regioni a statuto ordinario, che hanno visto il sistema di finanziamento delineato dal decreto legislativo n. 68 del 2011, con riguardo alle funzioni regionali relative ai livelli essenziali delle prestazioni (Lep), più volte rinviato. Dal 2013 si è arrivati all'ultima proroga contenuta nel decreto Ristori (dl 137/2020) che ha fatto slittare tutto al 2023.

Il nuovo fisco regionale dovrebbe fondarsi su quattro pilastri. Innanzitutto una rideterminazione dell'addizionale regionale Irpef in grado di assicurare un gettito corrispondente a quello in essere e ai trasferimenti statali da sopprimere. A completare il quadro una nuova articolazione della compartecipazione regionale all'Iva e la soppressione (c.d. fiscalizzazione) di tutti i trasferimenti statali aventi carattere di generalità e permanenza e destinati all'esercizio delle competenze regionali, compresi quelli finalizzati all'esercizio di funzioni da parte di province e comuni. Infine, veniva prevista l'istituzione di un fondo perequativo regionale. Palazzo Chigi ha chiesto al Mef di riprendere in mano il dossier ripartendo dai lavori del tavolo tecnico, istituito nel 2019 e composto da rappresentanti del Governo e delle regioni) finalizzato alla completa attuazione dei principi in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario contenuti nel decreto legislativo 68/2011. A cominciare dalla fiscalizzazione dei trasferimenti statali e dall'attribuzione di una quota del gettito riferibile al concorso di ciascuna regione nell'attività di recupero fiscale in materia di Iva. Per quanto riguarda invece le province e le città metropolitane, la legge di bilancio 2021 (legge n. 178/2020) ha previsto che dall'anno prossimo i contributi e i fondi di parte corrente attribuiti agli enti di area vasta confluiscono in due specifici fondi da ripartire, sulla base dell'istruttoria condotta dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard, tenendo progressivamente conto della differenza tra i fabbisogni e le capacità fiscali.

## I COMUNI: FONDI DIRETTI E SEMPLIFICAZIONI

Di Francesco Cerisano

**L**a finanza comunale, seppur «complessivamente in buona salute», necessita di un forte intervento statale sulle risorse correnti, anche in prospettiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza e della definitiva attuazione del Federalismo fiscale.

Per questo è necessario un intervento strutturale sulla finanza locale, «in grado di assorbire in modo sistematico i divari esistenti». Con una forte perequazione verticale, da parte dello Stato, che garantisca l'erogazione dei servizi minimi tutelati dalla Costituzione (Lep) e la sopravvivenza dei piccoli comuni e le aree interne. In audizione dinanzi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, il sindaco di Novara e presidente dell'Ifel, Alessandro Canelli, ha fatto il punto sulle richieste dei sindaci in vista dell'attuazione del Recovery plan, di cui i municipi si candidano a diventare tra i principali soggetti attuatori vista la loro capacità di investimento che, durante la pandemia, non si è ridotta. Nel 2020, infatti, nonostante le difficoltà dovute al Covid, i comuni hanno mantenuto nel 2020 una capacità operativa forte sul versante degli investimenti; hanno aumentato del 2,3% i pagamenti, portando a circa 10 mld. di euro la spesa erogata, dopo l'aumento del 14% registrato nel 2019. Nel primo semestre del 2021, l'incremento è parso al 23%, con una netta ripresa del trend positivo ante pandemia. «E nell'interesse nazionale mettere gli enti locali, nelle condizioni di poter effettivamente utilizzare le risorse che saranno erogate, attraverso apparati e regole profondamente rinnovati», ha spiegato il sindaco di Novara, secondo cui «gli obiettivi quantitativi e temporali del Pnrr non sono raggiungibili senza un profondo ripensamento del quadro di regole costruito nello scorso decennio in un contesto del tutto differente dall'attuale». Per questo l'Ance chiede finanziamenti diretti e non intermediati dalle regioni a sostegno degli investimenti, un ampliamento delle semplificazioni al codice degli appalti, un'ampia semplificazione degli strumenti di programmazione degli enti locali (in parte anticipata per i piccoli comuni ma da estendere ulteriormente), l'allentamento dei vincoli sulle assunzioni di personale qualificato, anche in deroga ai criteri introdotti dall'art. 33 del dl 34/2019, in corso di estensione alle Città metropolitane e alle province.

I comuni lamentano anche difficoltà di accesso ai dati dell'Anagrafe tributaria. A un anno dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl Semplificazioni 2020 (dl 76/2020) che ha previsto per gli enti locali la possibilità di accedere gratuitamente alle informazioni relative ai debitori presenti nell'Anagrafe tributaria (ma anche ai dati conservati da banche, poste e intermediari sulle operazioni finanziarie effettuate, ad eccezione di quelle di importo inferiore ai 1500 euro), tale chance è rimasta di fatto inattuata. A causa dell'alt imposto dall'Agencia delle entrate in assenza di un preventivo parere del Garante privacy. E a nulla è finora valsa la proposta dell'Ance di allestire, per dare rapida applicazione alla norma, un sistema di accesso alle informazioni «cieco», cioè in grado di rendere all'ente locale il solo dato del rapporto finanziario esistente e capiente rispetto a liste certificate di debitori. Una soluzione che scongiurerebbe il rischio di mettere in circolo troppe informazioni e richiederebbe al Garante un parere su un dispositivo reale e non sulle modalità per gestire una prescrizione normativa. Lo ha evidenziato sempre Canelli che è stato ascoltato dalla commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria sul tema della digitalizzazione e della interoperabilità delle banche dati fiscali, un argomento cruciale nell'ottica del Pnrr che per la missione «Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura» prevede risorse per 40,73 mld e riserva 9,75 mld alla componente «Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella p.a.». Bruxelles ritiene infatti che per offrire a cittadini ed imprese servizi efficienti ed accessibili la p.a. necessiti di una trasformazione digitale che porti a compimento i necessari processi di integrazione delle banche dati, di migrazione al cloud, di semplificazione delle procedure e di cybersecurity. Secondo Canelli, il congelamento dell'accesso all'anagrafe tributaria sta anche rendendo molto più complesse le verifiche comunali sui cittadini che chiedono di usufruire dei servizi comunali in base all'Isee. Gli enti sono costretti a controlli complessi sulle dichiarazioni che potrebbero essere semplificati con un più ampio ed integrato utilizzo dei dati dell'Anagrafe tributaria. Un altro fattore che contrasta con l'ampliamento delle fonti informative disponibili per i comuni è rappresentato dall'onerosità di dati che, seppur integrati nell'Anagrafe, provengono da sistemi ad accesso ordinariamente oneroso, quali il Pubblico registro automobilistico (PRA) e l'archivio nazionale delle società (UnionCamere-Cerved). L'Ance, attraverso il sindaco di Novara, ha chiesto che venga affermato il principio secondo cui l'interesse pubblico per la consultazione e l'utilizzo dei dati derivati da altri sistemi informativi pubblici per finalità istituzionali deve prevalere sulle regole di settore che eventualmente prevedano per i comuni l'onerosità delle informazioni trattate. Altro tema delicato riguarda la partecipazione dei comuni all'accertamento dei tributi statali, tuttora incentivata attraverso l'acquisizione ai comuni segnalanti dei maggiori gettiti incassati. I dati più recenti confermano che i risultati raggiunti sono caratterizzati da una forte disomogeneità territoriale e quindi da ampi margini di miglioramento. L'Ance chiede di prevedere incentivi per la gestione delle entrate e il recupero dell'evasione. Attualmente la facoltà è esercitabile solo dagli enti che approvino il bilancio entro il 31/12.

## TAVOLI TECNICI DI CONFRONTO CON GLI ENTI

Di Francesco Cerisano

**T**avoli tecnici di confronto con gli enti locali sulle singole missioni del Recovery plan. Verranno istituiti presso il ministero degli affari regionali e saranno la sede per discutere, con regioni, province e comuni, i progetti che il governo intende mettere in campo sui territori per ciascun settore di intervento. Lo hanno chiesto gli enti e la richiesta ha subito incontrato il favore dei ministri Mariastella Gelmini e Daniele Franco. «La collaborazione con il governo sul Recovery plan ha portato a ottenere alcune risposte importanti che aspettavamo: i temi che noi sindaci abbiamo indicato nel manifesto Città Italia sono tutti nel Pnrr», ha osservato Antonio Decaro, presidente dell'Ance e sindaco di Bari al termine dell'Unificata che ha dato il via libera di regioni, province e comuni al Pnrr. «Ora entriamo in una nuova fase e risulta indispensabile assicurare tre obiettivi essenziali, di metodo, perché i finanziamenti disponibili si traducano in opere e azioni. Prima di tutto occorre semplificare le procedure di assegnazione delle risorse ai comuni. Serve poi personale specializzato assunto a tempo determinato per l'attuazione del Pnrr e infine sono necessarie semplificazioni nelle autorizzazioni e nell'esecuzione delle opere: senza di esse la scadenza del 2026 non potrà essere rispettata».

Le province sono soddisfatte per la rassicurazione incassata dal numero uno del Mef di mettere in sicurezza non solo i ponti delle strade nazionali, ma anche tutta la viabilità provinciale. «Accogliamo positivamente il suo impegno ad un intervento strutturale nella prossima legge di Bilancio per un piano di investimenti sui 100 mila chilometri di strade provinciali e 30 mila ponti che vi insistono», ha commentato il presidente dell'Upi Michele de Pascale. «Ho ribadito la necessità di prevedere nello scostamento di bilancio, accanto agli investimenti previsti per il monitoraggio dei ponti delle grandi reti, risorse per i ponti e per le strade provinciali, che hanno uguale necessità di essere monitorati e messi in sicurezza», ha spiegato. Il numero uno dell'Upi ha espresso apprezzamento per la decisione del ministro Gelmini di accogliere la proposta degli enti (condivisa anche dal presidente delle Conferenze delle regioni Massimiliano Fedriga) di seguire il percorso di attuazione del Piano in tavoli specifici che seguiranno i singoli temi. Quanto all'attuazione della misura che prevede la costruzione di nuove scuole 4.0, l'Upi chiede che la priorità sia data agli investimenti per le scuole secondarie superiori. «Se il piano guarda alle nuove generazioni, dobbiamo garantire ai nostri studenti medi scuole moderne, tecnologiche e digitali che li aiutino in tutto il percorso di apprendimento e crescita», ha concluso de Pascale.

Al Comune di _____ PEC / Posta elettronica _____	Pratica edilizia _____ del _____
<input type="checkbox"/> SUE	Protocollo _____ <input type="checkbox"/> CILA-Superbonus <input type="checkbox"/> CILA-Superbonus con altre comunicazioni o SCIA <input type="checkbox"/> CILA-Superbonus con richiesta contestuale di atti presupposti

da compilare a cura del SUE

## CILA-SUPERBONUS

### COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI ASSEVERATA PER GLI INTERVENTI DI CUI ALL'ART. 119 DEL D.L. N. 34 DEL 2020

(ai sensi dell'art. 119, comma 13-ter, del D.L. n. 34 del 2020, come modificato dall'art. 33 del D.L. n. 77 del 2021)

**DATI DEL TITOLARE** (in caso di più titolari, la sezione è ripetibile nell'allegato "SOGGETTI COINVOLTI")

Cognome e Nome _____	Pratica edilizia _____
codice fiscale _____	Protocollo _____
nato/a a _____ prov. _____ Stato _____	<input type="checkbox"/> CILA-Superbonus <input type="checkbox"/> CILA-Superbonus con altre comunicazioni o SCIA <input type="checkbox"/> CILA-Superbonus con richiesta contestuale di atti presupposti
nato/a il _____	
residente in _____ prov. _____ Stato _____	
indirizzo _____ n. _____ C.A.P. _____	
PEC / posta elettronica _____	
Telefono fisso / cellulare _____	

**DATI DEL CONDOMINIO / ENTE / ONLUS / ALTRO SOGGETTO** (eventuale)

in qualità di _____ (Amministratore, Rappresentante legale etc.)	Pratica edilizia _____
del condominio/ente/ONLUS/ altro soggetto _____	Protocollo _____
codice fiscale / p. IVA _____	<input type="checkbox"/> CILA-Superbonus <input type="checkbox"/> CILA-Superbonus con altre comunicazioni o SCIA <input type="checkbox"/> CILA-Superbonus con richiesta contestuale di atti presupposti
con sede in _____ prov. _____ Stato _____	
indirizzo _____	
PEC / posta elettronica _____ C.A.P. _____	
Telefono fisso / cellulare _____	

**DATI DEL PROCURATORE/DELEGATO**  
(compilare in caso di conferimento di procura)

Cognome _____ Nome _____
codice fiscale _____
Nato/a a _____ prov. _____ Stato _____
il _____
residente in _____ prov. _____ Stato _____
indirizzo _____ n. _____ C.A.P. _____
PEC / posta elettronica _____
Telefono fisso / cellulare _____

**In caso di interventi trainati su parti private, i dati relativi alle unità immobiliari interessate sono riportati al quadro 2 dell'allegato altri soggetti coinvolti.**

**DICHIARAZIONI (art. 46 e 47 del DPR. n. 445/2000)**

Il/la sottoscritto/a titolare della comunicazione, consapevole delle sanzioni penali previste dalla legge per le false dichiarazioni e attestazioni (art. 76 del d.P.R. n. 445/2000 e Codice Penale), sotto la propria responsabilità

**DICHIARA**

a) Titolarità dell'intervento

di avere titolo alla presentazione di questa pratica edilizia in quanto \_\_\_\_\_

(Ad es. proprietario, comproprietario, usufruttuario, amministratore di condominio, condomino delegato, ecc.)

- dell'immobile interessato dall'intervento e di
- a.1  avere titolarità esclusiva all'esecuzione dell'intervento
- a.2  non avere titolarità esclusiva all'esecuzione dell'intervento

b) Opere su parti comuni o modifiche esterne

che le opere oggetto della comunicazione di inizio lavori

- b.1  non riguardano parti comuni
- b.2  riguardano le parti comuni di un fabbricato condominiale<sup>1</sup>
- b.3  riguardano sia parti comuni di un fabbricato condominiale sia parti dell'immobile di proprietà di singoli condomini, come risulta dall'allegato "soggetti coinvolti"
- b.4  riguardano parti comuni di un fabbricato con più proprietà, non costituito in condominio, come risulta dall'allegato "soggetti coinvolti"
- b.5  riguardano parti dell'edificio di proprietà comune ma non necessitano di assenso perché, secondo l'art. 1102 c.c., appartano, a spese del titolare, le modificazioni necessarie per il miglior godimento delle parti comuni non alterandone la destinazione e senza impedire agli altri partecipanti di usufruirne secondo il loro diritto

<sup>1</sup> L'amministratore deve, comunque, disporre della delibera dell'assemblea condominiale di approvazione delle opere.



g.2  che gli altri tecnici incaricati saranno individuati prima dell'inizio dei lavori

h) Impresa esecutrice dei lavori  
h.1  che i lavori sono/saranno eseguiti dalla impresa/le imprese indicate alla sezione 3 dell'allegato "SOGGETTI COINVOLTI"

i) Rispetto degli obblighi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (\*)

**che l'intervento:**

i.1  non ricade nell'ambito di applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (d.lgs. n. 81/2008)

i.2  ricade nell'ambito di applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (d.lgs. n. 81/2008) e pertanto, relativamente alla documentazione delle imprese esecutrici,

i.2.1  dichiara che l'entità presunta del cantiere è inferiore a 200 uomini-giorno e i lavori non comportano i rischi particolari di cui all'allegato XI del d.lgs. n. 81/2008 e di aver verificato il certificato di iscrizione alla Camera di commercio, il documento unico di regolarità contributiva, corredato da autocertificazione in ordine al possesso degli altri requisiti previsti dall'allegato XVII del d.lgs. n. 81/2008, e l'autocertificazione relativa al contratto collettivo applicato

i.2.2  dichiara che l'entità presunta del cantiere è pari o superiore a 200 uomini-giorno o i lavori comportano i rischi particolari di cui all'allegato XI del d.lgs. n. 81/2008 e di aver verificato la documentazione di cui alle lettere a) e b) dell'art. 90 comma 9 prevista dal d.lgs. n. 81/2008 circa l'idoneità tecnico professionale delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi, l'organico medio annuo distinto per qualifica, gli estremi delle denunce dei lavoratori effettuate all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), all'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro (INAIL) e alle casse edili, nonché il contratto collettivo applicato ai lavoratori dipendenti, della impresa/le imprese esecutrici/

i.3 relativamente alla **notifica preliminare di cui all'articolo 99** del d.lgs. n. 81/2008,

i.3.1  dichiara che l'intervento non è soggetto all'invio della notifica

i.3.2  dichiara che l'intervento è soggetto all'invio della notifica e

i.3.2.1  allega alla presente comunicazione la notifica, il cui contenuto sarà riprodotto su apposita tabella, esposta in cantiere per tutta la durata dei lavori, in luogo visibile dall'esterno

**di essere a conoscenza** che l'efficacia della presente CILA è sospesa qualora sia assente il piano di sicurezza e coordinamento di cui all'articolo 100 del d.lgs. n. 81/2008 o il fascicolo di cui all'articolo 91, comma 1, lettera b), quando previsti, oppure in assenza di notifica di cui all'articolo 99, quando prevista, oppure in assenza di documento unico di regolarità contributiva

l) Rispetto della normativa sulla privacy

**di aver letto l'informativa sul trattamento dei dati personali posta al termine del presente modulo**

**Attenzione:** qualora dai controlli successivi il contenuto delle dichiarazioni risulti non corrispondente al vero, oltre alle sanzioni penali, è prevista la decadenza dai benefici ottenuti sulla base delle dichiarazioni stesse (art. 75 del d.P.R. n. 445/2000).

Data e luogo \_\_\_\_\_ III Dichiarante/i \_\_\_\_\_

(\*) Il quadro i) sul rispetto degli obblighi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro può essere adattato sulla base delle previsioni della disciplina regionale.

**COMUNICA**

c) Presentazione della comunicazione di inizio dei lavori asseverata

**l'inizio dei lavori per interventi soggetti a CILA**

c.1  per la cui realizzazione non sono necessari altri atti di assenso, altre segnalazioni o comunicazioni

c.2  per la cui realizzazione presenta in allegato alla CILA le ulteriori comunicazioni o segnalazioni certificate di inizio attività indicate nel quadro riepilogativo allegato

c.3  per la cui realizzazione presenta contestualmente alla CILA la domanda per l'acquisizione d'ufficio degli atti assenso necessari alla realizzazione dell'intervento, indicati nella Tabella di cui al punto 3) delle Dichiarazioni del progettista. Il titolare dichiara di essere a conoscenza che l'intervento oggetto della comunicazione può essere iniziato solo dopo la comunicazione da parte dello Sportello Unico dell'avvenuto rilascio dei relativi atti di assenso

d) Qualificazione dell'intervento

**che la comunicazione:**

d.1  riguarda l'intervento descritto di seguito nella dichiarazione del progettista, che rientra tra quelli soggetti alla comunicazione di inizio lavori asseverata ai sensi dell'art. 119, comma 13-ter, del D.L. n. 34 del 2020, e che:

d.1.1  i lavori avranno inizio in data \_\_\_\_\_

d.1.2  i lavori avranno inizio dopo la comunicazione, da parte dello sportello unico, dell'avvenuta acquisizione delle autorizzazioni/nessuna osta che è necessario acquisire preventivamente

d.2  costituisce variante in corso d'opera a CILA Superbonus presentata in data .... \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_ e costituisce integrazione alla stessa

d.3  costituisce integrazione alla pratica edilizia presentata in data \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_ relativa ad interventi edilizi non soggetti a Superbonus (nel caso in cui la CILA sia contestuale ad altri interventi non soggetti a Superbonus)

e) Localizzazione dell'intervento

**che l'intervento riguarda l'immobile**

sito in (Via, piazza, ecc.) \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

scala \_\_\_\_\_ piano \_\_\_\_\_ interno \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_ censito al catasto  fabbricati  terreni

foglio n. \_\_\_\_\_ map. \_\_\_\_\_ (se presenti) sub. \_\_\_\_\_ sez. \_\_\_\_\_ urb. \_\_\_\_\_

avente destinazione d'uso \_\_\_\_\_ (Ad.es. residenziale ecc.)

f) Attestazioni relativamente alla costruzione/legittimazione dell'immobile

**che la costruzione dell'immobile oggetto dell'intervento:**

f.1  è stata completata in data antecedente al 1° settembre 1967

f.2  è stata autorizzata dal seguente titolo edilizio: \_\_\_\_\_ (specificare gli estremi del titolo abilitativo)

f.3  è stata legittimata dal seguente titolo: \_\_\_\_\_ (specificare gli estremi del titolo)

g) Tecnici incaricati

**di aver incaricato come progettista il tecnico indicato alla sezione 2 dell'allegato "SOGGETTI COINVOLTI" e dichiara inoltre**

g.1  di aver incaricato in qualità di altri tecnici, i soggetti indicati alla sezione 2 dell'allegato "SOGGETTI COINVOLTI"

**DICHIARAZIONI DEL PROGETTISTA**

Cognome e Nome \_\_\_\_\_  
Iscritto/a \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_ al n. \_\_\_\_\_  
all'ordine/collegio \_\_\_\_\_  
*N.B.: Tutti gli altri dati relativi al progettista (anagrafici, timbro ecc.) sono contenuti nell'allegato "SOGGETTI COINVOLTI"*

Il progettista, in qualità di tecnico asseverante, preso atto di assumere la qualità di persona esercente un servizio di pubblica necessità ai sensi degli articoli 359 e 481 del Codice Penale, consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dagli artt. 75 e 76 del d.P.R. n. 445/2000, sotto la propria responsabilità

**DICHIARA**

1) Tipologia di intervento e descrizione sintetica delle opere

che i lavori riguardano l'immobile individuato nella comunicazione di inizio lavori di cui la presente relazione costituisce parte integrante e sostanziale;

che le opere in progetto sono subordinate a comunicazione di inizio lavori in quanto rientrano tra quelle previste dall'art. 119 del D.L. n. 34 del 2020, costituendo:

1.1  interventi per l'efficientamento energetico

1.2  interventi strutturali disciplinati dalle "Norme tecniche per le costruzioni"

e che, in particolare, i lavori consistono in:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

2) Altre comunicazioni, segnalazioni, asseverazioni ecc.

che per la realizzazione dell'intervento edilizio sono necessarie le seguenti segnalazioni, asseverazioni, comunicazioni e notifiche che si presentano contestualmente alla CLA:

Comunicazioni, segnalazioni ecc.	Autorità competente

3) Autorizzazioni/Atti di assenso da acquisire<sup>2</sup>

che la realizzazione dell'intervento edilizio è subordinata al rilascio dei seguenti atti di assenso, obbligatori ai sensi delle normative di settore, per cui si richiede la loro acquisizione d'ufficio sulla base della documentazione allegata alla presente comunicazione:

Tipologia di atto	Autorità competente al rilascio
deroga, autorizzazione paesaggistica ecc.	

<sup>2</sup> Nel caso di interventi strutturali, indicare nel quadro 2 o 3, rispettivamente, ove previste, la denuncia dei lavori presentata o l'autorizzazione sismica di cui al D.P.R. n. 380/2001, di cui si richiede il rilascio con la presente CLA-Superbonus, ai fini degli interventi di cui all'art. 119, comma 13-ter, del DL n. 34 del 2020

**NOTE:**

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

**ASSEVERAZIONE DEL PROGETTISTA**

Il progettista, in qualità di persona esercente un servizio di pubblica necessità ai sensi degli artt. 359 e 481 del Codice Penale, esperiti i necessari accertamenti di carattere urbanistico, edilizio, statico, igienico e a seguito del sopralluogo<sup>3</sup>,

**ASSEVERA**

che gli interventi, compiutamente descritti nell'elaborato progettuale o nella parte descrittiva, sono conformi alla vigente disciplina urbanistica ed edilizia.

Data e luogo

Il Progettista

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

<sup>3</sup> Ai sensi dell'articolo 33 del D.L. n. 77/2021, non è richiesta l'attestazione dello stato legittimo, di cui all'articolo 9-bis del d.P.R. n. 380/2001.

<input type="checkbox"/> Documentazione necessaria per il rilascio di atti di assenso obbligatori ai sensi delle normative di settore (specificare) _____	3) _____
---	----------

Il/i Dichiarante/i

**INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI (ART. 13 DEL REG. UE N. 2016/679 DEL 27 APRILE 2016)<sup>5</sup>**

**Il Reg. UE n. 2016/679 del 27 aprile 2016** stabilisce norme relative alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali. Pertanto, come previsto dall'art. 13 del Regolamento, si forniscono le seguenti informazioni:

**Titolare del Trattamento:** Comune di \_\_\_\_\_  
(nella figura dell'organo individuato quale titolare)

Indirizzo \_\_\_\_\_  
Indirizzo mail/PEC \_\_\_\_\_

**Finalità del trattamento.** Il trattamento dei dati è necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri di cui è investito il titolare del trattamento.<sup>6</sup> Pertanto i dati personali saranno utilizzati dal titolare del trattamento nell'ambito del procedimento per il quale la dichiarazione viene resa.

**Modalità del trattamento.** I dati saranno trattati da persone autorizzate, con strumenti cartacei e informatici.

**Destinatari dei dati.** I dati potranno essere comunicati a terzi nei casi previsti dalla Legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), ove applicabile, e in caso di controlli sulla veridicità delle dichiarazioni (art.71 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n.445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa). Responsabile del trattamento \_\_\_\_\_ 7

**Diritti.** L'interessato può in ogni momento esercitare i diritti di accesso e di rettifica dei dati personali nonché ha il diritto di presentare reclamo al Garante per la protezione dei dati personali. Ha inoltre il diritto alla cancellazione dei dati e alla limitazione al loro trattamento nei casi previsti dal regolamento.

Per esercitare tali diritti tutte le richieste devono essere rivolte al Comune di \_\_\_\_\_ indirizzo \_\_\_\_\_  
Il responsabile della protezione dei dati è contattabile all'indirizzo mail \_\_\_\_\_

**Periodo di conservazione dei dati.** I dati personali saranno conservati per un periodo non superiore a quello necessario per il perseguimento delle finalità sopra menzionate o comunque non superiore a quello imposto dalla legge per la conservazione dell'atto o del documento che li contiene.

I sottoscritti dichiarano di aver letto l'informativa sul trattamento dei dati personali.

Il dichiarante

il progettista

<sup>5</sup> Nel caso di piattaforme telematiche l'informativa sul trattamento dei dati personali può essere resa disponibile tramite apposito link (da indicare) o pop up o altra soluzione telematica.

<sup>6</sup> Le finalità del trattamento possono essere ulteriormente specificate in relazione ai settori di intervento.

<sup>7</sup> Indicazione eventuale.

**Quadro Riepilogativo della documentazione<sup>4</sup>**

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALLA CILA			
ALLEGATO	DENOMINAZIONE	QUADRO INFORMATIVO DI RIFERIMENTO	CASI IN CUI È PREVISTO
<input checked="" type="checkbox"/>	Soggetti coinvolti	g), h)	Sempre obbligatorio
<input type="checkbox"/>	Ricevuta di versamento dei diritti di segreteria (*)	-	Se previsto dal Comune
<input type="checkbox"/>	Copia del documento di identità dell/i titolare/i e/o del tecnico	-	Solo se i soggetti coinvolti non hanno sottoscritto digitalmente e/o in assenza di procura/delega
<input type="checkbox"/>	Notifica preliminare (articolo 99 del d.lgs. n. 81/2008)	i)	Se l'intervento ricade nell'ambito di applicazione del d.lgs. n. 81/2008, fatte salve le specifiche modalità tecniche adottate dai sistemi informativi regionali
<input type="checkbox"/>	Copia della procura/delega	a), b)	Nel caso di procura/delega a presentare la comunicazione ovvero se l'intervento è effettuato su condominio composto da due a otto unità immobiliari, che non abbia nominato un amministratore
<input type="checkbox"/>	Elaborato progettuale	-	Vedi nota sottostante

**NOTA**

*L'elaborato progettuale consiste nella mera descrizione, in forma sintetica, dell'intervento da realizzare. Se necessario per una più chiara e completa descrizione, il progettista potrà allegare elaborati grafici illustrativi. Resta fermo che per gli interventi di edilizia libera di cui all'art. 6 del DPR 6 giugno 2001, n. 380, e correlate norme statali e regionali, è sufficiente una sintetica descrizione dell'intervento, che può essere inserita direttamente nel presente modello.*

**ULTERIORE DOCUMENTAZIONE PER LA PRESENTAZIONE DI ALTRE COMUNICAZIONI, SEGNALAZIONI, ASSEVERAZIONI O NOTIFICHE**

<input type="checkbox"/> Documentazione necessaria per la presentazione di altre comunicazioni, segnalazioni o altre istanze (specificare) _____	2) _____
--	----------

**RICHIESTA DI ACQUISIZIONE DI ATTI DI ASSENSO**

<sup>4</sup> Il quadro riepilogativo potrà essere predisposto in "automatico" dal sistema informativo.

**LE IMPRESE**

**STARACE (ENEL)**

«Servono 100mila nuovi addetti»

**DESCALZI (ENI)**

«Il cambiamento sia graduale»

**DONNARUMMA (TERNA)**

«Rete elettrica determinante»

**Bellomo, Condina, Dominelli, Gilliberto, Serafini** — a pag. 10-11

# La transizione sia equa e rapida Serve accelerare sulle riforme

**Dibattito e operatori.** Giuseppe Ricci: «Abbandonando le ideologie e unendo le forze, possono essere raggiunti anche gli obiettivi del Fit-for-55». I fondi ci sono ma occorre superare il nodo burocrazia

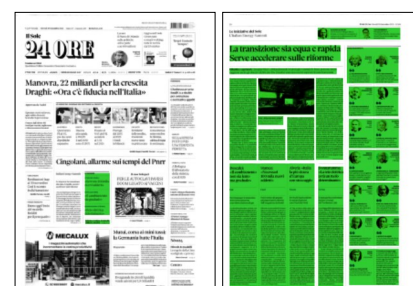
I fondi per la transizione energetica ci sono, ma per riuscire a spenderli bisogna accelerare le riforme. È questo il messaggio principale da parte delle imprese emerso nella giornata inaugurale dell'Italian Energy Summit, organizzato da 24 Ore Eventi con Il Sole 24 Ore, che ha visto la presenza online di oltre 1.600 partecipanti. Oggi la seconda giornata. Il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, ha puntato l'indice sul nodo principale nella sfida «di proporzioni colossali» per la decarbonizzazione, il permitting. Il Governo è intervenuto col Decreto semplificazioni, ma servono altre, anche locali, hanno evidenziato le maggiori società energetiche intervenuti al convegno. «Il Recovery Plan possa essere una leva per un ulteriore snellimento nelle procedure – afferma Giuseppe Gola, ceo di Acea. – In particolare servirebbe un maggiore coordinamento tra Governo nazionale e Regioni».

Frank Meyer, che da aprile guida E.on Italia, ha fiducia: «Siamo nel Paese giusto al momento giusto, il Governo Draghi ha fatto della transizione una priorità e ha già dimostrato di saper prendere decisioni».

Bisogna fare in fretta, anche per non perdere i fondi Ue. «La pandemia si sta sconfiggendo con misure straordinarie e credo che anche in campo

autorizzativo dovremmo fare lo stesso, il sistema di permitting va rivisto in profondità», esorta Paolo Merli, ad di Erg. «Si parla di transizione digitale, ma dovremmo parlare di transizione burocratica», è l'invito di Paolo Gallo, ad di Italgas. Anche per Fabrizio Di Amato, presidente di Maire Tecnimont, «è importante non solo attrarre capitali ma anche avere corrette procedure». Per accelerare lo sviluppo delle rinnovabili Simone Demarchi, ceo di Axpo Italia, invita anche a fare più affidamento sul mercato: «Lo strumento dei Ppa (Power Purchase Agreement) è fondamentale per evitare incentivi che poi si scaricano in bolletta. Per farli decollare il problema principale è accelerare il permitting, ma anche il sistema finanziario deve maturare». «Sui temi autorizzativi forse una semplificazione ulteriore è necessaria», concorda il ceo di Terna, Stefano Donnarumma, mentre Renato Mazzoncini (A2A) evidenzia come i maggiori ostacoli alla realizzazione delle infrastrutture sorgano a livello locale: «Credo che le istituzioni debbano prendersi più responsabilità, dal livello regionale a quello nazionale». Per vincere la sindrome Nimby la presenza sul territorio può essere decisiva: «È necessario recuperare il tema della fiducia, ridurre la popo-

lazione, portare le persone dentro gli impianti», sottolinea Gianni Vittorio Armani, ceo di Iren. Massimo Quaglini, ad di Edison Energia, concorda: «Con la collaborazione di tutti, cittadini e imprese, si realizza la transizione». È fondamentale peraltro che la transizione sia non solo rapida ma soprattutto equa. «Abbandonando le ideologie e unendo le forze, si possono trarre anche gli obiettivi del Fit-for-55», assicura Giuseppe Ricci, presidente di Confindustria Energia, convinto che «quella che sembra una sfida impossibile può diventare una grande opportunità applicando tutte le integrazioni e le sinergie, senza lasciare indietro nessuno». «Crescita economica e benessere sociale da una parte, rispetto per il pianeta dall'altro», sintetizza Valeria Termini, economista e membro dello UN High Level Dialogue on Energy 2021-COP26. «Assistiamo a un cambio di paradig-



Superficie 109 %

ma del modello energetico senza precedenti», osserva Francesco Gagliardi, partner KPMG, e anche all'interno delle imprese «il principale driver del cambiamento sarà il tema della valorizzazione del capitale umano».

Anche il tema dei rincari è emerso più volte durante il convegno. Per le materie prime necessarie alla transizione Valerio Battista, ceo di Prysmian, pensa che «ci vorranno sei mesi-un anno, poi torneremo a una situazione più normale». Quanto all'impennata del gas, più che triplicato di prezzo da inizio anno, il Tap nei limiti del possibile ci ha aiutato, ricorda il managing director Luca Schieppati: il gasdotto non solo ha aggiunto diversificazione alle fonti, ma «ha contribuito ad azzerare lo spread tra Psv e Ttf, senza avremmo pagato il gas ancora più caro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MASSIMO QUAGLINI**  
Amministratore delegato Edison Energia: «La transizione energetica si realizza con la collaborazione di tutti, cittadini e imprese».



**LUCA SCHIEPPATI**  
Managing Director di Trans Adriatic Pipeline: «Senza il contributo del Tap avremmo pagato il gas ancora più caro»

## I PROTAGONISTI



**CLAUDIO DESCALZI**  
Ceo di Eni



**LA DECARBONIZZAZIONE**  
«La decarbonizzazione va bene ma dobbiamo capire che l'energia è un mosaico integrato di diverse fonti»



**FRANCESCO STARACE**  
Ceo di Enel



**CITTÀ A ZERO EMISSIONI**  
«Le città consumano il 70% dell'energia ed emettono l'80% della CO2. Più efficienza per evitare danni gravi»



**STEFANO DONNARUMMA**  
Ceo di Terna



**LA STRATEGIA DECENNALE**  
«Il nostro piano prevede 10 miliardi di investimenti e a oggi il 70% dello stesso è già autorizzato»



**MARCO ALVERÀ**  
Ceo di Snam



**L'INFRASTRUTTURA GAS**  
«Stiamo preparando la nostra rete di trasporto in modo che diventi totalmente decarbonizzata»



**PAOLO GALLO**  
Ceo di Italgas



**L'IMPEGNO IN SARDEGNA**  
«Sulla Sardegna sfatiamo un mito: il gas naturale c'è già e abbiamo iniziato a distribuirlo da più di un anno»



**GIUSEPPE GOLA**  
Ceo di Acea



**IL PIANO SUL FOTOVOLTAICO**  
«Cerchiamo un partner finanziario a cui cederemo una quota di maggioranza del veicolo sulle rinnovabili»



**RENATO MAZZONCINI**  
Ceo di AZA



**LE CONTESTAZIONI**  
«Si superano con progetti di design, condividendo con i cittadini i benefici tangibili degli impianti contestati»



**FRANCESCO GAGLIARDI**  
Partner Kpmg Head of Energy



**L'AGENDA DELLA TRANSIZIONE**  
«L'agenda del grande reset: capitale finanziario e umano, innovazione, governance e tecnologie»

## Descalzi: «Il cambiamento non sia lento ma graduale»

**Eni**

Per il manager la mancanza di investimenti porta a un'offerta limitata di gas

«La decarbonizzazione va bene, ma dobbiamo capire che l'energia è un mosaico integrato di diverse fonti e non si può in pochissimo tempo cambiare questi paradigmi o cambiare l'offerta e non la domanda». La ricetta di Claudio Descalzi, numero uno di Eni, è chiarissima. E altrettanto netta è la direzione che l'ad del colosso energetico indica guardando alle nuove sfide per il sistema energetico. «Le transizioni devono essere gradualmente, ma non lente e si può accelerare solo attraverso la tecnologia». Una tecnologia che, secondo il ceo, non può che passare da un mix di soluzioni, tra cui le rinnovabili («che noi stiamo legando ai nostri clienti per offrire prodotti decarbonizzati») e, con un occhio al futuro, anche la fusione a confinamento magnetico su cui il gruppo ha messo a segno con successo il primo test al mondo con Cfs, spin off del Mit di Boston. «I prossimi passi sono un prototipo a piccola scala per il 2025 e la prima centrale industriale nel 2030». A questi, però, l'Eni affianca altri binari, come la cattura, l'utilizzo e lo stoccaggio di carbonio (Ccus) con due grandi progetti ormai avviati nel Regno Unito e un altro in rampa di lancio nel distretto di Ravenna. «Tutti i Paesi che stanno puntando a una forte decarbonizzazione stanno sfruttando questa leva», aggiunge l'ad non prima di aver detto la sua anche sui prezzi elevati del gas. «La domanda c'è, ma l'assenza di investimenti porta ad una offerta molto limitata in tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Starace: «Necessari 100 mila nuovi addetti»

**Enel**

Per il vertice del gruppo più importanti le riforme dell'erogazione dei fondi

Riforme e necessità di formare figure professionali. Francesco Starace, ad di Enel, ha spiegato le priorità legate al Pnrr, per il quale il gruppo ha presentato progetti per 26 miliardi. «A fronte di 26 miliardi di possibili iniziative solo 6 miliardi sono i fondi che servono per fare partire nuove iniziative industriali. Gli altri 20 miliardi di progetti non necessitano dei finanziamenti ma hanno bisogno che il percorso delle riforme si compia - ha detto-. Per noi è molto più importante che si compia il percorso delle riforme piuttosto che l'erogazione dei fondi: la transizione energetica ha bisogno di una velocizzazione delle autorizzazioni e di una revisione importante del sistema di formazione delle persone che saranno necessarie. Calcoliamo che serviranno 100 mila nuovi addetti per mettere a terra questa progettualità». Il manager si è poi soffermato sulla decarbonizzazione sarda «Qualunque posto che non è raggiunto da un'infrastruttura datata, che è quella dei tubi del gas, è inutile che provi a rigassificarsi. Dal momento che c'è un progetto come il Tyrrhenian Link di Terna che attraverso il Mediterraneo per portare mille megawatt di potenza, essa si troverà collegata con la terraferma con 2.300 megawatt».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alverà: «Italia la più sicura d'Europa con stoccaggi»

**Snam**

Per l'ad il Tap ha ridotto lo spread di prezzo con i Paesi del Nord

«Il Tap, avviato a inizio anno, nel 2021 trasporterà verso il nostro Paese circa 7-7,5 miliardi di metri cubi di gas, pari a oltre il 10% del nostro fabbisogno annuo. L'aggiunta di una nuova rotta di importazione ci consente di accrescere la nostra sicurezza energetica e ci ha permesso di contenere lo storico spread di prezzo rispetto al Nord Europa, la cui permanenza avrebbe ulteriormente aggravato la situazione attuale». Marco Alverà, ceo di Snam, rimarca la strategicità del gasdotto guardando alle ultime dinamiche del gas, ma evidenzia altresì quanto siano cruciali gli stoccaggi per la penisola con un occhio all'inverno tra poco alle porte. «L'Italia è il paese europeo con la più alta capacità di stoccaggio, in particolare grazie ai nove siti gestiti da Snam. Grazie a questa capacità non c'è ai benefici della regolazione oggi siamo meglio posizionati rispetto agli altri paesi europei. E possiamo guardare con maggiore tranquillità alla stagione invernale rispetto ai nostri vicini europei», precisa ancora il numero uno che ieri ha incassato anche l'apprezzamento per la strategia del suo gruppo da John Kerry, inviato degli Usa per il clima, a Milano per la pre-Cop26. Quanto alla Sardegna, chiosa Alverà, «il gas accompagnato alle rinnovabili e all'idrogeno può essere una valida soluzione per consentire all'isola di uscire al più presto dal carbone e dal diesel».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Donnarumma: «La rete elettrica avrà un ruolo determinante»

Terna

Il manager ha confermato il piano e i tempi del Tyrrhenian Link

«Lo sviluppo delle infrastrutture è un fattore abilitante della transizione energetica, e, insieme alla crescita delle fonti rinnovabili, contribuirà a contenere e ad abbattere i prezzi dell'energia e la loro volatilità». A ribadire la strategia è stato l'ad di Terna, Stefano Donnarumma. La rete elettrica, dunque, avrà un ruolo cruciale e dovrà sostenere la produzione da fonti rinnovabili che, ha aggiunto, «si attesta oggi intorno al 35-36 per cento, con una crescita annua dell'1% circa, dato che non è in linea con gli obiettivi al 2030: allo stato attuale, per compiere questo percorso il tempo non basta, dobbiamo colmare il gap infrastrutturale di energia rinnovabile che oggi vale 60-70 gigawatt tra fotovoltaico ed eolico al 2030».

Da qui, dunque, la richiesta «di un'ulteriore semplificazione per le autorizzazioni» che serviranno soprattutto a spianare la strada a una vasta platea di operatori nelle rinnovabili. Quanto a Terna, che ha un piano decennale di sviluppo da 18 miliardi di investimenti (9 dei quali nei primi 5 anni) «il 70% di questi ha già le necessarie autorizzazioni e la copertura dal punto di vista delle forniture», ha chiarito il ceo. Infine, un passaggio sul Tyrrhenian Link, il collegamento tra Sardegna, Sicilia e Campania: «Piano e tempi confermati. Stiamo portando avanti l'iter autorizzativo e alcune gare sono già partite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mazzoncini: «Decarbonizzare incrociando le tecnologie»

A2A

Rifiuti, calore, biometano, efficienza: le molte energie che non emettono CO<sub>2</sub>

Renato Mazzoncini, amministratore delegato di A2A, dispone di un'orchestra ricca di strumenti: energia convenzionale, rinnovabili, idroelettrico, rifiuti, metano, biogas, plastica, idrogeno. E si può ricavare efficienza verde dall'integrazione intelligente e innovativa di più fonti energetiche, come le 12 mila famiglie di Brescia che saranno riscaldate — senza che venga emesso nemmeno un soffio di CO<sub>2</sub> nell'aria — da un impianto il quale, con lavori per 70 milioni, estrarrà il calore dal fumo a 120 gradi che esce dal termovalorizzatore e che oggi la ciminiera disperde ancora in atmosfera.

«Il crossing tra gestione dell'energia e ciclo dei rifiuti sta diventando interessante. Per superare le opposizioni locali bisogna proporre progetti belli, nel senso di design; guardate il termovalorizzatore di Copenaghen. In secondo luogo bisogna condividere un beneficio diretto con le popolazioni impattate: vicino Pavia per esempio stiamo realizzando un termovalorizzatore e abbiamo previsto che i cittadini ricevano uno sconto a vita in bolletta», dice Mazzoncini.

L'idrogeno verde a costo basso sarà chiave nella decarbonizzazione. Anche il biometano, derivante da scarti urbani e della filiera zootecnica, ha un potenziale enorme. «In alcune città, già solo con l'umido urbano si potrebbe chiudere il ciclo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gallo: «Benefici in bolletta grazie al gas in Sardegna»

Italgas

Per il top manager il closing sulla greca Depa entro fine anno

L'ultimo traguardo in Grecia, dove Italgas ha messo le mani sul distributore elettrico del gas Depa Infrastructure («prevedo il closing entro fine anno o al massimo nelle prime settimane del 2022») e dove non mancano le similitudini con la Sardegna, altro fronte su cui il gruppo guidato da Paolo Gallo ha scommesso molto: «Come abbiamo fatto in Sardegna, anche in Grecia costruiremo reti native digitali che distribuiranno gas e allo stesso tempo saranno pronte da subito ad accogliere anche gas rinnovabili come biometano, metano sintetico e idrogeno», precisa l'ad. Che poi ci tiene a sfatare un mito sull'isola. «Il metano c'è già e abbiamo cominciato a distribuirlo da più di un anno. Abbiamo già 5 mila clienti che lo utilizzano, oltre ai 45 mila che serviamo con altri gas. Abbiamo posato oltre mille km di reti native digitali, due terzi dei quali già in esercizio, e stiamo procedendo anche con la conversione a Gnl delle reti esistenti. E il passaggio al gas ha prodotto un risparmio in bolletta del 25%». Gallo ricorda poi anche l'impegno di Italgas in Sardegna sulle rinnovabili con la realizzazione di un impianto per la produzione di idrogeno verde. E sul confronto tra gas ed elettrico è chiaro: «Serve un'ampia collaborazione tra i due settori per creare un sistema energetico flessibile ed efficace. A guidare dev'essere il principio di neutralità tecnologica - chiosa -. In questo quadro, una regolazione efficiente può supportare adeguatamente la transizione green».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «IL GREEN PASS? CI DÀ PIÙ SICUREZZA»

VIAGGIO  
NELL'ITALIA  
DEL PASSAPORTO  
VERDE, DALLE  
AZIENDE

ALLA SCUOLA,  
AI TRASPORTI,  
PASSANDO  
PER LA  
SANTA SEDE...

INCHIESTA

IL NOSTRO VIAGGIO NELL'ITALIA DEL PASSAPORTO VERDE, DALLE

AZIENDE ALLA SCUOLA, DAI CINEMA AI TRASPORTI, PASSANDO PER LA SANTA SEDE

## RIVOLUZIONE GREEN PASS, TUTTI IN SICUREZZA

**DOVREMO PORTARLO SEMPRE CON NOI. DAL 15 OTTOBRE DIVENTERÀ OBBLIGATORIO PER TUTTI I LAVORATORI. E NONOSTANTE QUALCHE POLEMICA I CITTADINI E LE PARTI SOCIALI APPROVANO LA DECISIONE DEL GOVERNO: «UNA MISURA CHE CI PROTEGGE E AIUTA IL PAESE A RIPARTIRE»**

di Francesco Anfossi

**D**ura la vita senza Green pass, forse impossibile. Bisognerà portarlo con sé come si portano le chiavi di casa, il portamonete per pagarsi un caffè, l'abbonamento del metrò, il badge per entrare al lavoro.

Oltre che per entrare praticamente in qualunque luogo, dai ristoranti ai teatri, dal 15 ottobre sarà obbligatorio per 23 milioni di lavoratori: dipendenti del pubblico e del privato, autonomi, titolari di partite Iva. Chi ne è sprovvisto è considerato "assente ingiustificato" fino alla sua presentazione, con relativa sospensione dello stipendio (ma senza conseguenze disciplinari, a meno che non lavori nel mondo della scuola).

Ma chi controlla quello che il premier Mario Draghi ha definito «uno strumento di libertà»? Nelle imprese e negli uffici pubblici le verifiche saranno affidate ai datori di

lavoro (rischiano una sanzione da 400 a 1000 euro in caso di mancato controllo). Per badanti, babysitter e colf l'accertamento spetta a chi ha richiesto la prestazione. **E per chi durante un'ispezione viene trovato privo del "passaporto verde" scatta la sanzione da 600 a 1.500 euro.** Anche se è nato una sorta di movimento anti-green pass, che le considerano esagerate e lesive della propria libertà, la stragrande maggioranza degli italiani approva le misure del Governo. Secondo un sondaggio Ipsos (confermato da un sondaggio analogo dell'Istituto Piepoli) oltre il 70% dei cittadini giudica il Green pass necessario e approva la scelta di estenderlo anche per l'accesso a scuole, università e trasporti pubblici a lunga percorrenza. Secondo un altro sondaggio, persino gli elettori della Lega, il movimento che ha strizzato di più l'occhio ai no-green pass, sono favorevoli al 70% al lasciapassare verde.



Dopo qualche mese di frizioni e critiche a distanza anche le parti sociali concordano sulla certificazione di immunità al Covid. A cominciare da **Confindustria**. «Noi da sempre siamo stati per l'obbligo vaccinale e la certificazione vaccinale», è il commento del presidente **Carlo Bonomi**, «anche se non possiamo non renderci conto che per lungo tempo la politica non sembra trovare una sintesi.

Ma noi abbiamo necessità di mettere in sicurezza i luoghi di lavoro». Anche la direttrice generale di **Confindustria** **Francesca Mariotti** aveva da tempo presentato un piano per la vaccinazione obbligatoria per tutti i dipendenti delle imprese private associate all'organismo di Viale Astro-nomia.

Come è noto, il Green pass, si può ottenere se si è guariti dal Covid (per sei mesi per chi è senza vaccino), 14 giorni dopo aver ricevuto la prima dose di vaccino o subito dopo la seconda dose (in questi casi dura 12 mesi). Oppure, nel rispetto di chi non si vuole vaccinare, dopo aver effettuato un tampone antigenico o molecolare, con esito negativo, con durata rispettivamente di 48 o 72 ore. Dopodiché bisognerà rifarlo. Per i soggetti "fragili" (che non possono vaccinarsi) il test molecolare o antigenico è sempre gratuito.

**«Il Green pass è fondamentale, anche se può essere un aggravio per i datori di lavoro», commenta Emiliano Manfredonia, presidente nazionale delle Acli.** «Ma è stato giusto introdurlo in nome del bene comune, cioè della salute di tutti i lavoratori. L'importante è che non crei disparità e discriminazioni tra i lavoratori. Il no vax non fa un grande atto d'amore per l'azienda e la collettività, ma non può essere penalizzato o licenziato. Il recente decreto prevede la sospensione dal lavoro senza retribuzione, ma non c'è licenziamento. Mi pare una soluzione saggia». Anche **Luigi Sbarra**, segretario Generale Cisl, plaude alla decisione del Governo di dare regole uniformi e coerenti per l'accesso ai luoghi di lavoro con il Green pass. «Un provvedimento condivisibile»,

commenta, «che recepisce nostre precise sollecitazioni dopo le troppe contraddizioni, fughe in avanti e decisioni unilaterali di questa estate da parte di alcune aziende. È un bene anche che si sia sgombrato il campo da inaccettabili sanzioni disciplinari: non potranno esserci né licenziamenti, né demansionamenti o discriminazioni. Non avevamo e non abbiamo alcun pregiudizio sull'estensione del certificato verde, che rappresenta un'opportunità per mandare in profondità la campagna di immunizzazione nelle more di una legge sull'obbligo vaccinale, che per la Cisl è la strada migliore per sconfiggere il virus e la crisi economica». **Il governo ha imposto prezzi calmierati per i tamponi:** 15 euro per gli adulti, 8 per i minori, ma in ogni caso dovranno essere a carico dei lavoratori. Il che ha suscitato la reazione dei sindacati, che parlano di discriminazione (il datore di lavoro potrebbe "regalare" il tampone ai dipendenti in suo favore e farli pagare agli altri). L'obiezione è che il Green pass è un incentivo a vaccinarsi e dunque se fosse gratuito non rappresenterebbe più un pungolo a immunizzarsi. In questo caso insomma il tampone è come una sanzione, una sorta di multa. ●

# Draghi: non si governa per restare, sul catasto avanti con la riforma



**IL PROGRAMMA**  
«La prossima settimana anche la prima cabina di regia per il Pnrr, la legge sulla concorrenza entro ottobre»



**INFORTUNI SUL LAVORO**  
«Quella dei morti sul lavoro ormai è una strage. Subito pene più severe e collaborazione in azienda»

## La conferenza stampa

«Non si pagherà né più né meno di prima». Delega fiscale al Cdm la prossima settimana

**Gianni Trovati**

ROMA

La delega sulla riforma fiscale andrà in consiglio dei ministri la prossima settimana. E parlerà anche del Catasto. L'indicazione su tempi e contenuti è arrivata ieri direttamente dal presidente del Consiglio Mario Draghi nella conferenza stampa di presentazione della NadeF.

Nell'ottica offerta da Draghi la riforma fiscale in arrivo la settimana prossima insieme alla prima Cabina di Regia sul Pnrr e la delega «entro ottobre» sono due tasselli di un programma più ampio. Che punta a «mantenere la credibilità dell'Italia» anche dopo la fiammata della fiducia di questi mesi, alimentata da una ripresa che ha «la vaccinazione» come «ingrediente ambientale» di partenza. Perché la credibilità sarà essenziale quando la crisi sarà archiviata, e «l'economia europea si sarà completamente riassetata» e ci potrebbe essere un rialzo dei tassi.

Tra le componenti di questo clima il premier indica «relazioni industriali orientate alla fiducia reciproca». Fiducia da esercitare anche nell'emergenza sicurezza sul lavoro, su cui Draghi ha annunciato un inter-

vento già la prossima settimana per introdurre «pene più severe e immediate» contro le violazioni delle norme ma prospettando anche «forme di collaborazione all'interno dell'azienda» per prevenire i rischi. Idea accolta con favore dal leader degli industriali **Carlo Bonomi**, che ricorda «la proposta di commissioni paritetiche che viene da **Confindustria**».

Il filo rosso steso dal premier e dal ministro dell'Economia è quello della «credibilità» da mantenere anche in tempi di scenario meno vivace. Per farlo, sottolinea Draghi, è indispensabile «continuare a crescere» ed evitare di «mancare i traguardi» scritti nei programmi concordati con la Ue. «Non ci si immagini che si possono rinviare le cose», rimarca il premier come «punto costitutivo di questo governo». Perché, sottolinea rievocando un passaggio chiave del suo discorso d'insediamento alle Camere, «il governo si consuma quando lavora solo per restare, e non è questo il nostro obiettivo». In quest'ottica il «quadro economico di gran lunga migliore» del previsto. Ma l'obiettivo è renderlo strutturale, selezionando le misure della manovra in base al loro contributo a «una crescita equa, sostenibile e duratura». Ciò che non risponde a questa logica «non va bene», chiude Draghi.

La riforma del Catasto, insomma, non era esattamente il cuore della conferenza stampa di ieri. Ma nel dibattito italiano ci sono temi di cui basta un'evocazione a scatenare l'incendio. Il premier ha enfatizzato

l'esclusione della prima casa e l'assicurazione sull'invarianza di gettito. «L'impegno è che non si paga né più né meno di prima - ha detto - ma si rivedono le rendite per come sono state fissate». I temi al centro di quella che Draghi chiama «operazione trasparenza» in chiave conoscitiva sono due: il calcolo delle basi imponibili, fondato su «numeri che non hanno senso» nel balletto fra rendite e moltiplicatori, e le case fantasma che rendono «l'Italia geografica più grande dell'Italia catastale».

Ma le reazioni hanno subito invaso le agenzie. All'attacco la Lega, che con il leader Matteo Salvini giudica la riforma del Catasto «una fregatura per gli italiani» perché «è impensabile bloccare la ripartenza e tassare le case degli italiani». Forza Italia usa toni decisamente meno netti ma chiarisce con Sestino Giacomoni che oggi «non si può prevedere l'introduzione di nuove tasse, nuove patrimoniali né l'inasprimento di quelle esistenti». Dall'opposizione la leader di Fdi Giorgia Meloni sostiene che «Draghi si allinea al Pd» alimentando un «rischio altissimo» di aumento delle tasse sulla casa. A tre giorni dal voto in 1.300 Comuni, il cocktail politico è servito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Manovra, 22 miliardi per la crescita Draghi: «Ora c'è fiducia nell'Italia»

LE MISURE DEL GOVERNO PER SOSTENERE LA CRESCITA



## LA RIPRESA

Quest'anno Pil al 6%, poi due anni di politiche espansive

## DEBITO

Discesa più rapida a 153,5% E nel 2030 sotto il 150%

## DEFICIT

Fissato al 9,4% del Pil, scenderà al 3,3% nel 2024

## SUPERBONUS

Proroga del 110% al 2023 I fondi in bilancio

## CATASTO

Revisione delle rendite, ma niente nuove tasse su prima casa

## RECOVERY FUND

Concorrenza: entro ottobre la riforma, cabina di regia in settimana

## Approvata la NadeF

Il premier: morti sul lavoro, agire subito. **Bonomi:** la strada è la prevenzione

Franco: dall'effetto Pil fondi per vaccini, taglio tasse e riforma ammortizzatori

Il Pil salirà del 6% nel 2021 e del 4,7% nel 2022, tornando ai livelli pre Covid nel

secondo trimestre dell'anno. Il deficit tornerà sotto il 10% e il rapporto debito-Pil scenderà al 153,5% quest'anno, al 149,4% il prossimo. Questi i numeri chiave della Nota di aggiornamento di economia e finanza (NadeF) approvata dal Governo. Lo spazio di manovra per il 2022, aperto dalla differenza tra deficit tendenziale e programmatico, ammonta a circa 22 miliardi. Draghi: c'è fiducia nell'Italia, da deficit alto si esce con la crescita. Le vaccinazioni sono alla base della ripresa. Il ministro Franco: abbiamo risorse disponibili per riforma ammortizzatori e fisco.

—Servizi alle pagine 2 e 3

# Manovra, 22 miliardi per spingere il Pil Proroga 110% al 2023



Le risorse aggiuntive per la manovra saliranno nel 2023 dall'1,2% all'1,5% del Pil, per tornare all'1,2% nel 2024

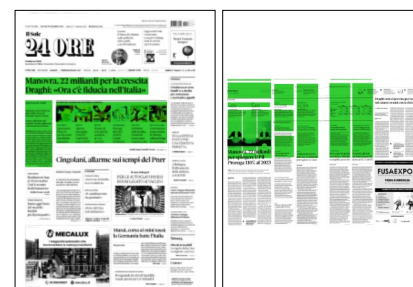
Marco Rogari  
Gianni Trovati

ROMA

Uno spazio fiscale intorno ai 22 miliardi, 1,2 punti di Pil per sostenere la prossima manovra; mentre per il 2023 la spinta sale all'1,5 del

Pil, per tornare all'1,2 nel 2024. È condensata in queste cifre la benzina offerta dalla crescita migliore del previsto (6% contro il 4,5% del Def) alla politica economica dei prossimi tre anni. Risorse con cui avviare la «prima fase della riforma dell'Irpef e degli ammortizzatori sociali», proseguire la campagna vaccinale e migliorare il sistema sanitario, finanziare istruzione, ricerca, interventi di welfare come gli asili nido e i contratti nel

pubblico impiego in scadenza. E, soprattutto, rafforzare gli incentivi



Superficie 124 %

agli investimenti innovativi e prorogare il Fondo di garanzia per le Pmi e le agevolazioni per l'efficientamento energetico degli edifici, oltre al prolungamento al 2023 del superbonus del 110%, come già annunciato nei mesi scorsi.

Quella indicata dalla Nota di aggiornamento al Def, approvata ieri dal Consiglio dei ministri, è solo una tappa di un'azione espansiva che dovrà proseguire fino al 2024 quando la priorità tornerà ad essere la definitiva messa in sicurezza dei conti pubblici, nel frattempo al riparo da nuovi scostamenti. L'obiettivo del governo resta quello di mantenere sostenuta la crescita, che quest'anno arriva al 6% anche grazie a un terzo trimestre vivace (si prevede «un +2% abbondante», spiega il ministro dell'Economia Daniele Franco) che permetterebbe di raggiungere l'obiettivo anche in caso di una fine d'anno al rallentatore. Per il 2022 il programma del governo punta al 4,7%, con un effetto espansivo da 0,5% del Pil affidato alla manovra, mentre alla casella 2023 è ora scritto un +2,8% (per il 2024 si prevede +1,9%).

Sono questi ritmi inediti a determinare la traiettoria di discesa del debito, che dopo la riduzione

di quest'anno (anticipata sul **Sole 24 Ore** di ieri) dal 155,6% del 2020 al 153,5%, proseguirà nel prossimo triennio fino a raggiungere il 146,1%. «È la prima conferma quantitativa del fatto che dal debito si esce con la crescita», rivendica il presidente del Consiglio Mario Draghi. «Il debito va ridotto», gli fa eco il ministro dell'Economia Franco, tracciando un calendario in cui la politica economica rimarrà espansiva fino al 2024, quando il Pil dovrebbe aver recuperato i livelli che avrebbe raggiunto senza la pandemia; a quel punto, spiega il titolare dei conti, l'intonazione di bilancio «dovrà gradualmente ritornare neutrale e la questione importante diventerà quella di ridurre il disavanzo strutturale e puntare a un rapporto debito/Pil che nel 2030 sia tornato al livello precrisi».

Accanto al Pnrr, che rimane cruciale, anche alla manovra attesa nelle prossime settimane è affidato un ruolo importante nel consolidamento della ripresa. La Nadeff traccia i confini entro i quali dovranno muoversi le diverse decisioni di finanziamento. Decisioni non definite, rimarcano i vertici del governo, ma il principio è chia-

ro: la selezione dovrà promuovere solo gli interventi pro-crescita, che rilanciano gli investimenti privati e promuovono il welfare.

Questo percorso, nelle intenzioni del governo, produce anche un rapido taglio del deficit, che quest'anno si fermerà al 9,4%, con una mini-riduzione rispetto al 2020. Nel quadro programmatico tracciato dalla Nadeff l'indebitamento netto scenderà al 5,6% il prossimo anno, un punto e due decimali in più del "tendenziale" che saranno utilizzati per costruire la manovra, al 3,9% nel 2023 e al 3,3% nel 2024.

Ad aiutare interverrà anche una riduzione secca della spesa per interessi sul debito. Quest'anno si attesta al 3,4% del Pil, solo lo 0,1% in meno dello scorso anno a causa anche dell'inflazione che incide sui titoli indicizzati. Ma dal 2022 si dovrebbe sfondare il muro del 3%, attestandosi al 2,9% per arrivare al 2,5% nel 2024. Mentre la pressione fiscale, che quest'anno si ferma a quota 41,9%, con una riduzione di 0,9 punti percentuali sul 2020, nel 2022 dovrebbe rimanere invariata, ma il processo di alleggerimento ripartirebbe nel biennio successivo con un calo medio dello 0,2% del Pil l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Nadeff.** Politica espansiva fino al 2024, in programma ammortizzatori sociali e «prima fase» della riforma fiscale: nella legge di bilancio incentivi a investimenti innovativi e più risorse a sanità, ricerca, istruzione e contratti Pa

### Le nuove stime

#### PIL

+6%

#### La crescita nel 2021

Nella nota di aggiornamento del Def il Prodotto interno lordo è previsto in crescita del 6% quest'anno, dopo il -8,9% del 2020, l'anno più difficile della pandemia. La crescita stimata dal governo è ora più ottimistica rispetto a quella pubblicata ad aprile nel Def (+4,5%)

#### DEFICIT

9,4%

#### L'andamento nel 2021

Il rapporto deficit-Pil per l'anno in corso è stimato dal governo nella nota di aggiornamento al Def al 9,4%, dopo il -9,6% registrato nel 2020, l'anno più difficile della pandemia. Nel Def di aprile, l'esecutivo aveva stimato un rosso ben maggiore, pari a -11,8 per cento

## DEBITO-PIL

# 153,5%

### Il valore nel 2021

Nella nota di aggiornamento al Def, la maggiore crescita del Pil stimata fa sentire il suo effetto anche sul rapporto debito-Pil: nell'anno in corso dovrebbe assestarsi al 153,5 per cento, contro il 155,6% del 2020, l'anno dove si sono concentrati i sostegni dovuti alla Pandemia. Nel Def di aprile il debito era previsto al 159,8 per cento

## PRESSIONE FISCALE

# 41,9%

### L'incidenza nel 2021

La pressione fiscale scenderà di circa 0,9 punti percentuali rispetto al 2020, collocandosi al 41,9% del Pil nel 2021. Il prossimo anno si manterrà pressoché stabile, al 42%, mentre per gli anni seguenti è atteso un calo medio di circa 0,2 punti di Pil all'anno, fino a raggiungere il 41,5% nel 2024

## L'ANDAMENTO DEI CONTI PUBBLICI

Pil, deficit e debito

	2022		2023		2024	
	TENDENZIALE	PROGRAMMATICO	TENDENZIALE	PROGRAMMATICO	TENDENZIALE	PROGRAMMATICO
<b>Pil (var. % annua)</b>	4,2	4,7	2,6	2,8	1,9	1,9
<b>Deficit-Pil (%)</b>	-4,4	-5,6	-2,4	-3,9	-2,1	-3,3
<b>Debito-Pil (%)</b>	148,8	149,4	145,9	147,6	143,3	146,1

Fonte: NadeF 2021

Nella nota di aggiornamento al Def

## SUPERBONUS

### Impegno alla proroga del 110% ancora generico

Esultanza delle forze politiche e delle categorie economiche per la conferma, inserita nella NadeF, della volontà del governo di prorogare il Superbonus al 2023. Un segnale politico rilevante: basta pensare che cosa si sarebbe scatenato se questo impegno non fosse stato ribadito. Bisogna però ricordare che l'impegno a prorogare era stato preso in Parlamento sia dal premier che dal ministro Franco già in primavera. Ma resta aperta la doppia di quante risorse saranno disponibili per questo strumento e che tipo di proroga ci sarà: se completa, parziale o addirittura estesa (G.Sa.)

## L'APERTURA DEI MERCATI

### Concorrenza, Ddl delega al traguardo entro ottobre

Tra le riforme abilitanti del Recovery plan il Governo si è impegnato a presentare, con cadenza annuale, la legge per la concorrenza. «Quella per l'anno 2021, verrà presentata al Parlamento entro fine anno e approvata definitivamente nel 2022» si legge nella NadeF. Ieri il presidente del Consiglio Mario Draghi, in conferenza stampa, ha in realtà detto che l'obiettivo del governo è approvare il Ddl, che avrà probabilmente la forma della delega al governo, entro ottobre. In pratica si attende la chiusura delle elezioni amministrative

## MEZZOGIORNO

### Verso livelli essenziali per asili nido e assistenti

Per gli asili nido - si legge nella NadeF - l'obiettivo è quello di assicurare che almeno il 33% della popolazione di bambini nella fascia di età da tre a 36 mesi possa usufruire nel 2026 del servizio su base locale. È previsto un intervento nella legge di bilancio, con il quale, inoltre, si orienterà gradualmente l'utilizzo del Fondo di solidarietà comunale verso l'obiettivo di un assistente sociale ogni 6.500 abitanti. Saranno potenziati i trasporti per gli studenti disabili. In questo modo, dice il ministro per il Sud Mara Carfagna, i livelli essenziali di prestazione sono stati incardinati nel percorso della manovra

## OCCUPAZIONE

### Ammortizzatori sociali e riforme del lavoro

La riforma degli ammortizzatori sociali figura tra le priorità del Pnrr. Per l'estensione e il potenziamento del sistema di ammortizzatori sociali sono stati reperiti 1,5 miliardi nel 2022. Sono autorizzate nuove risorse per i trattamenti di cassa integrazione ordinaria e in deroga, per i fondi di solidarietà alternativi e per altre integrazioni salariali (3 miliardi nel 2021 e 0,1 miliardi nel 2022) e un'indennità una tantum principalmente per il turismo, gli stabilimenti termali, lo spettacolo, lo sport e l'agricoltura (3 miliardi nel 2021). Al rifinanziamento del fondo sociale per l'occupazione e la formazione vanno 0,3 miliardi nel 2021 e 0,1 miliardi nel 2022

## FISCO

### Pressione fiscale al 42% in attesa della riforma

Nel 2021 la pressione fiscale scenderà di 0,9 punti percentuali rispetto al 2020, collocandosi al 41,9% del Pil. Nel 2022, il peso del fisco su cittadini e imprese si manterrà pressoché stabile, al 42%, mentre per gli anni seguenti il Governo stima un calo medio di circa 0,2 punti di Pil all'anno, fino a raggiungere il 41,5% del Pil nel 2024. Al netto del bonus dei 100 euro mensili, la pressione fiscale passerebbe dal 41,2% di quest'anno al 40,9% del 2024. E questo, almeno nelle previsioni dell'Esecutivo, per effetto della riforma fiscale che muoverà i primi passi sulla riduzione dell'Irpef già con la prossima legge di bilancio

## RIFORME PARALLELE ALLA MANOVRA

### Tra i Ddl collegati spunta l'autonomia differenziata

Un elenco originario di 20 di venti riforme e "azioni" settoriali, al quale in extremis si è aggiunta anche l'autonomia differenziata. È quello dei Ddl collegati alla manovra contenuto nella NadeF approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Nel testo d'ingresso non erano inseriti il salario minimo, annunciato dopo la cabina di regia politica di martedì, e l'autonomia differenziata, che avrebbe trovato posto durante il Cdm. Tra gli altri "collegati" spiccano la legge sulla concorrenza 2021, la delega fiscale, la legge quadro per le disabilità, le "lauree abilitanti" e l'attuazione del Patto sulla salute

## AGEVOLAZIONI E INNOVAZIONE

### Incentivi agli investimenti: proroghe e nuove misure

La crescita più elevata stimata per il 2022 sarà trainata principalmente trainata dagli investimenti fissi lordi, favoriti dalla conferma di contributi pubblici in scadenza e dall'introduzione di nuovi. Il peso degli investimenti sul totale dell'attività economica sfiorerà il 21 per cento del Pil nel 2024. Nel 2022 (misura già prevista dalla scorsa legge di bilancio) sarà in vigore il piano Transizione 4.0 di sostegno agli investimenti innovativi. In manovra potrebbe poi entrare il rifinanziamento della "Nuova Sabatini" per investimenti in macchinari e la proroga delle misure straordinarie del Fondo di garanzia Pmi

## Fisco

# Dalla lotta al nero dote da 4,3 miliardi per tagliare le tasse

**Marco Mobili**

Dalla lotta all'evasione arrivano 4,3 miliardi di euro per ridurre la pressione fiscale. E il Governo conferma che utilizzerà queste risorse per tagliare le tasse a contribuenti e imprese «nell'ambito della sessione di bilancio». Al momento si tratta di un "potenziale" che emerge dal miglioramento della propensione di imprese e cittadini a pagare le imposte, il cosiddetto adempimento spontaneo o *tax compliance*, come scrive la Nadef approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Le risorse, come prevede espressamente l'ultima legge di bilancio, andranno a finanziare il nuovo «Fondo speciale» istituito per attuare la riforma fiscale. Secondo le stime del Mef e attualizzate con la relazione 2021 sul sommerso la differenza tra la propensione all'evasione di Iva, Ires e Irpef indicata nel Def e quella stimata nella Nadef è stata pari a 6,6 miliardi di euro. Una variazione che si attesta a 4,3 miliardi se si escludono i 2 miliardi già utilizzati e che, secondo quanto prevede la legge di bilancio per l'anno in corso, possono essere considerate entrate permanenti e come tali destinate al Fondo speciale per ridurre la pressione fiscale.

Si tratta al momento di un contributo "potenziale" che dovrà essere ratificato e indicato espressamente nel Fondo speciale con un ulteriore provvedimento del ministro dell'Economia. Rispetto al passato il Mef ha cambiato il meccanismo di determinazione delle risorse della lotta al sommerso da destinare al taglio delle tasse. Prima della Nadef del 2021 la quantificazione faceva riferimento ai soli ruoli, interessi e sanzioni e dunque alla sola attività di accertamento e controllo, ma senza tener conto degli effetti delle misure introdotte per incentivare l'adempimento spontaneo dei contribuenti. Fra tutte si segnalano l'avvio della fattura elettronica tra privati, il reverse charge e lo split payment. Basta scorrere i numeri indicati nella Nadef, infatti, per vedere come il *tax gap* (il differenziale tra le imposte dovute e quelle effettivamente versate) tra il 2017 e il 2018 si sia ridotto di ben 6,4 miliardi di cui oltre 4,9 miliardi solo sull'Iva.

Con il nuovo meccanismo di calcolo - misurato sulla propensione alla *tax compliance* dei contribuenti - il Mef ha rafforzato il collegamento diretto tra le somme recuperate con la lotta all'evasione e la possibile diminuzione del carico fiscale su cittadini e imprese «onesti».

Come spiega il focus inserito nella Nadef la quantificazione della variazione del *tax gap* non considera la differenza in termini assoluti tra il *tax gap* del 2018 rispetto a quello del 2017, ma si riferisce al prodotto tra la variazione della propensione all'evasione tra il 2018 e il 2017, e il gettito teorico dell'imposta nel 2018. Si vuole in sostanza isolare l'effetto della variazione dell'adempimento spontaneo di chi le tasse le paga da eventuali effetti delle variazioni congiunturali e normative sulla base imponibile e sul gettito teorico dell'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La cabina di regia

# Pnrr: parte lo sprint su nomine, obiettivi e semplificazioni bis

**Giorgio Santilli**

«Non abbiamo nessun ritardo ma non vogliamo neanche averne». Le parole conclusive della conferenza stampa di Mario Draghi - che hanno seguito l'annuncio della «prima cabina di regia sul Pnrr la prossima settimana» - rappresentano lo stato d'animo del presidente del Consiglio sul tema che lui stesso ha detto di considerare il più delicato di questa fase: il raggiungimento di tutti gli obiettivi attuativi del Pnrr previsti per la fine dell'anno dall'Unione europea. Da qui - ha ripetuto il premier - passa gran parte della reputazione internazionale dell'Italia in questo momento.

Lo stato d'animo che prevale a Palazzo Chigi è un misto di determinazione ferrea a centrare tutti i 51 target e i milestones assegnati da Bruxelles e al tempo stesso di preoccupazione perché i segnali di potenziale ritardo che si stanno accumulando sotto traccia non facciano deragliare il treno. Draghi ha più volte negato ieri, in realtà, che ci sia un ritardo, ma d'altra parte ha più volte ripetuto agli azionisti politici del suo governo che il percorso delle riforme è segnato e che ritardarlo significherebbe minare la credibilità del Paese. La preoccupazione, in realtà, è duplice: che le forze politiche rallentino il cammino, certo, ma anche che i meccanismi della macchina pubblica non rispondano a sollecitazioni forti come quelle inserite nel decreto semplificazioni.

Lunedì scorso a L'Aquila Draghi è tornato su questo tema e ha confermato quanto già era emerso dalla relazione Garofoli-Franco nel Cdm di giovedì scorso: con tutta probabilità servirà un nuovo decreto legge per sbrogliare ulteriormente la foresta delle procedure che sovrintendono alla realizzazione dei progetti. Già sono state richieste ai ministeri - oltre a impegni categorici sul rispetto del cronoprogramma degli obiettivi - anche proposte di norme da inserire in questo Semplificazioni bis.

«La prima cabina di regia sul Pnrr» servirà a fare il punto su tutto questo. Si capirà se si sono fatti passi avanti sul raggiungimento dei 51 obiettivi attesi per fine anno (finora sono 13 quelli raggiunti) e si metterà a punto un programma pressante delle cose da fare, compreso il nuovo DL, se sarà ritenuto necessario. Draghi dovrebbe anche firmare due decreti di nomina: quello dei componenti del tavolo permante con le forze economiche e sociali e quello dei 29 membri del comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, snodo fondamentale per l'accelerazione delle grandi opere. Con questi due organismi - e con la commissione Via speciale che però è già in ritardo - si dovrebbe avviare a conclusione anche il capitolo della governance del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Previdenza

# Pensioni, silenzio sul dopo Quota 100 Spesa al 15,7% del Pil

**Marco Rogari**

Dagli ammortizzatori alla riforma fiscale passando per l'assegno unico, la sanità e gli asili nido. Nel lungo elenco dei capitoli della manovra autunnale in arrivo, indicato nella Nota di aggiornamento al Def, c'è un'assenza illustre: quella delle pensioni. Il Documento approvato ieri dal Consiglio dei ministri non fa alcun riferimento al dopo Quota 100 e alla possibilità di utilizzare per eventuali interventi previdenziali almeno una fetta dello spazio fiscale da 22 miliardi che si è aperto per la legge di bilancio. Anzi, riprendendo le tendenze di medio e lungo periodo aggiornate a luglio dalla Ragioneria generale dello Stato, nella Nadeff si ricorda come proprio i pensionamenti con almeno 62 anni d'età e 35 di contributi stiano condizionando, insieme alla ricaduta negativa sulla crescita della pandemia, l'andamento della spesa pensionistica. Che continua a rimanere sostenuta, seppure a un ritmo più contenuto di quello registrato nel biennio 2019-2020.

Dopo il picco del 2020 (17% del Pil), quest'anno le uscite pensionistiche cresceranno del 2,2% per poi lievitare ulteriormente al 3% nel 2022, quando l'incidenza della spesa sul Prodotto interno sarà del 15,7%: mezzo punto un più del livello registrato nel 2018. Nella Nota di aggiornamento si fa anche notare che nel prossimo triennio i costi delle pensioni saliranno mediamente del 2,8% e che anche alla fine dell'orizzonte di previsione (nel 2024) il peso della spesa sul Pil, pur scendendo al 15,4%, si manterrà a un livello superiore di quello di tre anni fa. Per le altre prestazioni sociali in denaro (sussidi e sostegni al reddito), invece, il Documento indica un calo con tassi crescenti nel biennio 2021-2022 (rispettivamente -1,2% e 7,6%).

Ma questi non sono i soli dati che vengono evidenziati nella Nadeff. Dal quadro tratteggiato dai tecnici della Ragioneria generale emerge come nel biennio 2019-2020 le nuove pensioni abbiano «fatto registrare una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017-2018, la quale, a sua volta, era già al di sopra della media del periodo 2012-2016». E il maggior ricorso ai pensionamenti è dovuto soprattutto all'introduzione di Quota 100. Non solo: nel Documento si sottolinea che nel 2020 e nel 2021 l'accesso alla pensione risulta in crescita rispetto al 2019 e «nella dimensione massima registrata negli ultimi vent'anni». In altre parole, nell'ultimo triennio la propensione al pensionamento si è rivelata superiore a quella del periodo precedente l'entrata in vigore della riforma Fornero.